



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

287<sup>a</sup> seduta pubblica

mercoledì 19 marzo 2025

Presidenza del vice presidente Castellone,

indi del vice presidente Ronzulli,

del presidente La Russa,

del vice presidente Centinaio

e del vice presidente Rossomando

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> ....	91
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> .....	99

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....	5
SCALFAROTTO (IV-C-RE).....	5

## DISEGNI DI LEGGE

## Discussione dalla sede redigente e approvazione:

**(347-B) PIROVANO ed altri. – Modifica alla legge 20 luglio 2000, n. 211, recante «Istituzione del "Giorno della Memoria" in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti», al fine di prevedere un fondo per favorire l'organizzazione da parte delle scuole secondarie di secondo grado di «viaggi nella memoria» nei campi medesimi (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):**

PRESIDENTE.....	6
ROMEO, relatore.....	6
SBROLLINI (IV-C-RE).....	7
GELMINI (Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP)...	8

## SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI E AD AMMINISTRATORI LOCALI

PRESIDENTE.....	10
-----------------	----

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 347-B:

PRESIDENTE.....	18
TERNULLO (FI-BP-PPE).....	10
FLORIDIA BARBARA (M5S).....	10
PIROVANO (LSP-PSd'Az).....	11
RANDO (PD-IDP).....	14
BERRINO (FdI).....	17
ROMEO (LSP-PSd'Az).....	18

## Discussione dalla sede redigente e approvazione, con modificazioni:

**(507) VERDUCCI ed altri. – Disposizioni sulla redazione della Mappa della memoria per la conoscenza dei campi di prigionia, di internamento e di concentramento in Italia, nonché sulla promozione dei viaggi nella storia e nella memoria presso i campi medesimi (Relazione orale):**

PRESIDENTE.....	18, 21
D'ELIA, relatrice.....	18
SBROLLINI (IV-C-RE).....	21
*GUIDI (Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP)...	22

## SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	24
-----------------	----

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 507:

PRESIDENTE.....	34
DE CRISTOFARO (Misto-AVS).....	24
PAROLI (FI-BP-PPE).....	25
ALOISIO (M5S).....	26
BERGESIO (LSP-PSd'Az).....	28
*VERDUCCI (PD-IDP).....	29
MIELI (FdI).....	32
LICHERI SABRINA (M5S).....	34

## Discussione dalla sede redigente e approvazione:

**(403-B) ROMEO ed altri. – Disposizioni per la promozione della pratica sportiva nelle scuole e istituzione dei Nuovi giochi della gioventù (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):**

PRESIDENTE.....	34, 36
MARTI, relatore.....	34
ABODI, ministro per lo sport e i giovani.....	36
SBROLLINI (IV-C-RE).....	37
VERSACE (Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP).....	38

## SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI E AD UN AMMINISTRATORE LOCALE

PRESIDENTE.....	40
-----------------	----

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 403-B:

PRESIDENTE.....	49
MAGNI (Misto-AVS).....	41
GALLIANI (FI-BP-PPE).....	42
PIRONDINI (M5S).....	43
ROMEO (LSP-PSd'Az).....	45
D'ELIA (PD-IDP).....	46
MARCHESCHI (FdI).....	47
SENSI (PD-IDP).....	50

Annuncio di presentazione.....	50
--------------------------------	----

## SUL 23° ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSА DI MARCO BIAGI

CASINI (PD-IDP).....	51
FURLAN (IV-C-RE).....	52
NAVE (M5S).....	53
GASPARRI (FI-BP-PPE).....	53

## SALUTO A RAPPRESENTANZE DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	55
-----------------	----

**SUL 23° ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA DI MARCO BIAGI**MURELLI (*LSP-PSd'Az*)..... 55**SUI LAVORI DEL SENATO**

PRESIDENTE..... 57

BOCCIA (*PD-IDP*)..... 56GUIDOLIN (*M5S*)..... 57FURLAN (*IV-C-RE*)..... 58**SUL 23° ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA DI MARCO BIAGI**MANCINI (*Fdl*)..... 58**DISEGNI DI LEGGE****Discussione:****(1146) Disposizioni e delega al Governo in materia di intelligenza artificiale** (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*):

PRESIDENTE..... 60, 64

MINASI, *relatrice*..... 60ROSA, *relatore*..... 62CAMUSSO (*PD-IDP*)..... 64MUSOLINO (*IV-C-RE*)..... 66NICITA (*PD-IDP*)..... 69**SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI**

PRESIDENTE..... 71

**DISEGNI DI LEGGE****Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1146:**

PRESIDENTE..... 71

RONZULLI (*FI-BP-PPE*)..... 71MAZZELLA (*M5S*)..... 73MURELLI (*LSP-PSd'Az*)..... 76LORENZIN (*PD-IDP*)..... 79DE PRIAMO (*Fdl*)..... 81**SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI**

PRESIDENTE..... 83

**DISEGNI DI LEGGE****Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1146:**

PRESIDENTE..... 84

**INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO**

PRESIDENTE..... 85, 88

PARRINI (*PD-IDP*)..... 84POTENTI (*LSP-PSd'Az*)..... 85DAMANTE (*M5S*)..... 86MUSOLINO (*IV-C-RE*)..... 87**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 MARZO 2025..... 88****ALLEGATO A****DISEGNO DI LEGGE N. 347-B**

Articolo 1..... 91

**DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE N. 507**

Articoli da 1 a 3..... 92

**DISEGNO DI LEGGE N. 403-B**

Articoli da 1 a 6..... 93

**ALLEGATO B****PARERI**

Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 347-B..... 99

Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 507..... 99

Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 403-B..... 99

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA..... 100****SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .. 105****CONGEDI E MISSIONI..... 105****COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA GESTIONE DELL'EMERGENZA SANITARIA CAUSATA DALLA DIFFUSIONE EPIDEMICA DEL VIRUS SARS-COV-2 E SULLE MISURE ADOTTATE PER PREVENIRE E AFFRONTARE L'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA SARS-COV-2**

Variazioni nella composizione..... 105

**DISEGNI DI LEGGE**

Annuncio di presentazione..... 106

Presentazione del testo degli articoli..... 107

**GOVERNO**

Trasmissione di atti..... 107

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento..... 107

**CORTE COSTITUZIONALE**

Trasmissione di sentenze. Deferimento..... 108

**INTERROGAZIONI**

Apposizione di nuove firme..... 108

Interrogazioni..... 108

Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento..... 118

Da svolgere in Commissione..... 130

N.B. – L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente CASTELLONE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,01*).  
Si dia lettura del processo verbale.

MAFFONI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signora Presidente, intervengo per chiedere alla Presidenza di verificare che la Commissione non sia ancora riunita per discutere del provvedimento sull'intelligenza artificiale. Non ne capisco nemmeno il motivo, in quanto non ci sono scadenze, ma mi risulta che i colleghi stiano ancora lavorando in Commissione. Una volta iniziata la seduta in Aula, chiedo se, per favore, possano rientrare.

PRESIDENTE. Senatore Scalfarotto, come discusso ieri in Conferenza dei Capigruppo, le Commissioni sono autorizzate a lavorare anche durante i lavori di Assemblea.

**Discussione dalla sede redigente e approvazione del disegno di legge:**  
**(347-B) PIROVANO ed altri. – Modifica alla legge 20 luglio 2000, n. 211, recante «Istituzione del "Giorno della Memoria" in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti», al fine di prevedere un fondo per favorire l'organizzazione da parte delle scuole secondarie di secondo grado di «viaggi nella memoria» nei campi medesimi (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 10,06)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 347-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Il relatore, senatore Romeo, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

ROMEO, *relatore*. Signor Presidente, siamo finalmente in dirittura d'arrivo nell'esame di questo disegno di legge, contenente modifiche alla legge 20 luglio 2000, n. 211, recante l'istituzione del Giorno della Memoria.

In sintesi, il provvedimento introduce la previsione di un fondo *ad hoc* per favorire l'organizzazione, da parte delle scuole secondarie di secondo grado, di viaggi della memoria nei campi di concentramento. La finalità è quella di educare il più possibile i nostri giovani sull'importanza del rispetto dei diritti umani e dei valori universali e per non dimenticare le forme di odio e le atrocità commesse nel corso della storia.

Purtroppo negli ultimi tempi un certo rigurgito di antisemitismo e antisionismo mette in evidenza l'importanza di insistere su questa strada per non dimenticare la storia, evitare di ripetere certe forme di odio e favorire la convivenza e la pace tra i popoli.

Il provvedimento è tornato in terza lettura in Senato in quanto è stata modificata la norma finanziaria. Inizialmente era infatti previsto uno stanziamento di due milioni di euro per ciascuno degli anni tra il 2023 e il 2025, mentre adesso, vista l'approvazione lo scorso febbraio, sono previsti due milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027.

Il provvedimento è stato approvato all'unanimità sia in Senato, che alla Camera, dove è stata modificata la sola norma riguardante l'aspetto finanziario.

Per questo mi auguro che nella giornata di oggi ci sia lo stesso tipo di attenzione e si arrivi finalmente all'approvazione di un testo che abbiamo voluto tutti e che addirittura arriva dalla precedente legislatura. Ricordo, infatti, che il disegno di legge è stato tra i primi presentati in Senato proprio perché era già stato oggetto di una lettura nella legislatura precedente, ai sensi delle modifiche regolamentari che abbiamo apportato. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo non intende intervenire.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Poiché il disegno di legge, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, si compone del solo articolo 1, passiamo alla votazione finale.

SBROLLINI (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Nel darle la parola, senatrice, colgo l'occasione per darle il bentornato in quest'Aula: siamo felici di rivederla qui. (*Applausi*).

SBROLLINI (*IV-C-RE*). Signora Presidente, la ringrazio anche per il suo sostegno e per la sua vicinanza in queste lunghe settimane che mi hanno vista assente dall'Aula. Ieri è stata la mia prima giornata in Aula e ne approfitto per ringraziare davvero il Governo, la Presidenza del Senato, tutti gli Uffici, i dirigenti, i colleghi di maggioranza e di minoranza, perché mi sono stati tutti veramente vicini e mi hanno davvero emozionata. (*Applausi*).

Devo dirvi che mi fa piacere oggi intervenire su questo provvedimento e ringrazio il relatore, senatore Romeo, per le sue parole, tutta la Commissione e tutti i colleghi e le colleghe che all'unanimità hanno lavorato affinché questo provvedimento avesse anche le risorse finanziarie necessarie. Siamo alla terza lettura, proprio perché c'è stata, per fortuna, questa opportuna modifica sugli oneri finanziari. Su questo tema, vorrei riprendere non solo le parole del collega Romeo, ma soprattutto quelle del collega Scalfarotto, che aveva svolto la prima dichiarazione di voto nel corso della prima lettura del provvedimento quando è giunto all'esame del Senato. Il collega aveva osservato come mai come in questo momento sia importante, per gli scenari internazionali di guerre e di conflitti, ricordare e continuare a coltivare la nostra memoria, soprattutto nelle scuole, con i giovani, con gli studenti, a cominciare dai bambini più piccoli. La nostra è una generazione fortunata, perché vive da lungo tempo un momento di pace e ci auguriamo che questa situazione possa continuare, ma non guardiamo soltanto a quello che accade nel nostro Paese, ma anche a quello che accade in Europa e nel mondo. Oggi ci sono più di 30 conflitti che vanno a distruggere intere civiltà: oltre a quello che sta accadendo in Ucraina e a Gaza, di cui abbiamo parlato ieri, potremmo continuare pensando ai tanti conflitti anche dimenticati che sono aperti in questo momento, ad esempio nel Continente africano, ma anche in altri scenari di guerra. È quindi quantomai importante approvare oggi questo provvedimento.

Poco più di un mese fa è stata celebrata la Giornata della memoria, con tutta una serie di eventi e di momenti di ricordo che hanno spiegato cosa vuol dire pensare a quei luoghi, a quei campi di concentramento, soprattutto a chi, come noi o i nostri figli, non ha vissuto quelle pagine di storia, ma magari nel caso della nostra generazione, i nostri nonni e i nostri bisnonni hanno potuto raccontare quelle atrocità. Noi poi abbiamo il privilegio di avere

in Aula una donna straordinaria come la senatrice a vita Liliana Segre, che voglio ringraziare ogni giorno per suo per il suo lavoro instancabile in Aula, ma soprattutto andando in giro nei luoghi della memoria, nei luoghi di studio. (*Applausi*).

Ecco perché, signora Presidente, rappresentanti del Governo, è secondo me importante oggi approvare questo provvedimento. Ci sono tante pagine anche memorabili, se pensiamo a tanta cinematografia che ha cercato di raccontare quell'orrore indescrivibile, quella tragedia immane, per cui forse è anche difficile trovare le parole giuste, perché è inimmaginabile che ci sia una parte della razza umana che abbia deciso di annientare milioni di altre persone.

Quello che è accaduto è indescrivibile e allora anche attraverso la cinematografia, i libri di storia e tutto quello che possiamo fare per tenere alta la memoria affinché quell'orrore non possa più accadere, noi stiamo facendo un servizio ed è un nostro dovere, come legislatori e parlamentari, ricordare ogni giorno quella tragedia immane. Ecco il motivo per cui, a nome del Gruppo Italia Viva, esprimeremo ancora una volta in quest'Aula, così come abbiamo fatto in prima lettura e nelle Commissioni competenti, un voto favorevole sul provvedimento al nostro esame. (*Applausi*).

GELMINI (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GELMINI (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Signor Presidente, colleghi, il dibattito di questa mattina non riguarda soltanto l'esame o l'approvazione di una legge, ma è qualcosa di più alto e di più nobile, è il tentativo di ricostituire e rafforzare il nostro senso di comunità politica, il senso più profondo del nostro impegno per la Repubblica, per la difesa della memoria, per il futuro delle generazioni.

La norma che esaminiamo e che, come ha detto il collega Romeo, ci auguriamo tutti che venga approvata all'unanimità, segnala una necessità urgente ed evidente, cioè quella di rafforzare la consapevolezza degli orrori che derivano dall'antisemitismo, dal razzismo, dalla criminalizzazione di un popolo e di una religione, di un'identità diversa dalla nostra. È urgente perché il nostro tempo purtroppo ci ha evidenziato che l'antisemitismo non è mai sopito. Noi pensavamo che fosse consegnato ai libri di storia e invece il nostro tempo ci ha dimostrato che nessuna certezza storica può essere data per acquisita una volta per tutte.

Lo dico perché nonostante l'azione educativa e culturale prodotta dai nostri padri e dai nostri nonni in tutta Europa abbia reso l'antisemitismo un sentimento impresentabile, nonostante tutto questo impegno, quel *virus* ha trovato il modo di insinuarsi nelle nostre coscienze e forse non è mai andato via del tutto. Odio e disprezzo per gli ebrei non si presentano più nelle forme tradizionali, ma assumono forme nuove e subdole: il complottismo, l'antisionismo, la relativizzazione della Shoah, il pregiudizio antiebraico rispetto alla valutazione delle scelte che Israele si è trovato costretto a fare per difendere



la propria sovranità da Hamas, da Hezbollah e qualche volta anche dagli Houthis.

Abbiamo creduto per anni che l'antisemitismo fosse stato consegnato ai libri di storia e, invece, la realtà purtroppo ci ha smentito. Anche il Presidente della Repubblica, in occasione della Giornata della memoria, ha detto che «Auschwitz rappresenta l'abisso più profondo e oscuro mai toccato nella storia dell'umanità». È per questo allora che la norma di cui discutiamo oggi è cruciale. La memoria non può essere infatti un'astrazione. Mi spiace non vedere oggi presenti tanti giovani che in genere popolano le nostre sedute. Saluto coloro che sono in platea. Penso infatti che sia importante il ruolo della scuola e dell'istituzione scolastica anche nel sostenere i viaggi della memoria che mostrano ai nostri ragazzi dove porta l'odio quando diventa sistema.

Quello che è successo può succedere ancora - questa è la consapevolezza che dobbiamo trasmettere alle giovani generazioni - soprattutto se voi giovani non raccoglierete il testimone di una vigilanza rigorosa e costante contro l'odio.

Mi auguro allora che tante scolaresche vadano ad Auschwitz, a Birkenau, a Treblinka e a Bergen-Belsen, per guardare cosa significa abbandonare la categoria dell'umanità per inseguire la promessa di una soluzione finale.

Proprio in questi ultimi anni, dal 7 ottobre in poi, l'antisemitismo ha mostrato il suo vero volto: la volontà di distruzione degli ebrei come individui e Israele come Stato sovrano. Hamas lo afferma senza alcuna ambiguità. Io credo che, nel rispetto delle differenze e delle diverse sensibilità rispetto a quello che è accaduto in Medio Oriente e sta accadendo, noi non possiamo da un lato celebrare il Giorno della memoria, non possiamo orgogliosamente dirci contrari ad ogni forma di antisemitismo e, al tempo stesso, ribaltare le responsabilità fra aggredito e aggressore.

Parlare degli orrori di ieri obbliga anche a riflettere sugli orrori di oggi. L'ultima foto di Shiri Bibas che stringe al petto i suoi bambini, i piccoli Ariel e Kfir, con gli occhi sgranati dalla paura, mentre i miliziani di Hamas la stratonano per portarla verso una morte certa, ci racconta una verità atroce che non possiamo non vedere. Come non possiamo non vedere quelle cerimonie orribili di cui Hamas si è macchiato durante la consegna degli ostaggi e nemmeno possiamo dimenticare che l'interruzione della tregua, con le immagini terribili che provengono da Gaza, sono il frutto di una situazione: 59 ostaggi, vivi e deceduti, non sono stati consegnati alle loro famiglie. Non c'è stato il prosieguo di quegli impegni di cui la tregua era figlia.

Allora, Israele ha celebrato l'eccidio dei Bibas con un immenso e silenzioso omaggio di popolo. Nel nostro piccolo, noi vorremmo dedicare a loro, ai martiri della famiglia Bibas, che sono il simbolo della tragedia degli ostaggi del 7 ottobre, questa norma.

Per tutte queste ragioni, il nostro Gruppo voterà convintamente a favore di questa norma. *(Applausi)*.

### Saluto ad una rappresentanza di studenti e ad amministratori locali

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo «Pignataro Maggiore-Camigliano» di Pastorano, in provincia di Caserta, accompagnati da una rappresentanza del Consiglio comunale di Pastorano, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

### Ripresa della discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 347-B (ore 10,22)

TERNULLO (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERNULLO (*FI-BP-PPE*). Signora Presidente, signor Sottosegretario, intanto è un ottimo lavoro quello fatto dal relatore Romeo. Di questo provvedimento potremmo parlare una giornata intera. Ho ascoltato gli interventi delle colleghe che mi hanno preceduto, da cui emerge che siamo un po' tutti d'accordo e siamo tutti fermamente convinti di essere favorevoli a questo disegno di legge, che arriva nuovamente all'esame dell'Assemblea, perché ha subito solo una modifica tecnica alla Camera dei deputati.

Questo è un provvedimento che vuole promuovere uno strumento in più di conoscenza attraverso i viaggi delle scolaresche nelle memorie della Shoah. Ciò significa che bisogna contrastare ogni idea di negazionismo. Spesso questo è dato dall'uso sbagliato dei *social media*. Quindi, va incentivata ogni iniziativa che promuova la piena conoscenza di quel tragico periodo della storia che ha causato il genocidio nazista degli ebrei. Devono rimanere vive la storia delle ripugnanti leggi razziali fasciste, della deportazione e del genocidio anche degli ebrei italiani nei campi di concentramento. Rendiamo omaggio alla senatrice Liliana Segre, che è la più importante ambasciatrice della memoria storica tra gli ultimissimi sopravvissuti al campo di sterminio di Auschwitz.

I viaggi dei ragazzi in quegli stessi luoghi in cui si è manifestato l'odio nazista possono e devono contribuire a rafforzare l'empatia e la sensibilità dei ragazzi stessi. Per tutte queste ragioni, signora Presidente, confermiamo il voto favorevole dei senatori di Forza Italia. (*Applausi*).

FLORIDIA Barbara (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIDIA Barbara (*M5S*). Signor Presidente, a nome del MoVimento 5 Stelle, dichiaro che anche il mio Gruppo è favorevole a questo disegno di legge. Ogni qualvolta c'è la possibilità di stanziare risorse per la scuola, il MoVimento 5 Stelle c'è ed è importante. Visto che parliamo di scuole e

considerato che oggi con molta probabilità il disegno di legge in esame passerà all'unanimità, permettetemi di dire delle cose. Credo che sia il clima adatto per dirci quanto importante sia la capacità di parlarci e quanto questo possa aiutare quello viene chiamato da molti esperti di politica *deficit* democratico, che in questo momento stiamo vivendo. La democrazia non passa solo attraverso la libertà di parola, ma passa anche e soprattutto attraverso la capacità dell'ascolto. È pur vero che in questi momenti riusciamo a trovare la quadra anche facilmente: quando infatti si stanziavano risorse per permettere alle scuole di fare in modo che la memoria venga valorizzata e venga ricordato ciò che è accaduto nel periodo nazifascista, andare d'accordo è facile.

Che ne dite se in quest'Aula riusciamo a trovare la quadra anche per restituire alla scuola le due ore di storia importantissime che sono state sottratte nel 2009 dall'allora ministra Gelmini nel Governo di centrodestra? Non lo dico con polemica. Io insegno storia ed ero in classe quando quelle ore sono state decurtate alle scuole secondarie di secondo grado. Lavoriamo insieme per ripristinarle, perché quella riforma non ha funzionato. Questi due milioni sono positivi, ma forse è il caso di stanziare miliardi per restituire alle nostre scuole quelle ore di storia. Per poter fare in modo che i nostri ragazzi coltivino la memoria, devono anche studiare storia.

Faccio anche un altro appello. Abbiamo voluto insieme l'istituzione dell'educazione civica anche con i colleghi della Lega e adesso è una materia curriculare. Continuiamo e decidiamo insieme di dare risorse all'educazione civica. Avevamo cominciato ma adesso l'educazione civica non ha più risorse. Perché? Non ci fermiamo a questi due milioni, che potrebbero - e non lo sono, ne sono certa - sembrare uno *spot*. In maniera strutturale, con la storia e con l'educazione civica, restituiamo dignità alla scuola.

Colleghi, è inutile che ci diciamo che questo disegno di legge aiuterà gli insegnanti a spiegare meglio ai ragazzi e alle ragazze delle nostre scuole che cosa è accaduto nel passato, se noi stessi per primi non vediamo che cosa oggi sta accadendo, ad esempio in Palestina. Dobbiamo essere in grado non soltanto di fare propaganda per quanto riguarda la scuola, ma anche di capire che la scuola e il servizio pubblico sono gli strumenti per restituire una cittadinanza attiva e democratica. I regimi, quelli di cui questo disegno di legge vuole ricordare la memoria rispetto alle stragi, nascono quando si vuole imbastire il dissenso, quando si sfrutta la propaganda, quando si toglie la storia dalle scuole, quando non si lascia un servizio pubblico libero e plurale.

Auspichiamo dunque che questo disegno di legge sia l'inizio di un nuovo percorso insieme nel quale tutte le forze politiche non solo siano in grado di parlarsi ma anche di ascoltarsi, e tutte le forze politiche siano in grado di stanziare risorse per la scuola pubblica. (*Applausi*).

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, come diceva prima il relatore Romeo, questo è un provvedimento che ha iniziato l'*iter* nella passata

legislatura. Se ci pensate, noi qui oggi siamo tutti d'accordo sul fatto di votarlo favorevolmente, ma ci sono volute due legislature e quattro Governi.

Credo che questo *iter* dimostri, a prescindere dal contenuto, che forse abbiamo un problema nell'esame dei disegni di legge. È cosa nota, ma credo che questo sia veramente un esempio lampante, considerata l'importanza del provvedimento.

Cosa dire, dopo tutte le dichiarazioni di voto fatte nella passata e in questa legislatura? Abbiamo votato anche la procedura abbreviata. Cosa dire? C'è sempre qualcosa da dire su un tema del genere, i viaggi della memoria nei campi di concentramento. Ma io vorrei dirvi un'altra cosa, oggi: questo disegno di legge non riguarda solo la questione ebraica (tema importantissimo) e non riguarda nemmeno "solo" l'Olocausto e tutte le altre categorie di persone che sono finite nei campi di concentramento.

Questo disegno di legge vuole far riflettere i ragazzi che fanno i viaggi nei campi di concentramento su quanto sia facile, purtroppo, stare zitti e non dire no quando viene commessa un'ingiustizia. Quando i ragazzi arrivano nei campi di concentramento, si potrebbero porre tre domande fondamentali. Cosa avrei fatto io se fossi finito qui dentro? Sarei riuscito a sopravvivere? E soprattutto, sarei ancora riuscito a vivere, se avessi avuto la fortuna di uscire da questo posto? Cosa farei io, se non fossi d'accordo oggi con una decisione ingiusta che può portare a questa tragedia? E cosa farei io per aiutare altre persone? Nel momento in cui dovessi rischiare qualcosa di me stesso, da un privilegio fino alla vita o alla vita dei propri cari, sarei in grado di aiutare altre persone, come hanno fatto i Giusti che tanto citiamo, ma che forse non abbiamo mai abbastanza approfondito nelle ragioni profonde che li hanno portati a rischiare la loro vita per salvare quella altrui?

Il problema su cui mi piacerebbe che i nostri ragazzi riflettessero è che non è solamente quanto bene fai e quante persone tu riesci ad aiutare, ma anche quanto sei disposto a rischiare per salvare anche solo una persona. Probabilmente è proprio per questo motivo che, quando Yad Vashem deve stabilire se una persona ha o meno il diritto di essere considerato Giusto fra le Nazioni, non distingue se questa persona ha salvato una sola persona o migliaia di ebrei, perché tu hai rischiato comunque, che abbia salvato una persona o che ne abbia salvate cento o mille, qualcosa di tuo, la tua vita, la vita dei tuoi cari, il tuo lavoro o solo un tuo privilegio, nel momento in cui ci troviamo ovviamente all'interno di una guerra. Come hanno potuto, ci chiediamo tutti, permettere tali atrocità? I ragazzi si chiederanno, una volta entrati nel campo, se hanno un minimo di empatia, come è stato possibile, come qualcuno ha potuto permettere una cosa del genere.

Oggi è molto facile trovare un finto nemico. Abbiamo l'intelligenza artificiale e ogni tanto ne parliamo in questa sede; non abbiamo ancora affrontato approfonditamente il tema, ma basta guardare sui *social* e pensare a cosa vedono i nostri ragazzi, ma anche gli adulti, che credono a cose incomprensibili e incredibili, che sono palesi montature. L'intelligenza artificiale riesce a farci credere che una cosa assolutamente folle sia vera. Immaginate se dovesse essere utilizzata per creare un nuovo nemico dell'umanità, come era per i nazifascisti la popolazione ebraica.

Quanta gente serve per bloccare il male? Questa è un'altra domanda che mi piacerebbe si facessero i ragazzi all'interno di un campo di concentramento e studiando la storia. Probabilmente molta meno di quella che siede ai banchi del Senato oggi. Immaginiamo che là dietro, invece dei nostri consueti disegni di legge o decreti, ci fosse il testo del regio decreto n. 1928 del 17 novembre 1938, ovvero «Provvedimenti per la difesa della razza italiana», il provvedimento che ha escluso gli ebrei dalla vita pubblica, dall'insegnamento, dall'esercito e da molte altre professioni. Sapete come è stato approvato?

Prima è passato in Consiglio dei ministri. Poi è passato al Gran Consiglio del fascismo, dove c'erano all'incirca una trentina di persone. Poi ha avuto la firma, anche lì senza opposizione di nessuno, anche di re Vittorio Emanuele III. Poi c'è stato il passaggio alla Camera dei fasci e delle corporazioni, che poteva solo ratificare. Ma nel Gran Consiglio del fascismo sedevano persone, che sono state poi le stesse che sono riuscite a destituire Mussolini nel 1943, che hanno dichiarato poi, successivamente (perché all'epoca non avevano avuto il coraggio di dire di no), che erano contrari alle leggi razziali e che vi erano altri gerarchi che erano contrari alle leggi razziali.

Lo hanno dichiarato per motivi diversi. Fra loro vi era Bottai, ad esempio, il Ministro dell'educazione, che era un intellettuale e vedeva come un pericolo l'alleanza con il nazismo e con Hitler. Vi era Galeazzo Ciano, che era Ministro degli esteri e pensava che la politica razziale fosse dannosa per l'Italia, esagerata, ma è stato zitto anche lui. Poi c'era Grandi, colui che ha presentato il famoso ordine del giorno Grandi nel 1943, che ha portato alla caduta di Mussolini. Anche lui non appoggiava le leggi razziali, ma anche lui è stato zitto.

Ma cosa avrebbero rischiato queste persone, se quel giorno avessero detto di no? Ricordiamo che non era una democrazia, ma una dittatura. Eppure, anche allora qualcuno avrebbe potuto dire di no. Sarebbero bastate queste tre persone per bloccare le leggi razziali che hanno portato alla tragedia, che hanno portato ai campi di sterminio? Probabilmente no, ma forse sarebbe servito per creare un dissenso interno al Partito fascista. Qualcuno avrebbe potuto mettere in discussione decisioni che hanno portato alla tragedia.

Ovviamente, sto semplificando una questione molto complicata, ma quello che vorrei far comprendere è che tutte queste tematiche potrebbero ancora oggi portare a riflettere i nostri giovani e anche noi. Perché io so perfettamente che qui dentro, in tutti i partiti, ci sono persone oneste, corrette, integerrime, di cui ho piena fiducia. Ed io mi chiedo, interrogandomi anche in prima persona ovviamente, quanti di noi, che sono qui perché credono davvero in quello che stanno facendo e che lo fanno per il popolo, ognuno con i propri obiettivi, ognuno con i propri ideali, magari con qualche ideologia, quanti di noi sarebbero in grado di dire di no? Non siamo in una dittatura, siamo in una democrazia, mi chiedo quanti di noi avrebbero il coraggio di dire di no per non perdere un privilegio, per non perdere la possibilità di essere ricandidati, fino ad arrivare a questioni più gravi come perdere il lavoro, perdere un diritto o addirittura, in casi estremi, rischiare la vita, la propria o quella dei propri cari, che verrebbero uccisi con atroci torture.

Questa è la riflessione che mi piacerebbe si facesse nelle scuole. Questa è la riflessione che spero porti questa legge, che ho fortemente voluto, ma

che non è la legge Pirovano e non è la legge della Lega. È la legge del Senato e della Camera dei deputati. È una legge che lasciamo alle future generazioni: un piccolo, piccolissimo tassello.

Voglio ricordare una frase che mi diceva sempre la mia mamma. Lei mi diceva sempre: tu non stare mai zitta, perché il silenzio porta tragedie, sia all'interno di una famiglia che nella storia, il silenzio porta le tragedie. Ognuno di noi si chieda, dunque: io saprei dire di no?

Ovviamente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo della Lega a questo provvedimento. (*Applausi*).

RANDO (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANDO (*PD-IDP*). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, oggi ci troviamo a discutere in terza lettura di un disegno di legge importante e significativo, che conferma una realtà già consolidata nel nostro Paese. Da anni in tutta Italia, docenti appassionati ed innamorati della loro professione, dirigenti scolastici lungimiranti e studenti e studentesse desiderosi di conoscere pienamente la storia e, il passato, organizzano viaggi della memoria.

Spesso lo hanno fatto con fondi limitati, con raccolte tra le famiglie, con il sostegno di qualche amministratore locale. Lo hanno fatto perché sanno che la memoria non è un concetto astratto, ma è una responsabilità. Lo hanno fatto con la consapevolezza che la storia di quei luoghi deve essere conosciuta e contestualizzata, perché quei luoghi rappresentano la nostra storia, la storia dell'Europa.

Se non mettiamo i ragazzi e le ragazze nelle condizioni di comprenderla fino in fondo attraversando quei luoghi, non permettiamo loro di capire cosa può accadere nel futuro. Solo con una narrazione giusta del passato e con la conoscenza profonda della storia, la testimonianza diventa consapevolezza; solo una memoria viva può far vibrare le corde della coscienza collettiva, perché la memoria non è mai neutra.

Questi viaggi diffusi nel Paese si realizzano spesso grazie al sacrificio - di cui abbiamo detto - e all'impegno di insegnanti, studenti e famiglie, perché da tempo la scuola italiana ha compreso che la memoria è una necessità educativa e civile ed è proprio nostro compito accompagnare questo processo di conoscenza. Oggi con il provvedimento in esame possiamo dire che lo Stato fa la propria parte, perché se la memoria è una responsabilità, allora deve essere un impegno collettivo - e prima di tutto dello Stato - prevedere risorse finanziarie per sovvenzionare i viaggi della memoria. Pertanto, prevedere un fondo strutturale per stanziare risorse per finanziare questi viaggi non è un atto simbolico, ma è un atto dovuto che finalmente diventa realtà.

Oggi ci accingiamo a modificare la legge 20 luglio 2000, n. 211, recante istituzione del Giorno della memoria, in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti, voluta e promossa dal senatore Furio Colombo, membro del Gruppo Partito Democratico. (*Applausi*). È grazie a lui se oggi in Italia riconosciamo per legge il 27 gennaio, ricorrenza della liberazione di Auschwitz,

come Giorno della memoria; è grazie a lui se questa denominazione richiama alla nostra mente - o almeno dovrebbe farlo - il sentimento di *pietas* nei confronti dei tanti ebrei, dissidenti, oppositori politici, persone non eterosessuali, rom e sinti, persone con disabilità, semplici donne e uomini amanti della libertà che perirono all'interno dei campi di concentramento e sterminio disseminati nel cuore dell'Europa, la nostra Europa.

Perché questi viaggi sono così importanti? Perché tante scuole, pur tra mille difficoltà, continuano a organizzarli? Perché visitare un campo di sterminio non è un'esperienza come le altre, non è un semplice apprendimento storico, ma una presa di coscienza e consapevolezza che segna nel profondo chi vi partecipa. La memoria non è un esercizio retorico, non è una celebrazione rituale da ripetersi ogni anno il 27 gennaio; la memoria è il primo argine contro la ripetizione della tragedia; è quindi ancora di più nostro dovere far sì che le future generazioni abbiano conoscenza di cosa è stato. Se oggi nelle nostre democrazie quelle azioni sono considerate barbarie è perché tante donne e uomini sono morti per consegnarci la libertà, per insegnarci i valori della resistenza, della democrazia, per consegnarci una società fatta di diritti, di uguaglianza sociale, di solidarietà e di pace. (*Applausi*). Oggi, però, siamo chiamati ancora di più a non abbassare la guardia, perché se non si coltiva la memoria, i limiti e le debolezze dell'essere umano possono scatenare sempre di più nuove violenze, nuove persecuzioni e nuovi razzismi.

Bertold Brecht scrisse che il ventre da cui è nato è ancora fecondo. Sapeva bene che il nazifascismo non è un fenomeno sepolto nei libri di storia, ma un rischio sempre presente, soprattutto quando la memoria si affievolisce e la coscienza collettiva si fa debole. Di questi tempi sarebbe bene che nessuno e nessuna di noi rischiasse di scordarselo. I giovani di oggi hanno bisogno di vedere, di toccare con gli occhi quello che è stato, di camminare nei luoghi del massacro per capire fino in fondo dove può condurre l'indifferenza. Quest'ultima, infatti, è il primo passo verso l'oblio, dove matura il terreno fertile in cui crescono il negazionismo, la riscrittura della storia, la riabilitazione di ciò che andrebbe solo condannato in qualunque forma e da qualunque origine si ripresenti. (*Applausi*).

Chiunque abbia visitato Auschwitz, Birkenau o Mathausen sa che quei luoghi parlano più di mille pagine di storia, parlano con il silenzio assordante delle baracche, con il freddo che entra nelle ossa anche d'estate, con i binari che finiscono nel nulla. Chiunque sia stato in quei luoghi, scenari di barbarie, si è immedesimato nel dolore e nelle sofferenze subite; chiunque abbia visto quei luoghi ha sentito crescere dentro di sé un sentimento di rabbia, ma anche di consapevolezza e la convinzione di quanto fosse ingiusto subire ciò che nessun essere umano dovrebbe subire. Ciò permette di sentire la grande responsabilità e il dovere di continuare a difendere la memoria di ciò che è stato per scongiurare il ripetersi di quella barbarie, di quella disumanità, raccogliendo dunque l'impegno al quale noi siamo chiamati. Un impegno che hanno portato avanti tanti testimoni diretti di quelle barbarie.

Penso a un testimone, che voglio ricordare in questa sede, che ho avuto l'onore di conoscere e di ascoltare, Armando Gasiani, di Bologna, ritornato dal campo di concentramento di Mauthausen. (*Applausi*). Il suo giovane fratello non è mai tornato. Gasiani è rimasto in silenzio per cinquant'anni. Aveva

conservato dentro di sé la bruttezza, la disumanità e le barbarie vissute. Un giorno la sua meravigliosa Maria lo trascina al cinema a vedere un film, «La vita è bella»; da quel momento è rinata dentro di lui la parola, non si è più risparmiato e fino alla fine è andato in tutte le scuole, in tutti i teatri, in tutti i luoghi a raccontare, ha accompagnato tanti giovani nei viaggi della memoria, a Mauthausen, a Birkenau, ad Auschwitz. Ha speso la sua vita per coltivare memoria, ci ha raccontato quanto potesse essere faticoso ogni volta rivivere quei momenti, quelle emozioni, quei sentimenti. Ecco, bisogna raccoglierne la testimonianza e farla vivere a chi non sa, a chi ha avuto la fortuna di non vivere quei luoghi e quell'orrore.

Armandino diceva: «...vivevo da solo, la solitudine. Questa è stata... poi il cervello è rimasto bloccato. Chi mi ha sbloccato è un po' mia moglie che ha cominciato a dire: "Vedi che per televisione cominciano a dire queste cose, perché non vai anche tu a dirle?" (...) "La vita è bella" di Benigni mi ha dato la via d'uscita (...), perché ho detto: "Finalmente al mondo c'è uno che ha detto la verità senza provocare delle fratture". Anche i ragazzini possono ascoltare e possono (...) ragionare, senza essere violenti. Da quel momento (...) ho cominciato ad andare (...) alle scuole e adesso dicono tutti che sono diventato molto più giovane». Grazie, Armandino. (*Applausi*).

Chiediamoci quanti altri investimenti siano più importanti di quello che stanziare risorse per formare generazioni capaci di ricordare. C'è una priorità più alta in questo ambito dell'educare alla consapevolezza, alla responsabilità, alla democrazia, alla libertà?

Abbiamo l'onore di dividere quest'Aula con la senatrice a vita Liliana Segre, che ha provato sulla propria pelle il dolore, lo svilimento, la bassezza umana, le violenze e i soprusi che avevano luogo all'interno dei campi di concentramento. Con il coraggio che da sempre la contraddistingue, non si è mai risparmiata nella sua testimonianza di memoria. Quando ci dice che coltivare la memoria è ancora oggi un vaccino prezioso contro l'indifferenza, ci aiuta, in un mondo così pieno di ingiustizie e di sofferenza, a ricordare che ciascuno di noi ha una coscienza e la può usare. Ci esorta a fare un viaggio, un pellegrinaggio, anche in senso metaforico, dentro quei luoghi e dentro noi stessi, dentro l'oscurità di quegli orrori, affinché mai più - e mai più per tutti - si ripetano. (*Applausi*).

I ragazzi e le ragazze che hanno avuto la fortuna di ascoltarla e magari anche di compiere un viaggio di istruzione ad Auschwitz, a Birkenau, a Dachau probabilmente si sono resi conto del lusso che è stata la possibilità di quell'esperienza, magari nata dall'idea di un insegnante o di un sindaco illuminato.

Presidente, torno e concludo sull'importanza dell'alimentare la memoria. Oggi, con il nostro voto, contribuiamo alla nascita di tanti percorsi capaci di coltivare memoria e la memoria non è mai inutile. È talmente viva che produce effetti sul presente. Ecco perché occorre investirci.

Il Gruppo Partito Democratico voterà, quindi, a favore di questo disegno di legge e lo farà con convinzione. È un dovere, perché la memoria è un bene comune, una necessità e perché il prezzo dell'oblio è sempre più alto di quello della conoscenza. (*Applausi*).



BERRINO (*Fdl*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERRINO (*Fdl*). Signor Presidente, torniamo in questa sede dopo due anni e due mesi dalla prima approvazione del testo da parte di quest'Assemblea. Due anni che hanno cambiato profondamente il sentimento con cui oggi noi riesaminiamo - e annuncio già il voto positivo a nome del Gruppo Fratelli d'Italia - questa stessa norma. In due anni è cambiato il sentimento verso il popolo ebraico ed è cambiato in negativo. Si sono quadruplicati in Italia gli atti di antisemitismo. Secondo uno studio fatto dal Centro di studi ebraici, un quinto degli italiani ha un latente senso di antisemitismo. Questo non può lasciarci senza reazione.

Ricordo che due anni e due mesi fa, alla presenza della senatrice Segre e con un grande applauso, tutti i Gruppi al Senato espressero il loro profondo senso di antisemitismo e lo trasferirono nell'approvazione di questo disegno di legge, che aumenta i fondi per permettere ai ragazzi di viaggiare nei campi di sterminio. Quello che tutti allora abbiamo detto contrasta oggi con quello che si vede nelle strade e nelle piazze italiane, in cui quotidianamente l'antisemitismo è percepito ed è palese.

Quasi in ogni manifestazione le bandiere di Israele vengono bruciate. E nella bandiera di Israele c'è la stella di Davide, in cui tutti gli ebrei si riconoscono.

Nel votare questo provvedimento non possiamo non sottolineare il fatto che i viaggi sono importanti ed è importante che quanti più ragazzi possibile si possano recare nei campi di concentramento. Tuttavia, sono ancora più importanti come quei viaggi si preparano, ossia lo spirito e l'istruzione che vengono dati ai ragazzi prima del viaggio. È importante spiegare loro cosa il popolo ebraico - e non solo - ha sofferto e patito nei campi di concentramento nazisti; bisogna insegnare loro, prima che partano, possibilmente senza portare indietro *selfie* e fotografie, quello che in quei campi di concentramento i sopravvissuti hanno visto e vissuto; bisogna insegnare loro che questa condanna assoluta del male assoluto non può essere fatta solo nel Giorno della memoria o della visita, ma deve essere ricordata tutta la vita e per nessun motivo politico o di parte può essere dimenticata o ricordata solo per la durata di una manifestazione.

Questo è il vero senso con cui noi, oltre ad aumentare i fondi finanziari per i viaggi, ci dobbiamo impegnare ad aumentare il fondo culturale, costituito non da soldi, ma dalla nostra preparazione che dobbiamo trasmettere ai ragazzi. L'antisemitismo di una, due o tre ore all'interno di una manifestazione cancella completamente tutto quello che ci siamo detti in questa sede; congela completamente le lacrime e il ricordo terribile che i ragazzi hanno nei giorni e nelle ore in cui sono dentro il campo di concentramento e che si portano dietro. Bisogna dire che, seppur per ragioni politiche, non è possibile avere un sentimento di antisemitismo nel 2025, così come nel 2026 e fino alla fine dei nostri giorni.

Spiace che, anche in un'occasione del genere, c'è chi faccia polemica politica. È oggi il momento di ricordare riforme scolastiche per dire che le ore

di storia, che non sono state cancellate ma accorpate, possano portare a un minore ricordo dei campi di sterminio? (*Applausi*). La cultura e i sentimenti si misurano non in tempo, ma in qualità di quello che si insegna ai ragazzi. Lo trovo brutto. Per lo stesso motivo di polemica politica, potrei dire che qualche sindaco ha fatto bocciare le mozioni per intitolare una strada alla senatrice Segre. Possiamo oggi, in quest'Aula, dibattendo di un tema così importante su cui siamo tutti d'accordo, scendere nella polemica politica? Io penso di no. Il sentimento di condanna di quello che è accaduto e dell'antisemitismo, che deve essere la nostra guida per sempre, non può scendere al basso livello di polemica politica.

Nell'augurio che le scuole e gli insegnanti vogliano e sappiano far crescere il livello di conoscenza di quello che è stato l'antisemitismo portato all'eccesso dai nazisti, dichiaro il voto favorevole di Fratelli d'Italia sul provvedimento. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*). Approvato all'unanimità.

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, ho chiesto di intervenire solo per ringraziare tutti i senatori, i membri della Commissione cultura, il Presidente e tutti coloro che si sono impegnati in questi anni per arrivare a un risultato importante per tutti. (*Applausi*).

### **Discussione dalla sede redigente e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:**

**(507) VERDUCCI ed altri. – Disposizioni sulla redazione della Mappa della memoria per la conoscenza dei campi di prigionia, di internamento e di concentramento in Italia, nonché sulla promozione dei viaggi nella storia e nella memoria presso i campi medesimi (Relazione orale) (ore 10,55)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 507.

La relatrice, senatrice D'Elia, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

D'ELIA, *relatrice*. Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, rappresentanti del Governo, giunge all'esame dell'Assemblea il disegno di legge n. 507, di iniziativa del senatore Verducci e di altri senatori, composto di tre articoli, che mira a promuovere la conoscenza e lo studio dei campi di prigionia, di internamento e di concentramento in Italia, anche nell'ottica di

salvaguardare la memoria presso le future generazioni. Un disegno di legge, quello al nostro esame, che dialoga con quello che abbiamo appena approvato all'unanimità.

La Commissione cultura ne ha concluso l'esame in sede redigente lo scorso 12 febbraio, approvandolo all'unanimità. Il disegno di legge era una proposta che aveva raccolto firme dei diversi Gruppi parlamentari e voglio sottolineare che la seconda firma di questo disegno di legge è quella della senatrice Segre.

La richiamata finalità è perseguita, per un verso, con l'articolo 1, mediante la predisposizione della cosiddetta mappa della memoria di quei luoghi previsti dall'articolo 1, e per l'altro con l'articolo 2, attraverso la promozione dei viaggi della storia e della memoria. La mappa si concretizza attraverso la promozione di ricerche storiche, documentali e archivistiche, mostre e pubblicazioni. La vicenda dei campi, infatti, è complessa, origina nell'Ottocento, anche se fu con le due Guerre mondiali e poi con il fascismo, che ebbe un ruolo centrale nel controllo degli oppositori, ma venne rimossa nel Dopoguerra. Solo in tempi recenti la loro conoscenza è arrivata a un'opinione pubblica diffusa, diventando memoria viva. La conoscenza di quei luoghi, appunto, consente di far rivivere a tutti coloro che non hanno sperimentato direttamente gli orrori del tempo e ai loro figli il dramma e la tragedia patiti da molte italiane e italiani e non solo. La conoscenza degli accadimenti e la loro memoria ci aiutano a far sì che i grandi errori della storia non abbiano mai più a ripetersi; costituiscono, infatti, occasione per far riflettere i giovani - e non solo - su quanto siano preziosi e irrinunciabili i valori della libertà e della democrazia e come essi debbano continuare a essere principi fondanti dell'identità del Paese. Valori che occorre difendere anche nella stagione attuale, in cui si assiste allo sviluppo di nuove forme di pregiudizio e di stereotipi, al venir meno del rispetto dell'altro, al ritorno dei nazionalismi e - ribadiamolo - anche dell'antisemitismo, che è inaccettabile, oggi come ieri. (*Applausi*). Tutto ciò in un contesto caratterizzato da nuovi strumenti di comunicazione, che spesso rappresentano uno strumento in cui dare luogo a linguaggi discriminatori e a forme di odio.

La Commissione nel corso dell'esame ha confermato l'originaria architettura del disegno di legge, apportando talune modifiche imposte dal parere della Commissione bilancio che hanno inciso sulle risorse pubbliche destinate a dare attuazione al provvedimento che, nel complesso, sono ora limitate al solo 2025 e sono pari a 1,5 milioni di euro. Nel provvedimento originale si prevedevano tre milioni di euro per ciascuno degli anni 2023 e 2025. Ci auguriamo che si possa in futuro continuare a finanziare questo provvedimento.

Nello specifico l'articolo 1 destina 300.000 euro per l'anno 2025 alla redazione della mappa della memoria, cui pervenire attraverso la realizzazione di ricerche documentali e archivistiche, nonché di manifestazioni, convegni e mostre, pubblicazioni e percorsi di visita inerenti ai richiamati luoghi di prigionia. L'obiettivo, come dettagliato al comma 1, è quello di promuovere la conoscenza e lo studio dei campi di prigionia, di internamento e di concentramento in Italia, con particolare riferimento a quelli operanti durante il

periodo fascista, tra il 1922 e il 1945, e di preservarne la memoria nelle future generazioni.

L'articolo 2 istituisce un fondo presso il Ministero dell'istruzione e del merito, con una dotazione di 1,2 milioni di euro per l'anno 2025 per promuovere e incentivare i viaggi nella storia e nella memoria di studentesse e studenti delle scuole di ogni ordine e grado presso i campi di prigionia, internamento e concentramento in Italia. I viaggi, da effettuare nel rispetto dell'autonomia scolastica, devono riguardare le richiamate strutture realizzate nel periodo fascista. La definizione delle modalità di utilizzo delle risorse del fondo e l'individuazione della tipologia di spese finanziabili è demandata a un decreto del Ministro dell'istruzione e del merito.

L'articolo 3 reca la copertura degli oneri finanziari del provvedimento.

Stiamo dunque discutendo di un disegno di legge che parla in particolare dei campi situati nel nostro territorio. Personalmente ho visitato i campi di transito di Fossoli, di Bolzano e la Risiera di San Sabba, accompagnando uno dei primi viaggi della memoria del comune di Roma, che ripercorreva il tragitto degli ebrei deportati in seguito al rastrellamento del 16 ottobre 1943 che portò all'arresto di 1.259 persone, di cui 689 donne, 363 uomini e 207 tra bambini e bambine. Un viaggio che ha segnato la mia formazione e credo quella dei ragazzi e delle ragazze che vi parteciparono per sempre, che ha segnato anche nel vedere come in modo diverso si è tenuta memoria di quei campi. Fossoli e Bolzano sono due realtà molto diverse da questo punto di vista.

Voglio rilevare come, non a caso, a Fossoli, nel 2021 David Sassoli e Ursula von der Leyen andarono insieme a ricordare il 77° anniversario di un eccidio di 67 internati, un'occasione per ribadire che da Fossoli, dalla Risiera di San Sabba ha origine la nostra Costituzione, ma anche la nuova Europa che dice no alla guerra. Era l'11 luglio 2021. Eravamo in piena pandemia. Sassoli fece un gesto inusuale in politica, ma significativo dello spirito di pace e del sentimento di umanità. Strinse la mano della presidente della Commissione che aveva chiesto scusa per le responsabilità del suo Paese. (*Applausi*).

Ieri in quest'Aula si è molto parlato di Europa e del suo futuro. Fatemi concludere con le parole di Sassoli, pronunciate in quel giorno: «E spetta a noi trasformare ciò che appare una fragilità o una debolezza del nostro Continente in un tessuto di dialogo, di civiltà, di cooperazione che possa essere punto di riferimento nel mondo. Tutto questo (...) ci fa sentire figli della Grande Storia. Quella che ha provocato milioni di morti in Europa e nel mondo. Quella che ha toccato il culmine nell'Olocausto, nella strage dei rom e dei sinti, quella che ha aperto la strada della liberazione e a una civiltà, certamente imperfetta, ma che è stata capace di promuovere pari dignità, diritti universali, crescita, opportunità, sicurezza sociale ed oggi è ammirata nel mondo. Tutto questo ci richiama alla nostra funzione di sentinelle del domani dei nostri ragazzi. Non possiamo bendarci gli occhi, perché l'indifferenza porta alla violenza ed “è già violenza”, come ammonisce la senatrice Liliana Segre, invitandoci “a sentire il dolore degli altri, perché ognuno è la traccia di ognuno”». Questo è un disegno di legge contro l'indifferenza e l'oblio della memoria. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo non intende intervenire. Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo alla votazione degli articoli, nel testo formulato dalla Commissione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.  
(Segue la votazione).

**Il Senato approva.** (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.  
(Segue la votazione).

**Il Senato approva.** (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.  
(Segue la votazione).

**Il Senato approva.** (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione finale.

SBROLLINI (IV-C-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBROLLINI (IV-C-RE). Signora Presidente, rappresentante del Governo, voglio ringraziare prima di tutto il lavoro della Commissione, della relatrice, senatrice D'Elia, di tutti i colleghi e le colleghe, tra cui il collega Verducci. (Brusio).

PRESIDENTE. Prego chi vuole lasciare l'Aula di farlo in silenzio, in modo da non disturbare la senatrice Sbroolini.

SBROLLINI (IV-C-RE). Ringrazio il collega Verducci, la collega Pirovano e tutti coloro che hanno lavorato per arrivare a questo importante risultato. Riprendendo le parole del provvedimento precedente, che abbiamo votato all'unanimità - e mi fa piacere che voteremo così anche questo - voglio ricordare alcuni aspetti che venivano già ben delineati dalla relatrice D'Elia, cioè l'importanza di questo disegno di legge che lavora per predisporre la cosiddetta mappa della memoria di quei luoghi, che permetterà a molti ragazzi e molte persone di visitarli, attraverso la promozione dei viaggi nella storia e nella memoria.

Ancora una volta voglio sottolineare l'importanza per la conoscenza di questi luoghi, che consentirà di far rivivere, a tutti coloro che fortunatamente non li hanno vissuti direttamente, gli orrori di quel tempo e capire cosa è stato, cosa è realmente accaduto: il dramma, la tragedia di milioni di persone. Lo dobbiamo ai nostri figli, non solo come italiani; lo dobbiamo alle future generazioni.

È il valore della storia e della memoria che dobbiamo coltivare tutti i giorni, ma anche un modo e una riflessione collettiva come società, come Paese e come Europa, in un momento così difficile e complesso come quello che stiamo vivendo, proprio per le tragedie e i tanti conflitti nel mondo. Credo che sia un valore importante e imprescindibile, anche per difendere in questo momento (così come abbiamo ascoltato dai tanti interventi e da quello del presidente Renzi ieri durante le dichiarazioni sul Consiglio europeo che vedrà la presidente Meloni impegnata nei prossimi giorni) i nostri valori di libertà, la nostra memoria, i tanti anni di pace che fortunatamente stiamo vivendo nella nostra civiltà occidentale; di qui l'importanza della memoria, l'importanza della conoscenza, dello studio e della riflessione.

Ne approfitto, rivolgendomi anche al Governo, per dire che c'è una necessità, non solo nei luoghi scolastici (quindi nei luoghi deputati alla conoscenza e allo studio della storia), ma in tutti i luoghi in cui possiamo riprendere un senso di civiltà e di memoria collettiva. Molto spesso, infatti, in questo Paese - purtroppo l'abbiamo visto negli anni e, ahimè, anche recentemente - ci sono state troppe divisioni ideologiche. La storia non si può riscrivere a piacimento. La storia è quella che le tante testimonianze purtroppo ci hanno lasciato; è quella che ci ricorda ogni giorno la senatrice Segre; è quella che ci ricordano ancora le tante persone che sono sopravvissute e che hanno quelle immagini indelebili dell'orrore e della tragedia che hanno vissuto. (*Applausi*). Penso anche all'amica e collega senatrice Mieli, che è qui a testimoniare anche l'importanza di quei valori e di quella storia. Ecco perché credo che sia importante che anche questo provvedimento ottenga i finanziamenti necessari ed abbia tutte quelle caratteristiche per poter finalmente salvaguardare e conservare ogni giorno, non soltanto durante le celebrazioni ufficiali, quello che è accaduto affinché non si possa più ripetere. (*Applausi*).

\*GUIDI (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDI (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, non riesco a iniziare questo mio intervento dicendo la cosa più scontata e più ripetuta oggi. Sono orgoglioso di stare in un Senato, forse in maniera impropria per età e per tanti motivi, dove vive e lavora - soprattutto vive - Liliana Segre, perché lei non è un *totem*, ma lavora e agisce costantemente per far diventare la memoria uno stimolo attivo. Ne parlo perché di memoria me ne intendo: faccio il neuropsichiatra da troppi anni per non sapere quanto la memoria può aiutare a far partire una buona idea.

Credo - lo dico con tutto il cuore e con tanta amarezza - che qualche volta è facile demonizzare quello che il disegno di legge ricorda e contestare la legge n. 180 del 1978, perché la stessa logica di sorvegliare e punire le diversità che ha creato i *lager* e i campi di concentramento ha istituito decenni fa i manicomi. È la stessa ideologia: la paura della diversità. Rispetto alle cose peggiori che ha fatto l'umanità tutta, non c'è nessuno che può dire: io non c'ero. In qualche modo siamo stati tutti un po' complici, se non altro per

girarci dall'altra parte talvolta. Siamo tutti d'accordo su quello che il disegno di legge racconta, propone, prescrive e ordina.

Tante, troppe persone, anche qui in Senato, rimpiangono come era prima della legge n. 180, la cosiddetta legge Basaglia, che ha visto anche me piccolo piccolo, se non attore protagonista, comparsa di quel periodo. La logica - ripeto - è la stessa: sorvegliare le diversità che ci mettono paura, ma anche punire. Nei luoghi manicomiali (poi la finisco su questo tema) non si commutavano solo terapie, contenimento, ma si praticavano costantemente torture. E noi abbiamo la faccia tosta di rimpiangere quel periodo. Mi verrebbe da dire, con una frase un po' fuori luogo: ma siamo tutti matti?

Perché dico questo? Perché credo che questo disegno di legge vada votato e sostenuto con forza, ma anche con un po' di amarezza. Noi siamo anche quello che non vorremmo nemmeno riconoscere nella nostra vita, il che non assolve quello che il disegno di legge vuole ricordare, non è che siamo uguali e quindi siamo tutti un po' colpevoli, ma anche in parte fuori. No, ma noi possiamo fare queste cose, le possiamo inventare, le possiamo praticare, magari non collettivamente, nel chiuso di un ambulatorio, nel chiuso di un servizio, persino nella nostra famiglia. Ripeto che accomunare non significa assolvere, ma anzi significa essere ancora più preoccupati.

Credo che questo disegno di legge sia doverosissimo e mi amareggia che sia stato esaminato solo oggi e non tempo fa. Esso deve farci sentire partecipi di una sfida difficilissima, perché a sentire anche me sembra facile applicare questo disegno di legge, ma non è così. Esiste un luogo oscuro nella nostra mente che può creare le condizioni perché qualcosa si ripeta. Cosa possiamo fare per evitarlo? La psicoterapia a tutti? No. Possiamo insegnare con umiltà, mettendoci in gioco (e ci vuole coraggio a mettersi in gioco su questo argomento), la conoscenza dell'orrore assoluto, che si è ripetuto nei manicomi con un alibi tecnico; questo dobbiamo dirlo sempre, altrimenti falliremo e diremo bugie. Sento i "rimpiangioni" dei manicomi, del sorvegliare e punire (è la cosa più pericolosa, perché è facile dire no ai campi di sterminio, ma poi in realtà è difficile comprenderlo davvero nella sua dimensione di orrore totale), dire: beh, però forse con i manicomi si stava bene. È la stessa logica che ci contamina come tentazione dell'ordine, del non essere inquietati dalle diversità, che per me invece sono un valore totale. Quindi fermo restando la priorità di far conoscere e vivere la mappa degli orrori che ha popolato il '900, accanto alla realtà manicomiale, che ha la stessa logica.

Posso testimoniare su di me. Scusate se parlo di me, ma fa parte della mia storia, della psichiatria e magari, in maniera contraddittoria, della mia azione politica. Io ho sempre cercato, cerco e cercherò, finché avrò un minimo di forza, di mettere al primo posto i valori di chi non la pensa come me. Per me è *conditio sine qua non*, anche con l'inserimento in Costituzione del termine disabilità.

Pensate quanto sono narcisista: propongo una mutazione della Costituzione. Se sono arrogante, chiedo scusa. Se sono narcisista, sarò un po' folle: viva la follia in questo caso. Sempre, però, anche oggi e domani, se ci sarò, cercherò di coinvolgere chi non la pensa come me, considerandolo, non ipocritamente, un valore.

Signor Presidente, chiedo scusa per l'emotività, ma mi sento coinvolto, anche nella mia diversità. Non ne parlo per buongusto, ma certe pacche sulle spalle, certi sorrisi, feriscono più di una coltellata nel cuore. Io ci sto anche per questo. Io voterò convintamente questo disegno di legge, pensando dentro di me: meno male che c'è. Forse era meglio venisse fatto prima, coinvolgendo anche il settore manicomiale. (*Applausi*). Ringrazio tutti i colleghi.

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea un'altra rappresentanza di docenti e studenti dell'Istituto comprensivo «Pignataro Maggiore-Camigliano» di Pignataro Maggiore, in provincia di Caserta, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

### **Ripresa della discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 507 (ore 11,23)**

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Prima di lasciarle la parola, però, le rivolgo tanti auguri di buon onomastico, così come auguro buon onomastico a tutti i colleghi e le colleghe che portano questo nome e a tutti i papà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, la ringrazio per gli auguri.

Innanzitutto, io ho chiesto la parola per dichiarare il voto favorevole del mio Gruppo a questo disegno di legge di legge - secondo me - molto importante. Io ho davvero molto apprezzato quanto ho ascoltato anche stamattina in Aula, le considerazioni fatte dalla senatrice d'Elia, ma anche il lavoro che c'è dietro al provvedimento. Approfitto qui per ringraziare il senatore Verducci, la senatrice Segre e tutti quelli che - secondo me - in tutti questi mesi hanno lavorato molto giustamente a quello che certamente è un disegno di legge, ma è anche, in qualche modo, un tentativo, che reputo molto serio e molto nobile, di salvaguardare la memoria, soprattutto in un momento difficile come questo.

Ne abbiamo parlato lungamente, in un dibattito impegnativo, ieri qui in Senato e che stamattina si sta svolgendo alla Camera. In un periodo come quello attuale, così denso di nubi scure, così foriero di grandi preoccupazioni, io credo che più che mai, in un Continente come il nostro, attraversato dopo tanti anni, purtroppo, da nuovi venti di guerra, sia assolutamente utile approvare un disegno di legge come questo, far capire cosa è successo nel Novecento, quali sono stati i grandi orrori del Novecento e quali sono state le pagine della nostra storia che hanno segnato drammaticamente quel secolo.

Quindi, voler - da una parte - individuare le cosiddette mappe della memoria, le ricerche storiche, le mostre e tutto quello che serve a favorire



anche una maggiore partecipazione, in particolare delle generazioni più giovani, e - dall'altra parte - implementare ancora di più i viaggi della memoria è cosa molto positiva.

Come sanno la senatrice D'Elia, avendone parlato nel corso dei mesi e degli anni passati, e il senatore Verducci, a me è capitato, nell'esperienza fatta al Ministero dell'istruzione, di partecipare ai viaggi della memoria - in questo disegno di legge parliamo essenzialmente di possibili viaggi della memoria sul territorio italiano - che si organizzano normalmente il 27 gennaio, in concomitanza con la Giornata della memoria, ad Auschwitz, nei luoghi dei campi di sterminio, in quel caso in Polonia o comunque nelle zone limitrofe. E li ho fatti con le scuole, naturalmente con le generazioni più giovani. E penso di poter dire, almeno per la mia esperienza, che si tratta davvero di una cosa straordinariamente formativa, che ci si porta dietro per tutta la vita e che serve a determinare alcuni elementi di coscienza civile.

Penso, pertanto, che sia opportuno implementare fortemente tutto questo; anzi, se proprio devo dire qualcosa, avrei preferito che fosse stato previsto uno stanziamento economico ancora maggiore su un disegno di legge come questo, che reputo un obiettivo molto serio, molto importante e soprattutto molto condivisibile, a maggior ragione in un momento come quello attuale che - come dicevo poco fa - dovrebbe essere segnato sempre di più dalla ricerca del dialogo e dalla discussione, piuttosto che da eventi pericolosi che attraversano il Continente.

In ultimo, come voi sapete, nei mesi passati ho fatto tanta polemica sulla istituzione delle troppe giornate che hanno segnato le discussioni anche in quest'Aula, polemica che continuo a fare perché continuo a pensare che quelle giornate sono sbagliatissime. Vorrei quindi concludere il mio intervento proponendo di istituire qualche giornata in meno e di approvare qualche disegno di legge come questo in più. Facendo ciò ritengo che facciamo una cosa molto utile. *(Applausi)*.

PAROLI *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAROLI *(FI-BP-PPE)*. Signora Presidente, nel giorno in cui abbiamo appena votato a favore del disegno di legge sui viaggi della memoria, tornato dalla Camera con una piccola modifica, esaminiamo anche il disegno di legge sulla mappa della memoria. Come hanno già detto i colleghi che mi hanno preceduto, è un importante strumento per censire i campi di prigionia, internamento e concentramento sul territorio italiano e questo compito viene affidato a un'apposita struttura di missione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Un'ulteriore proposta è anche quella di promuovere, in continuità con il provvedimento appena licenziato, i cosiddetti viaggi nella storia e nella memoria, perché la storia va scritta e insegnata nella sua complessità, senza indugiare su visioni parziali o ideologicamente orientate. Dobbiamo essere capaci di interessare i nostri ragazzi, le nuove generazioni, alla nostra storia nel suo complesso e anche con le negatività che ne conseguono. È dunque

importante preservare la memoria dei luoghi del nostro passato, perché i campi di prigionia sono stati luoghi di crudeltà, sofferenza e umiliazione. Dobbiamo aiutare i giovani a conoscere i fatti e dobbiamo introdurli alla verità della nostra storia, come abbiamo visto anche con le foibe. Queste ultime per anni sono state negate e poi, grazie a un accurato lavoro di ricerca storica, sono emerse le atrocità perpetrate, che sono state enormemente gravi. Oggi, tutti insieme, con una condivisione totale, riteniamo che sia un fenomeno da ricordare, da incidere nella memoria nostra, dei nostri ragazzi.

Ben venga, quindi, la mappatura così come ogni lavoro di ricerca storica che abbia una visione completa del passato. Il lavoro migliore che possiamo fare è riaffermare la sovranità della nostra storia nazionale, scritta sulla base di ricostruzioni accurate e non di parte, con prudenza ed equilibrio. Il rischio di confinare la nostra storia, fatta anche di orrori, in un ricordo lontano è altissimo e più passa il tempo e più questo pericolo rischia di aumentare. Anche per questo, il voto dei senatori di Forza Italia sarà favorevole. (*Applausi*).

ALOISIO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALOISIO (*M5S*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, «Le cose accadevano lentamente ed erano talmente assurde che comunque non credevamo che potessero degenerare così». Mentre preparavo l'intervento che mi appresto a effettuare, mi è venuta in mente questa frase, tratta dal film «Lee Miller», che esplora la vita di una donna e artista che ha testimoniato le atrocità della guerra; una citazione che ci riporta a un passaggio del famoso sermone del pastore Martin Niemöller, che ammonì sull'inattività dei cittadini tedeschi durante l'ascesa del nazismo. Le sue parole suonano ancora oggi con forza: «Prima di tutto vennero a prendere gli zingari e fui contento, perché rubacchiavano. Poi vennero a prendere gli ebrei e stetti zitto, perché mi stavano antipatici. Poi vennero a prendere gli omosessuali, e fui sollevato, perché mi erano fastidiosi. Poi vennero a prendere i comunisti, e io non dissi niente, perché non ero comunista. Un giorno vennero a prendere me, e non c'era rimasto nessuno a protestare».

Questo racconto di inattività e complicità ci avverte che il silenzio e l'indifferenza possono portare a conseguenze devastanti. Presidente, onorevoli colleghi, queste parole ci parlano di un'inquietante verità, dell'inevitabilità della storia quando ignoriamo i segnali di pericolo. (*Applausi*).

Mai come in questo momento storico queste citazioni risultano attuali. La storia ci mostra che il male può crescere lentamente, mascherato dall'indifferenza. No, non possiamo permettere che accada di nuovo. Non possiamo rimanere in silenzio di fronte all'ingiustizia. Dobbiamo essere vigili e agire. Agire come? Educando le nuove generazioni non solo a ricordare, ma soprattutto a lottare attivamente contro le guerre, l'odio e la discriminazione; una cappa pesante, che sempre più sta avvolgendo la nostra Europa, che intende ottenere la pace riarmandosi, stretta nella morsa di chi sta creando un nuovo ordine mondiale, basato sulla forza, sull'arroganza, sul maschilismo, sulla

vessazione dei fragili, sulla legittimazione di Stati sanguinari, sullo sfruttamento delle ricchezze di altri popoli.

Presidente, onorevoli colleghi, quest'oggi dibattiamo un tema di fondamentale importanza, che riguarda la nostra storia, la nostra memoria e soprattutto il nostro futuro. Il disegno di legge n. 507 redige la Mappa della memoria, per la conoscenza dei campi di prigionia, di internamento e di concentramento in Italia; nel mentre promuove viaggi nella storia e nella memoria, getta luce su quei luoghi che, purtroppo, raccontano un capitolo buio della nostra Nazione. Sì, sì! I campi di prigionia ci sono stati anche in Italia; quei campi di prigionia, di internamento e di concentramento non sono solo strutture fisiche, ma sono soprattutto - ahimè - simboli di una sofferenza incommensurabile, luoghi dove la dignità umana è stata calpestata e la libertà è stata negata. Questi luoghi hanno sottratto alla libertà prigionieri costretti a vivere in condizioni disumane, privati di qualsiasi diritto, sottoposti a malnutrizione e a vessazioni quotidiane.

Mi chiedo quali siano gli aspetti oscuri dell'animo umano che portano l'uomo a un abbruttimento tale da renderlo aguzzino di se stesso, perché nell'altro si riflette una parte di noi stessi. Quali sono le angosce di cui l'uomo deve liberarsi per continuare a vivere? Non ci sono risposte. Ma di una cosa sono certa: durante il regime fascista tali campi divennero luoghi dove si praticava un metodo sistematico di repressione e dove gli oppositori politici, le persone considerate pericolose e, in particolare, gli ebrei furono vittime di una inquietante macchina burocratica, che li ha allontanati fisicamente e moralmente dalla società.

Con la nascita della Repubblica sociale italiana il regime fascista non solo perseverò, ma intensificò le misure di internamento, trasformando l'ingiustizia in un sistema ben orchestrato di repressione e segregazione.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, luoghi come Fossoli di Carpi, Bolzano Gries, Borgo San Dalmazzo e la Risiera di San Sabba a Trieste sono non solo coordinate geografiche, ma anche simboli di sofferenza, umanità calpestata e vite spezzate.

Dopo la Seconda guerra mondiale la memoria dei campi di concentramento e delle deportazioni venne silenziata, avvolta da una cortina di oblio che ha lasciato uno dei più emblematici vuoti di memoria del Dopoguerra. Pertanto, è nostro compito colmare questo vuoto.

Sia chiaro: ci apprestiamo a votare un disegno delle leggi che non si limita solo a redigere la mappa della memoria per i campi di prigionia, internamento e concentramento in Italia, ma che si propone anche di restituire visibilità a una verità spesso trascurata, dimenticata o - peggio ancora - rimossa. Promuovere viaggi nella storia e nella memoria significa educare le nuove generazioni affinché possano comprendere non solo ciò che è accaduto, ma anche trasmettere la conoscenza e, attraverso la memoria, costruire un futuro di pace e rispetto.

Faccio notare che la creazione di una delle banche dati *online* più complete su questa esperienza risale al 2012, un segno che la storia ha bisogno di essere esplorata e compresa, ma soprattutto aggiornata e resa fruibile con nuovi strumenti e metodologie. Il vuoto di memoria porta all'indifferenza, al pregiudizio e alla discriminazione. Pertanto, è nostra responsabilità colmare

questo vuoto. La conoscenza attraverso la scuola, la ricerca e la memoria collettiva crea gli antidoti necessari contro l'oscurità dell'oblio. Promuovendo viaggi nella storia e nella memoria non stiamo solo visitando luoghi, ma stiamo anche permettendo a ciascuno di noi di entrare in contatto con il passato e riconoscere il dolore e la lotta di chi ci ha preceduto. Essere consapevoli vuol dire conoscere l'animo umano per esplorare l'angoscia dell'uomo, al fine di rifuggire da questo buio e far rifiorire la bellezza della vita e viverla pienamente in armonia con gli altri uomini, la natura e tutto il mondo che ci circonda.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, i pochi articoli (tre, per la precisione) sono già stati molto ben illustrati dalla senatrice D'Elia. Mi limito quindi soltanto a dire, con riferimento all'articolo 2, che sarebbe bene che il Governo rafforzasse l'impegno economico e, così anche per l'articolo 3, che le risorse sono molto poche.

In un'epoca in cui il rischio dell'oblio è concreto, abbiamo il dovere di agire. Senza storia e memoria non c'è identità e senza identità non c'è futuro. È essenziale che la nostra società non dimentichi mai quello che è accaduto, affinché i nostri figli possano apprendere dagli errori del passato e costruire un domani migliore. È nostro compito garantire che le nuove generazioni crescano con una coscienza civile condivisa, si sentano parte di un destino comune e possano riconoscere i valori di libertà e giustizia come fondamenti insostituibili della nostra società. Vivere una vita in pace: la parola pace racchiude l'essenza della vita in questo villaggio globale, come ci insegna l'autore McLuhan. Pace non è solo una parola di quattro lettere, che può restare vuota se non si vive la vita con passione (p), amore (a), condividendo (c), evolvendosi (e): sono le lettere della parola pace.

Per questo motivo, con l'auspicio che non venga derubricato a mero atto formale, ma possa piuttosto rappresentare un impegno collettivo per la memoria, la verità e un futuro di pace, il MoVimento 5 Stelle vota in maniera convintamente favorevole al disegno di legge. Facciamo in modo che il nostro passato ci guidi verso un domani migliore, affinché la memoria di chi ha sofferto non venga mai dimenticata. (*Applausi*).

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, il disegno di legge che stiamo esaminando in prima lettura è di iniziativa del senatore Verducci, già Vice Presidente nella scorsa legislatura della Commissione straordinaria intolleranza, razzismo, antisemitismo, istigazione all'odio e alla violenza, la cosiddetta Commissione Segre. Il senatore Verducci, che ringrazio per il suo impegno, ha portato avanti questo provvedimento insieme al presidente della Commissione cultura Roberto Marti, che pure ringrazio. Devo dire che questa Commissione del Senato sta lavorando molto, come vediamo dai provvedimenti che stanno arrivando in Aula, e di questo ci compiacciamo. Se c'è una simile attività nelle Commissioni significa che i parlamentari, in questo caso

i senatori, a dispetto di quanti sostengono che lavorino pochissimo, svolgono un lavoro vero e concreto che poi approda in Aula e soprattutto diventa cogente.

Oggi c'è stata anche l'approvazione trasversale del disegno di legge, che è diventato legge, di iniziativa della senatrice Pirovano e di cui io stesso ero firmatario.

Oggi, soprattutto per quanto riguarda il Giorno della memoria, vi è il ricordo da parte delle istituzioni più importanti, ma partiamo dalle scuole e dalle iniziative congiunte, al fine di arrivare, con il disegno di legge in esame, a mettere in luce il fatto che non occorre necessariamente andare in altri Paesi, in Polonia, in Austria e in Germania per ricordare. Purtroppo, ci sono dei luoghi da visitare anche in Italia, che raccontano storie di deportazione, di sovrappaffazione dell'uomo sull'uomo. Per ricordarne alcuni, cito la Risiera di San Sabba a Trieste, il campo di Modena, il campo di Bolzano, il campo di Ferramonti di Tarsia, in provincia di Cosenza, il campo di Borgo San Dalmazzo, nella mia Regione, il Piemonte, in provincia di Cuneo, sorto in una ex caserma degli Alpini di una piccola cittadina a otto chilometri dalla città Capoluogo. Fu uno dei campi di concentramento della Repubblica sociale italiana, istituiti in Italia dopo l'8 settembre del 1943 per radunarvi gli ebrei in attesa di deportazione e fu operante da settembre del 1943 al 1944. L'individuazione di questi luoghi è effettuata attraverso la mappatura contenuta nel testo in esame, che è ampiamente condiviso - diversamente non potrebbe essere - come testimoniano le firme dei senatori di tutti i Gruppi parlamentari.

Il provvedimento intende promuovere la conoscenza e lo studio, da parte degli studenti delle scuole di ogni ordine e grado, dei campi di prigionia, di internamento e di concentramento in Italia, con particolare riferimento a quelli operanti durante il periodo fascista dal 1922 al 1945. E questo ha soprattutto, signor Presidente, il fine di salvaguardare la memoria presso le future generazioni, mediante la predisposizione della cosiddetta mappa della memoria di quei luoghi e la promozione dei viaggi nella storia e nella memoria. Questa mappa sarà realizzata attraverso ricerche storiche, documentali e archivistiche, nonché con l'organizzazione di manifestazioni, convegni, mostre, pubblicazioni e percorsi di visita ad essi inerenti e a tal fine si predispone la necessaria copertura finanziaria. Credo che questo aspetto sia importante, perché senza copertura finanziaria sarebbe assolutamente impossibile pensare di attuare dei provvedimenti e pensare di sostenere coloro i quali vogliono partecipare a queste iniziative, ma soprattutto coloro i quali dovranno disegnare la mappa e far sì che poi venga conosciuta e venga data la corretta informazione.

Condividendo totalmente le intenzioni del testo in esame, ritenendo che la costante memoria di questi eventi contribuisca ad allontanare lo spettro che simili azioni possano ripetersi, annuncio pertanto il voto favorevole del Gruppo Lega-Salvini Premier. (*Applausi*).

\*VERDUCCI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERDUCCI (*PD-IDP*). Signora Presidente, ringrazio tutti i colleghi per i loro interventi e per aver colto l'intento di questo disegno di legge. Ringrazio la relattrice, senatrice D'Elia, per le sue parole.

Questo disegno di legge è stato presentato volutamente in una data molto simbolica: il 27 gennaio. Era il 27 gennaio del 2023, all'inizio di questa legislatura. Il 27 gennaio il Giorno della memoria: la memoria - come ha detto il presidente Mattarella - dell'abisso dell'umanità, dei campi di sterminio nazisti, della Shoah. Signora Presidente, c'è una domanda che voglio fare a voce alta e che ci riguarda tutti.

Esiste un nesso tra la memoria di quanto avvenne, il sopruso, la sovrappaffazione, la discriminazione fino allo sterminio e al genocidio, e la costruzione della democrazia? Esiste questo nesso? La risposta è sì! Esiste un nesso fortissimo tra memoria, consapevolezza degli eventi, attualità. La memoria dei crimini del fascismo e del totalitarismo è un pilastro della nostra coscienza civile repubblicana. Guai se venisse meno. Perdere la memoria del totalitarismo è come perdere gli anticorpi della democrazia. Questo è il significato politico e civile del disegno di legge al nostro esame.

Voglio ringraziare i Presidenti di tutti i Gruppi parlamentari, nessuno escluso, che hanno accolto il mio invito a firmarlo. Da esponente dell'opposizione voglio innanzitutto ringraziare gli esponenti dei Gruppi di maggioranza, che hanno colto il significato di questo disegno di legge. (*Applausi*). Le parole pronunciate ora dal senatore Bergesio racchiudono questo spirito.

Presidente, voglio ringraziare ancora una volta, infinitamente, la senatrice Liliana Segre, che ha immediatamente fatto propria questa richiesta che ha voluto che la sua firma e il suo nome fossero in calce a questo provvedimento, conferendogli un valore che va oltre quest'Aula, un valore universale. La testimonianza di Liliana Segre è la coscienza morale (*Applausi*) che lega le generazioni del nostro Paese, quelle di ieri, di oggi e di domani.

Voglio ringraziare il Governo, il Sottosegretario che è oggi presente e, in particolare, la sottosegretaria Savino per aver sbloccato le coperture finanziarie di questa legge e, con lei, i senatori della Commissione bilancio, in particolare il collega Manca.

Presidente, chiedevamo più risorse, ma non importa, non è questo il punto oggi. La cosa fondamentale è che questo provvedimento oggi parta, che presto venga approvato anche dalla Camera e che sia legge della Repubblica. Con questa norma noi istituiamo una cosa che prima non c'era, una struttura presso la Presidenza del Consiglio per la redazione di una mappa della memoria per la conoscenza dei campi di prigionia, di internamento e di concentramento in Italia, in particolare quelli nati tra il 1922 e il 1945, durante il fascismo, quando la loro diffusione si incrementò in modo esponenziale di pari passo con l'incrudirsi della dittatura e poi della guerra.

Con questa legge viene promossa inoltre una didattica specifica, imperniata sulle visite studentesche presso questi campi che noi in questo testo chiamiamo "viaggi nella storia e nella memoria".

C'è una frase evocativa e molto forte di Calamandrei, che tutti noi conosciamo, ma che dovremmo continuamente tenere a mente, e trasmettere a voce alta alle nuove generazioni: «se volete andare in pellegrinaggio dove

è nata la nostra Costituzione, andate sulle montagne, nelle carceri, nei campi, dovunque è morto un italiano per riscattare la nostra libertà, perché è lì che è nata questa nostra Costituzione». (*Applausi*). Ecco, posso dire che da qui, da questa frase, nasce l'ispirazione di questa legge. Dall'esigenza di non far inaridire mai presso le nuove generazioni la storia grande della nascita della nostra Repubblica. Da qui l'esigenza di avere una mappa fisica e storica di questi luoghi. In Italia sono tantissimi. C'è una stima fatta da un progetto di ricerca, patrocinato, tra gli altri, dalla Fondazione museo della Shoah, dall'Archivio centrale dello Stato e dalla Regione Toscana: 135 campi di concentramento, 85 campi di lavoro, 109 campi di prigionia, 15 campi speciali della Repubblica di Salò, a cui vanno aggiunte 85 carceri, 566 località di internamento, 34 località di confino, otto località di soggiorno obbligato. Con l'instaurazione del regime fascista questi luoghi erano il perno del sistema repressivo contro gli oppositori politici; posti insalubri, condizioni di prigionia difficilissime, ritmi lavorativi disumani, sovraffollamento, totale mancanza di igiene, continue vessazioni fisiche e psicologiche.

Migliaia di italiani: la meglio gioventù che non si piegò al fascismo non tornò mai da quei campi.

Il sistema di internamento e concentrazionario era diffuso in modo capillare in tutto il Paese ed era la morfologia del regime totalitario. Dopo le leggi razziali del 1938, l'utilizzo dell'internamento fu strumento primario della politica antisemita condotta dal regime mussoliniano. A partire dal giugno del 1940 gli ebrei stranieri presenti nel nostro territorio poterono essere arrestati indiscriminatamente e condotti nei campi di internamento. Dopo il novembre del 1943, in tutta la Repubblica sociale di Mussolini, gli ebrei italiani vennero imprigionati nei campi di internamento fascisti e di lì deportati nei campi di sterminio nazisti; di questo tragitto disumano sono simbolo alcuni luoghi che qui oggi sono stati citati: Fossoli, Gries, Borgo San Dalmazzo, la Risiera di San Sabba.

I campi furono ovunque, furono a centinaia. Abbiamo il dovere di fare i conti con tutto questo. Ognuno di questi luoghi è una ferita, che continuerà ad essere una ferita aperta, un monito per le nostre coscienze di uomini oggi liberi. Con la Liberazione, nella primavera del 1945, proprio ottant'anni fa in questi stessi giorni, di marzo e poi di aprile, ci fu la ricostruzione e la voglia di lasciarsi alle spalle macigni così dolorosi e così indicibili. Prevalse a lungo una sorta di rimozione: delle leggi razziali; dei crimini perpetrati durante le imprese coloniali italiane in Africa e nei Balcani; dei campi di concentramento e di internamento, della responsabilità italiana nella persecuzione e deportazione degli ebrei. Molti campi vennero smantellati, mimetizzati. Eppure abbiamo il dovere che non vada persa una memoria materiale, i luoghi fisici, e una memoria immateriale, le testimonianze.

Noi abbiamo quanto mai bisogno che venga recuperato il filo della storia. Abbiamo bisogno di sapere, per non smarrire mai la consapevolezza di dove fosse il torto e dove la ragione. E saper scegliere di stare dalla parte giusta della storia, quella dei diritti universali, della libertà, della non discriminazione, quella della democrazia. Oggi in un tempo così convulso, senza memoria rischiamo di essere ciechi e di perderci nuovamente. Signora Presidente, abbiamo bisogno di sapere, di toccare con mano lungo il muro di una

recinzione, o negli occhi impressi in una foto, o in un nome scritto su una pietra, a quale storia più grande apparteniamo. Qual è il senso, da quale lotta gigantesca e a quale costo sovrumano sono nate la democrazia e la libertà che oggi ci paiono facili, scontate, inutili e barattabili, ma che invece non lo sono.

Lo studio della storia è un antidoto al malessere che attanaglia le nostre democrazie, che è spesso un vuoto di coscienza civile e politica, che genera indifferenza, pregiudizio, discriminazione e a volte mostruosità. Capire il Novecento attraverso le sue ferite è il modo per decifrare il tempo drammatico che stiamo vivendo, è il modo per non ripetere errori. Senza storia e senza memoria non c'è identità condivisa in cui tutti possano riconoscersi e sentirsi parte di uno stesso destino.

Signora Presidente, i luoghi della memoria sono il collante della nostra società, della nostra identità costituzionale e repubblicana, che non possiamo perdere. Questo è il senso di questo disegno di legge. Voglio ancora ringraziare tutti i colleghi, le loro parole e quest'Assemblea per questo sostegno. *(Applausi)*.

MIELI *(Fdl)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIELI *(Fdl)*. Signora Presidente, gentili colleghi, Sottosegretario. «Qualcuno di voi forse non mi conosce. Sono uno dei pochissimi sopravvissuti del campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau»: ha iniziato così il suo racconto Sami Modiano, davanti ad una scolaresca poco tempo fa, descrivendo la propria infanzia. «Avevo una famiglia adorabile: papà Giacobbe, mamma Diana e mia sorella Lucia, di tre anni più grande di me (...), molto unita e solidale».

Coccolato dai genitori e ben voluto da tutti, il piccolo Sami ha avuto un'infanzia felice, fino a quando non è stato espulso dalla scuola. «Quando il mio insegnante, che mi voleva molto bene, mi ha chiamato per dirmi che ero stato espulso dalla scuola, sono scoppiato in un pianto terribile. Vedo ancora il suo disagio, sento ancora la sua carezza e le sue parole: "Non piangere Sami, non hai fatto niente di male, vai a casa, tuo padre ti spiegherà". Mio padre ha cercato di tranquillizzarmi e di farmi capire - cosa potevo capire a quell'età? - che ero diverso dai miei compagni di classe. Certamente sarebbe stato difficile comprenderlo. L'espulsione dalla scuola è stata per me la prima grande tragedia, perché dopo non ho più studiato, mi sono fermato alla terza elementare e non ho una cultura, non ho potuto averla».

Sami Modiano, nonostante l'età, appena può varca i portoni delle scuole, perché crede che la sua testimonianza possa essere d'aiuto alle nuove generazioni, per capire quello che è stato. Allora vedi i volti dei giovani solcati dal pianto, senti il singhiozzo di quei ragazzi che restano increduli davanti ai racconti di tanto, troppo odio.

«Il mio numero è B7456, il tatuaggio mi è stato fatto a Birkenau. Io e il mio adorabile papà, che ho conosciuto poco, ci siamo messi in fila. Lui mi precedeva e ha avuto il numero B7455. Io avevo quattordici anni, lui quarantacinque». Un solo numero di differenza fra Sami e papà Giacobbe, ma una



differenza enorme: B7455 è stato cancellato subito, mentre B7456 è davanti a voi oggi. «Anche io dovevo essere uno di loro, come è stata mia sorella Lucia, una bellissima ragazza, molto intelligente. Ecco, vedete» - spiega Sami - «ho spiegato quello che potevo, perché la barbarie di quella gente non si può spiegare».

Poi continua: «Vi ho raccontato soltanto piccoli episodi di un ragazzo, ma ce ne sono molti altri che non sono sopravvissuti. Dobbiamo ricordarlo. Io ho una missione e per questo ho accettato di venire qui oggi da voi» - spiega ai ragazzi della scuola - «perché voi siete la speranza per il futuro. Sapete cosa succede quando si esce vivi da quell'inferno? Ci si chiede ogni giorno perché. Perché non sono morto anch'io insieme a tutti gli altri? Sono un privilegiato? Perché li ho lasciati? È un dolore insopportabile.

Dopo molti anni ho capito che siamo stati scelti, io e altri, per dare» - dice agli scolari - «qualcosa a voi. È questo lo stimolo che mi fa andare avanti».

Ho voluto leggere le parole di Sami Modiano, perché è grazie alla sua generosità, come a quella di Liliana Segre, delle sorelle Bucci, di Shlomo Venezia, di Davide Di Veroli e di tanti altri che, con i loro occhi, sono stati costretti a vedere quelle barbarie disumane, che abbiamo avuto delle testimonianze nette, vere, sincere. C'è chi non ha mai fatto ritorno da quei campi dell'orrore; c'è chi si è salvato, ma porta sulla pelle e nel cuore le ferite che non riescono a cicatrizzarsi. Allora questo provvedimento tocca le fondamenta stesse della nostra identità nazionale. Come recita efficacemente il testo: senza storia e senza memoria non c'è identità e per una Nazione non ci può essere futuro.

La memoria rappresenta il cuore pulsante di questo disegno di legge. La memoria non è semplicemente un esercizio di rievocazione del passato, ma è anche uno strumento attivo di comprensione del presente e di costruzione del futuro. Essa costituisce il ponte tra le generazioni, il mezzo attraverso cui i valori fondanti della nostra Repubblica vengono trasmessi e rinnovati. La memoria di cui parliamo non è sterile commemorazione, ma è memoria viva che interroga le coscienze. È memoria che diventa monito quando ci ricorda gli orrori dei totalitarismi, le deportazioni, le violenze sui civili e la negazione dei diritti fondamentali. Deve essere non una memoria calata dall'alto, ma una memoria partecipata, vissuta attraverso l'esperienza diretta dei luoghi che ne sono testimonianza.

I viaggi della storia e nella memoria rappresentano una modalità efficace per rendere tangibile e concreta una pagina indelebile della nostra storia nazionale, permettendo ai giovani di comprendere, attraverso l'esperienza diretta, quello che è stato. Condivido pienamente l'impostazione del disegno di legge che, attraverso i suoi tre articoli, delinea un percorso concreto di valorizzazione della memoria storica. Voglio ringraziare però in quest'Aula anche i Ministri della cultura, dell'istruzione e del merito, dell'università e della ricerca, perché i ministri Giuli, Bernini e Valditara poco tempo fa hanno voluto sostenere il memoriale della Shoah di Milano: un fatto concreto che si aggiunge a questo importante voto.

La senatrice a vita Liliana Segre, a cui rinnovo la mia solidarietà e il mio affetto per i vili attacchi che subisce quotidianamente, ci ripete spesso:

non mandate i figli in gita ai campi di sterminio, lì si va in pellegrinaggio, sono posti da visitare con gli occhi bassi, meglio in inverno, con i vestiti leggeri, senza mangiare il giorno prima, avendo fame per qualche ora.

Presidente, sono orgogliosa di annunciare il voto favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia, con la convinzione che questo non sia un costo per la Nazione, ma un investimento. *(Applausi)*.

LICHERI Sabrina *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LICHERI Sabrina *(M5S)*. Signora Presidente, intervengo per chiedere la sottoscrizione del provvedimento in discussione da parte dei componenti della Commissione antidiscriminazione presieduta dalla senatrice Segre, quindi Sabrina Licheri, Ada Lopreiato e Marco Croatti.

PRESIDENTE. Grazie, senatrice Licheri, ne prendiamo atto come di chiarazione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso, nel testo emendato per effetto delle modifiche introdotte dalla Commissione.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*. Il provvedimento è stato approvato all'unanimità.

**Discussione dalla sede redigente e approvazione del disegno di legge:**

**(403-B) ROMEO ed altri. – Disposizioni per la promozione della pratica sportiva nelle scuole e istituzione dei Nuovi giochi della gioventù** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 12,01)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 403-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Il relatore, senatore Marti, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

MARTI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi, saluto il ministro Andrea Abodi, che è qui con noi. Giunge nuovamente all'esame dell'Assemblea il disegno di legge n. 403, recante «Disposizioni per la promozione della pratica sportiva nelle scuole e istituzione dei Nuovi giochi della gioventù», che,

approvato già dal Senato in prima lettura il 20 settembre 2023, è stato modificato dalla Camera dei deputati il 12 febbraio scorso.

La Commissione che ho l'onore di presiedere ha esaminato in terza lettura il provvedimento, approvandolo con voto unanime e approvando così il testo licenziato dall'altro ramo del Parlamento. La Camera ha confermato l'impianto del disegno di legge, che resta suddiviso in sei articoli, quattro dei quali rimasti invariati o sostanzialmente invariati rispetto all'approvazione in prima lettura. Si tratta dell'articolo 1, recante le finalità e gli obiettivi del provvedimento, dell'articolo 3, che disciplina l'organizzazione dei Nuovi giochi della gioventù, sul cui comma 4 la Camera è intervenuta con una modifica di mero *drafting*, e dell'articolo 4, che prevede la possibilità di organizzare attività sportive integrative dell'*iter* formativo degli studenti, anche in vista della partecipazione agli stessi Giochi, e dell'articolo 5, che ha ad oggetto l'istituzione di un tavolo di lavoro incaricato di promuovere percorsi di sensibilizzazione in merito alla prevenzione sanitaria.

La Camera, oltre alla richiamata modifica di forma dell'articolo 3, è intervenuta sugli articoli 2 e 6. L'articolo 2, avente ad oggetto l'istituzione dei Nuovi giochi della gioventù, ne prevede ora l'istituzione in forma sperimentale per gli anni scolastici 2024-2025 e 2025-2026. Nel testo licenziato dal Senato, l'articolo 2 recava invece una formula generale di istituzione dei Giochi, mentre l'articolo 6 ne prevedeva, con disposizione transitoria, un avvio in forma sperimentale solo per l'anno scolastico 2024-2025.

Inoltre, al medesimo articolo 2 è stato soppresso il comma 2, ai sensi del quale la commissione organizzatrice nazionale di cui all'articolo 3 avrebbe presentato istanza per la concessione ai Giochi dell'alto patronato della Presidenza della Repubblica.

Quanto all'articolo 6, nel testo attuale sopravvivono esclusivamente le norme finanziarie, essendo venute meno sia la richiamata disposizione transitoria, che circoscriveva la fase sperimentale nell'anno scolastico 2024-2025, sia l'ulteriore disposizione transitoria che prevedeva l'esito della fase sperimentale e l'adozione di un decreto diretto ad assicurare lo svolgimento dei Giochi negli anni successivi a quello di istituzione nonché a quantificare le corrispondenti risorse necessarie.

Sono state, inoltre, aggiornate le autorizzazioni di spesa che, anziché essere riferite solo agli anni 2024 e 2025, vengono ora riferite agli anni 2025 e 2026. La Camera ha inoltre autorizzato la spesa di un milione di euro per l'anno 2025 e introdotto una autorizzazione di spesa di 10,3 milioni di euro per l'anno 2026. Sono stati parzialmente modificati, infine, i mezzi di copertura finanziaria.

Signor Presidente, desidero ora rivolgere un sentito ringraziamento a tutti i componenti della 7ª Commissione, al Governo, ai Ministri che hanno concorso a seguire questo *iter* in prima lettura, sia il ministro Valditara sia il ministro Abodi, che è qui presente in Aula, nella definizione di un intervento normativo di assoluto rilievo per la promozione dello sport tra i giovani. Ringrazio anche per il voto unanime che è stato espresso sul provvedimento, che mi auguro possa essere confermato anche oggi in Aula. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ABODI, *ministro per lo sport e i giovani*. Signor Presidente, anche da parte mia, desidero esprimere il ringraziamento per il lavoro che è stato svolto, per lo spirito, per i contenuti, per l'obiettivo raggiunto. Credo che sia un obiettivo che diventa, al tempo stesso, una tappa di transito di una politica sulla quale c'è grande convergenza, volta ad affermare un principio costituzionale che trova attuazione proprio dalla scuola e nella scuola, il luogo più democratico dove i diritti si devono consolidare.

L'approvazione, il 20 settembre del 2023, della riforma del comma 7 dell'articolo 33 della Costituzione, riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme. Tale modifica deve trovare attuazione e, attraverso i Giochi della gioventù, consolida l'agenda scuola e sport, che ha bisogno del supporto e di un alacre lavoro quotidiano. È esattamente quello che è successo anche per i nuovi Giochi della gioventù.

Il ringraziamento va a tutta la 7ª Commissione, al presidente Marti, a chi ha avuto l'onore di firmare questo disegno di legge, questa proposta che oggi finalmente diventa norma, dopo un percorso lungo, che però non ha mai visto tentennamenti. Ulteriore ringraziamento va all'Assemblea, che è pronta a esprimere la sua opinione che mi auguro possa essere convergente, proprio nello spirito di collaborazione che lo *sport* riesce a esprimere.

Strada da fare ce n'è, perché dobbiamo migliorare le palestre scolastiche e dobbiamo migliorare i programmi didattici. Abbiamo bisogno di maggiore accessibilità nelle nostre palestre scolastiche, con anche insegnanti di sostegno. Dobbiamo migliorare la quantità delle ore dedicate all'educazione fisica, all'educazione motoria, alla cultura del movimento. Dobbiamo migliorare l'apertura delle palestre scolastiche anche per le realtà territoriali, le associazioni, le società sportive. Dobbiamo mettere a disposizione delle scuole gli impianti pubblici di prossimità, laddove ci sono delle lacune e delle mancanze.

Tutto questo elenco, che non è semplicemente *routine*, testimonia l'importanza dell'appuntamento sportivo, che diventa anche appuntamento culturale, di relazioni umane e di relazioni sociali, ma fa capire anche l'impegno del Governo e del Parlamento tutto per cercare di migliorare la presenza dello sport a scuola e migliorare soprattutto la qualità della vita attraverso la pratica sportiva. Vi ringrazio nuovamente e vi auguro buon lavoro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo alla votazione degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

L'articolo 1 non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2. (*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.  
(Segue la votazione).

**Il Senato approva.** (v. *Allegato B*).

Gli articoli 4 e 5 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.  
Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6.  
(Segue la votazione).

**Il Senato approva.** (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione finale.

SBROLLINI (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBROLLINI (*IV-C-RE*). Signora Presidente, signor ministro Abodi, colleghe e colleghi, vorrei prima di tutto rivolgere un ringraziamento al presidente Marti, a tutta la 7ª Commissione, a tutti coloro che sono intervenuti anche nel 2023 (io stessa svolsi una dichiarazione di voto più di un anno fa) proprio per ripristinare i Giochi della gioventù che, come è stato anche detto dal Ministro e dal relatore, hanno anche un valore simbolico. Pensiamo infatti che uno dei più importanti luoghi deputati al riconoscimento effettivo dello sport e dell'attività fisica sia proprio e prima di tutto la scuola.

Credo che sia doveroso ricordare anche in quest'Aula i dati relativi al nostro Paese. Noi abbiamo il tasso di obesità infantile più alto a livello europeo; dopo il Covid, abbiamo dati molto allarmanti, soprattutto se guardiamo ai nostri ragazzi e ai nostri bambini, penso a tutto il tema dei disturbi alimentari. Per queste ragioni lo sport, come giustamente diceva prima il Ministro, ha un valore non soltanto simbolico, ma può davvero migliorare e rendere più equa, più giusta, più bella, una società. Io ci credo. Da anni stiamo lavorando molto, anche accanto al Ministro, in molte situazioni, in molte battaglie anche in ruoli diversi: vedo la collega Giusy Versace e tanti colleghi con cui in questi anni abbiamo portato avanti diversi disegni di legge. Credo che lavorare sia importante. Signor Ministro, approfitto anche per avanzare una richiesta: questa mattina, dopo l'approvazione (mi auguro all'unanimità) del provvedimento in esame, le chiedo di lavorare per completare anche l'*iter* di un disegno di legge a cui tengo moltissimo, che mi vede prima firmataria, con tutto il Gruppo Italia Viva, per il riconoscimento dell'attività fisica non solo nelle scuole, ma soprattutto come strumento di prevenzione in sanità, sapendo che è fondamentale nella cura e nella prevenzione di molte patologie. Pertanto, riconoscerlo come uno strumento di *welfare* all'interno dei livelli essenziali di assistenza significa ancora di più dare un riconoscimento pieno a quanto lo sport in tutte le sue forme faccia bene a tutte le generazioni. È un farmaco naturale che non ha controindicazioni, come mi piace dire, ma che potrebbe entrare a pieno titolo nel sistema di *welfare* e veder riconosciute anche le detrazioni fiscali, attraverso la prescrizione medica dello sport come farmaco.

Si stanno facendo tanti passi in avanti, come testimonia l'introduzione, intervenuta lo scorso anno, del settimo comma dell'articolo 33 della Costituzione, per il riconoscimento a pieno titolo dello sport nella Costituzione italiana.

Parliamo di stili di vita corretti, di sana alimentazione; parliamo di prevenzione contro una serie di dipendenze: penso a tutto il tema delle droghe, al tema dell'alcol e ad altre forme di dipendenza, in cui l'attività sportiva può aiutare molto. Si tratta, quindi, di un provvedimento che punta a essere un investimento, soprattutto nelle nuove generazioni. Oggi sappiamo che l'educazione fisica, l'attività motoria, nelle scuole si fa poco e male.

Abbiamo un disegno di legge che è stato approvato, ma poi non sostenuto correttamente negli anni, perché evidentemente ancora non è considerato importante il riconoscimento degli insegnanti di scienze motorie nelle scuole. Lo sport e l'attività motoria non devono essere un momento di ricreazione, ma una materia curriculare all'interno della scuola, perché riconoscere l'educazione fisica come materia scolastica a tutti gli effetti significa avere dei vivai e fare degli investimenti. Pensiamo a tutto quello che può significare in termini di apertura mentale, un metodo di studio più ampio, ormai riconosciuto da tutte le riviste scientifiche, migliore anche per l'approccio alle altre materie.

Sono tutte considerazioni positive, affinché anche questo provvedimento possa trovare finalmente un riconoscimento pieno. Siamo soddisfatti, certamente, di questo; non siamo invece soddisfatti di tante altre situazioni che ancora rimangono ferme, di cui tutto il Parlamento deve essere investito e non solo il Governo. Ci sono molti disegni di legge ancora fermi nelle Commissioni competenti. Noi invece pensiamo che occorrono investimenti ancora maggiori per evitare quello che ancora oggi accade: non ci sono, per esempio, palestre a norma in tutte le aree geografiche del nostro Paese. Questo significa sottrarre luoghi di aggregazione ai nostri ragazzi, che potrebbero invece portarli via dalle strade o impedire loro di chiudersi in se stessi, di rimanere a casa, magari davanti a una PlayStation o con altri strumenti informatici, invece di avviarsi verso la pratica motoria. Dobbiamo quindi lavorare sicuramente molto per la ristrutturazione e stanziare investimenti seri affinché ogni Regione e ogni Comune possano avere un proprio luogo, una propria palestra, fruibile da tutti e non solo nelle ore scolastiche.

Ecco perché, caro Ministro, noi saremo al suo fianco ogni volta che ci saranno provvedimenti in questa direzione. Ne approfitto per sollecitare il lavoro avviato sulla riforma del calcio e sul riconoscimento pieno di tutti gli sport, che hanno tutti la stessa dignità. Siamo alle porte delle Olimpiadi di Milano-Cortina e sappiamo che ancora ci sono problemi e ritardi, su cui bisognerà lavorare. Il nostro partito, quando si parla di argomenti seri come questi, che possono portare benefici a tutta la collettività, sarà sempre al suo fianco e a sostegno di questi provvedimenti.

Per tutte queste ragioni, il Gruppo Italia Viva esprimerà un voto favorevole. *(Applausi)*.

VERSACE *(Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERSACE (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Signor Presidente, sono molto felice del fatto che oggi in Aula sia presente il ministro Abodi, di cui conosco la sensibilità e che non ha fatto mancare il proprio supporto in Commissione su questo provvedimento, che torna in Senato per modifiche di forma, che riguardano sostanzialmente aggiornamenti, con l'aggiunta di stanziamenti ulteriori rispetto alle coperture per l'anno 2026.

Questa è una legge di tutti, come hanno detto bene la collega Sbröllini, che è intervenuta prima di me, e il relatore Marti. Si tratta di un provvedimento che ha visto una grande sinergia in Commissione tra tutti i Gruppi politici; è un testo che si è arricchito anche grazie al contributo di emendamenti accolti, provenienti da tutti i Gruppi politici.

Penso che ripristinare i Giochi della gioventù sia un atto doveroso, ma anche una grande opportunità. Io ho sempre considerato lo sport non solo un sano stile di vita, ma anche un prezioso strumento educativo, oltre che di inclusione sociale. Del resto, i primi Giochi della gioventù, disputati nel 1969 per volontà di Giulio Onesti, allora presidente del CONI, nacquero proprio con questo obiettivo, quello di sensibilizzare anche le nuove generazioni su altri aspetti importanti legati alla loro vita.

Mi riferisco a una sana alimentazione e al rispetto dell'ambiente, delle regole e della persona, favorendo l'inclusione sociale. Sono temi di grandissima attualità, soprattutto se si pensa al grande disagio giovanile che, purtroppo, si è acuito dopo la pandemia. In questo senso, lo sport rappresenta una grande opportunità: è uno strumento educativo, lo abbiamo detto, ma anche un'opportunità per relazionarsi con gli altri e crescere nello spirito del rispetto delle competizioni, guardando agli avversari come persone da contrastare ad armi pari e non come nemici da distruggere o eliminare.

Si tratta di una manifestazione molto importante, radicata nella cultura del nostro Paese, che è stata fucina di grandi medaglie olimpiche e paralimpiche, permettendo per tanti anni a molti ragazzi di sperimentare diverse discipline sportive gratuitamente e creando tanti campioni. Eppure i Giochi sono stati sospesi già ben due volte, una volta ripristinati e sospesi definitivamente.

Oggi è importante il loro ripristino e spero che questi Nuovi giochi della gioventù possano essere strutturati e guardare al futuro perché sono veramente una grande opportunità educativa.

Reputo che essi rappresentino una grande opportunità anche rispetto alla sfida, che ci attende, di ammodernare e rendere più fruibili e soprattutto numericamente maggiori le aree dove si può praticare sport anche all'interno delle scuole. Conosciamo bene le grandi criticità esistenti in tema di infrastrutture scolastiche. Questa è forse una sfida ancora più grande, però i fondi sono stanziati e la volontà mi pare non manchi. Serve un lavoro sinergico: bisogna essere tutti uniti e convinti per evitare che si creino ulteriori divari, anche perché - lo voglio ricordare - nel testo è previsto che queste aree dovranno accogliere anche gli alunni con disabilità che non erano citati, anche se veniva dato per scontato. In realtà non ci dobbiamo nascondere dietro il

dito; spesso dimentichiamo che molte persone con disabilità hanno bisogno di sentirsi incluse e parte integrante di un'attività e di una società. È quindi nostro dovere rendere le strutture adeguatamente accoglienti a tal fine.

Su questi temi mi sono molto battuta in Commissione in prima lettura e ho fortemente voluto il coinvolgimento attivo e operativo, pure nella commissione per l'organizzazione dei Giochi, di figure come il CONI e il CIP che possono fornire un punto di vista importante e diverso, unitamente a quello del Ministro dell'istruzione e del merito, del Ministro per lo sport e i giovani e del Ministro della salute.

Credo fortemente che con questi Giochi possiamo offrire a tanti studenti e giovani nuovo entusiasmo, fiducia e tante opportunità di vita, come spesso lo sport ha dimostrato di saper fare.

Colgo l'occasione per ricordare a tutti i colleghi presenti - e approfitto anche della presenza del Ministro - che c'è un aspetto secondo me molto importante su cui ci dobbiamo soffermare. Non basta ripristinare i Giochi della gioventù, né esserci applauditi da soli per l'importante ed epocale modifica che abbiamo apportato alla nostra Costituzione, inserendo il diritto alla pratica sportiva, in quanto se tutti gli attori non si adoperano, a cascata, perché questo diritto sia tutelato e garantito a tutti, non raggiungeremo il nostro obiettivo.

Voglio ricordare che per tante persone con disabilità l'accesso allo sport è tuttora un lusso, poiché né nei LEA, né nel nomenclatore sono previsti ausili, protesi e dispositivi di alta tecnologia funzionali anche all'attività sportiva amatoriale. Questa è una grande sfida e approfitto per chiedere la collaborazione di tutti per riuscire a sensibilizzare ulteriormente il ministro Schilacci e tutto lo *staff*, in quanto l'aggiornamento dei LEA e del nomenclatore è quanto mai urgente e sentito, proprio al fine di sottolineare quanto davvero la Repubblica si adopera per garantire e tutelare il diritto allo sport a tutti, comprese le persone con disabilità.

Reputo che siamo comunque sulla strada giusta, che abbiamo intrapreso un percorso corretto. Il fatto che questo sia un provvedimento, ancora una volta, trasversale, mi lascia sperare che oggi sia approvato all'unanimità e auspico veramente che vi sia un'accelerazione anche sull'aspetto che ho voluto sottolineare.

Annuncio, pertanto, il voto favorevole del Gruppo che rappresento sul provvedimento. (*Applausi*).

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti e ad un amministratore locale**

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo «Pignataro Maggiore-Camigliano» di Camigliano, in provincia di Caserta, accompagnati dal sindaco di Camigliano, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).



**Ripresa della discussione dalla sede redigente  
del disegno di legge n. 403-B (ore 12,25)**

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, inizio subito col dire che come Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra, voteremo a favore di questo provvedimento, ma dico anche che ci riserviamo il giudizio su che cosa davvero esso comporterà, ossia se l'istituzione dei Nuovi giochi della gioventù sarà in grado di affrontare una serie di temi in cui lo sport può essere d'aiuto. Lo sport, ad esempio, può aiutare la società favorendo la conoscenza dell'ambiente, visto che lo sport, di solito, si pratica all'aperto. Oggi, purtroppo, siamo messi di fronte alle drammatiche questioni relative al clima e può essere importante imparare a conservare l'ambiente e a valorizzarlo. Lo sport può anche aiutare ad affrontare il tema, ad esempio, dell'alimentazione e quindi a contrastare il fenomeno dell'obesità, perché spinge al movimento e mette insieme le persone. Penso anche che lo sport sia un modo per aiutare in particolare chi ha meno possibilità, togliendolo dalla strada e facendogli imparare delle regole di convivenza all'interno di una società.

Penso però che l'aspetto più importante dello sport abbia a che fare con una società come la nostra che è diventata multietnica. Dobbiamo dire chiaramente che oggi i ragazzi che iniziano ad andare a scuola vedono persone con un diverso colore della pelle e con diverse culture, quindi si pone il tema della conoscenza delle diverse culture, del confronto, dell'integrazione, del modo di stare insieme; la socialità è possibile se ci conosciamo, quindi è chiaro che lo sport è un modo per contribuire a favorire socialità e integrazione, perché la nostra, come dicevo prima, è una società multietnica e quindi questo è lo spirito da adottare.

Al di là del voto favorevole, la questione è se questo provvedimento riuscirà a produrre anche una capacità di socialità tra i ragazzi, perché molto spesso oggi noi adulti abbiamo fatto imparare ai ragazzi cose distorte: sono a due passi l'uno dall'altro e comunicano attraverso i messaggi del telefonino, anziché discutere e magari anche litigare, ma poi trovare la capacità di sintesi. Per noi, quindi, è questo il senso di ripristinare i Giochi della gioventù.

Un valore aggiunto è quello di saper fare squadra: il problema è che nella nostra società regnano la competizione, il primato, l'essere il più bello e il primo fra tutti. Certo, anch'io se partecipo a una competizione vorrei vincere, del resto chi non vi aspira? Il problema non è il dato di *élite*. Certo, servono anche i campioni, perché tutti noi tifiamo ed esultiamo quando si vince una partita di calcio o una gara sciistica o tennistica, ma quel che conta è il saper fare squadra, è questo il valore che eleva la cultura nel nostro Paese. In questo è ricompresa la capacità di conoscere le culture, il meticcio, di mettersi insieme. Se questi saranno i valori che saremo in grado di introdurre, credo che avremo fatto un'operazione positiva.

Se invece sarà come è stato in passato, dovremo ripensarci.

**Presidenza del vice presidente RONZULLI (ore 12,29)**

(*Segue MAGNI*). Per queste ragioni il nostro voto è favorevole, seppur con la sostanza indicata. Ringrazio il Ministro presente per averci dato la possibilità di esprimere quello che noi pensiamo come Alleanza Verdi e Sinistra. (*Applausi*).

GALLIANI (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLIANI (*FI-BP-PPE*). Signora Presidente, colleghi, il disegno di legge che oggi è in esame ha un grande significato perché mette al centro del percorso formativo dei giovani la pratica sportiva nelle scuole. Un tema che a me, uomo di sport, è molto caro. È vero, Ministro? Credo di sì. In particolare credo fermamente che l'educazione sportiva, già a partire dalla scuola, sia un elemento estremamente positivo per il benessere psicofisico e per il valore educativo e sociale di ogni ragazzo, così come sancito chiaramente all'articolo 33 della Costituzione.

Io stesso, con un disegno di legge all'esame della 7ª Commissione ho portato alcune proposte pratiche per concretizzare il diritto allo sport, segno che l'impegno del Parlamento in questo senso è forte e costante. Purtroppo però le criticità nel Paese sono allarmanti. Oggi in Italia sei edifici scolastici su dieci risultano privi di un impianto per la pratica sportiva e le ore svolte per l'educazione fisica sono appena due alla settimana. Un confronto con altri Paesi europei rivela un divario significativo nel numero di ore dedicate all'educazione motoria; mentre in Francia l'orario minimo annuo si attesta sulle 100 ore nella scuola primaria, in Italia i bambini ne ricevono molte meno.

Tale disparità non riguarda solo la scuola primaria; nella scuola secondaria di primo e secondo grado le ore obbligatorie di scienze motorie in Italia sono in media 66 all'anno, contro le circa 100 ore di Paesi come Francia, Austria e Germania. La pratica sportiva, invece, dovrebbe essere sempre più incentivata e valorizzata, soprattutto in questa epoca in cui i più giovani affrontano difficoltà prima impensabili.

La disciplina dello sport ha implicazioni sulla formazione, sull'educazione, sul modo di relazionarci, di rispettare le regole, di fare squadra. Lo sport sostiene lo studio in quanto aiuta a migliorare le prestazioni del cervello, a cominciare dalla capacità di concentrazione.

La collaborazione fra istituzione scolastica e i nuovi Giochi della gioventù che vengono ora istituiti per consentire ai ragazzi di partecipare alle varie discipline sportive ha un carattere estremamente positivo, incentivando una sana relazione tra la scuola e l'attività sportiva anche al di fuori delle ore tradizionali di lezione.

Si chiamano Nuovi giochi della gioventù perché quei giochi che si tennero dal 1969 al 1996, che io ricordo, si interruppero e non furono mai ripresi. Il traguardo più importante di questi nuovi Giochi sarà la più ampia

adesione di tutti gli studenti e certamente anche dei ragazzi con disabilità che saranno pienamente coinvolti. Tra gli obiettivi vi è infatti quello di essere il più possibile inclusivi. Di particolare rilievo è l'istituzione di un'apposita sezione dei nuovi Giochi della gioventù dedicata alle persone diversamente abili, attraverso la collaborazione con il Comitato paralimpico italiano.

Da dirigente sportivo sono fortemente convinto del valore dei Nuovi giochi. Essi sono un'occasione di confronto fra giovani nelle varie discipline e possono essere un vivaio cui le federazioni sportive possono guardare e attingere. Insomma la partecipazione allo sport dei più giovani è un investimento per il nostro Paese, per far crescere i nostri giovani sani e rispettosi delle regole.

Valutiamo con estremo favore il provvedimento al nostro esame e, pertanto, i senatori del Gruppo Forza Italia esprimeranno su di esso un voto favorevole. (*Applausi*).

PIRONDINI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRONDINI (*M5S*). Signor Presidente, signor Ministro, siamo chiamati oggi a esprimerci su una proposta di legge che segna un passo sicuramente positivo per il nostro Paese. È un'iniziativa che riconosce il valore dello sport nella crescita delle nuove generazioni. Esprimo quindi inizialmente il voto favorevole del MoVimento 5 Stelle perché, come abbiamo sempre detto, quando ci sono proposte che rispondono alle esigenze concrete della società, siamo sempre pronti a collaborare.

Pensiamo che questo rappresenti un'opportunità per rafforzare il legame tra la scuola e l'attività motoria.

Il disegno di legge al nostro esame valorizza lo sport come strumento di apprendimento, di socializzazione e inclusione, riconoscendolo come parte integrante del percorso educativo sin dalla scuola primaria. L'obiettivo è chiaro: garantire agli studenti l'accesso a un'ampia gamma di discipline sportive in base alle loro attitudini e preferenze, in un ambiente che promuova il benessere e la crescita personale. Per farlo è fondamentale la collaborazione tra istituzioni scolastiche e organismi sportivi per creare un sistema strutturato ed efficace.

Uno degli elementi più significativi della proposta è la reintroduzione dei Nuovi giochi della gioventù, che in una fase sperimentale mirano ad offrire ai ragazzi un'occasione di confronto e crescita attraverso lo sport. Questa manifestazione non sarà solo una competizione, ma un'opportunità educativa, a cui anche gli studenti con disabilità potranno partecipare attivamente, in un'ottica di vera inclusione e pari opportunità. Su questo mi piacerebbe anche ringraziare la senatrice Versace, che da questo punto di vista in Commissione è stata sicuramente un faro, che abbiamo seguito con grande piacere.

Come detto, siamo pronti a collaborare sulle proposte utili, ma adesso serve oggettivamente anche un cambio di passo reale. Dobbiamo superare la concezione delle scienze motorie come materia secondaria. Lo sport deve essere riconosciuto come un pilastro fondamentale dell'educazione, dalla scuola

primaria fino all'università. È necessario costruire una collaborazione concreta tra scuola e società sportive, sapendo bene, signor Ministro, che le società sportive hanno esigenze e difficoltà diverse a seconda dell'area geografica nella quale si trovano. Penso che dobbiamo occuparci anche del tema dell'unità nazionale dal punto di vista delle opportunità, anche nello sport, e non sottovalutarlo. Dobbiamo rendere disponibili le palestre scolastiche per l'attività del territorio, anche al di fuori dell'orario curricolare.

Il tema delle palestre scolastiche è molto importante e tutti condividiamo l'importanza che hanno dal punto di vista sociale e dell'aggregazione nel consentire ai ragazzi di praticare sport, ma sappiamo anche che, dal punto di vista delle strutture, ci sono grandi difficoltà e differenze tra Nord, Centro e Sud. Molto spesso le palestre delle nostre scuole non sono agibili o hanno problemi, spesso vengono chiuse per alcuni mesi, poi riaperte. Allora, se oggi fosse possibile un dialogo con lei, signor Ministro, mi farebbe piacere chiederle se, potendo scegliere, farebbe debito comune in Europa per rifare le scuole o le palestre o per comprare armi. (*Applausi*). Mi interesserebbe molto conoscere la sua opinione rispetto a questo, perché credo che sarebbe simile alla nostra.

C'è un altro tema: la scuola insieme allo sport ha un grande valore sociale. Lo sport è un esempio per i nostri ragazzi, per i nostri giovani. Gli sportivi sono un esempio a cui i nostri giovani tendono come punto di riferimento sociale. Gli sportivi e lo sport mandano dei messaggi che colpiscono molto i ragazzi, i nostri giovani. Noi crediamo che sia importante avvicinare gli studenti tra di loro attraverso lo sport, avvicinarli il più possibile a strutture sportive che siano assolutamente sicure e funzionali.

Contemporaneamente sarebbe importante dal nostro punto di vista allontanarli dalla pubblicità del gioco d'azzardo, signor Ministro (*Applausi*), perché non credo che dare *input* continui ai ragazzi nelle nostre scuole sul fatto di scommettere possa portare a nulla di buono. Spero che anche questo sia un tema che si possa affrontare spesso per limitare la pubblicità del gioco d'azzardo nei confronti dei giovani (e non solo) e non ampliarla.

Occorre quindi un grande piano infrastrutturale per dotare tutte le scuole di adeguate strutture sportive. Ricordo che ancora oggi più di una scuola su due in Italia è priva di una palestra. Dobbiamo inoltre investire nella formazione degli insegnanti di educazione motoria ed ampliare il loro ruolo nelle scuole. Ciò che oggi è previsto solo per le classi quarte e quinte della scuola primaria deve essere esteso anche alle prime tre classi per arrivare alla scuola dell'infanzia.

Auspichiamo che questo disegno di legge possa segnare un cambiamento culturale. Lo sport non è solo un'attività ricreativa, ma è un elemento centrale nella formazione dei nostri ragazzi. Possiamo dare un segnale chiaro, costruendo una scuola che non sia fatta solo di nozioni, ma anche di movimento, salute e opportunità di crescita per tutti.

Per questi motivi, signor Ministro, ribadisco il nostro sostegno alla proposta, nella speranza che quest'Assemblea possa occuparsi molto di più di quanto fa dei temi che riguardano la scuola, l'istruzione e il futuro di questo Paese. Quando ciò avverrà saremo sempre pronti a collaborare, com'è avvenuto oggi. (*Applausi*).

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, esprimo un ringraziamento particolare *in primis* alla Commissione cultura, al suo Presidente e a tutti i suoi membri per il lavoro che è stato fatto in tutti questi mesi, ma direi anche in qualche anno, visto che è passato qualche anno da quando è iniziato l'*iter* in Commissione di questo provvedimento, che poi finalmente è riuscito ad arrivare alla Camera dei deputati. Sono state fatte alcune modifiche e oggi siamo qui per la votazione finale. Ringrazio il Ministro per lo sport che si è attivato fin da subito, sostenendo quella che è stata un po' la nostra proposta di legge, che poi è stata condivisa con tutti i Gruppi, quindi è una proposta di tutto il Parlamento.

Stiamo parlando di un tema, lo sport, che deve coinvolgere tutti e certamente non deve avere bandiere. Le bandiere si hanno quando si sceglie la propria squadra del cuore, e anche in questo caso un po' di educazione nello scegliere la squadra giusta bisognerebbe farla.

Ad ogni modo, al di là delle varie tifoserie, tornando a un ambito più serio della mia dichiarazione di voto, qual è il contenuto fondamentale di questo provvedimento? Purtroppo nel nostro Paese accade che tante volte le cose che non funzionano non riusciamo a farle funzionare, e qualche volta quelle che invece funzionano riusciamo – ahimè - a rovinarle.

I giochi della gioventù erano stati introdotti nel 1968 con lo spirito di contrastare il disagio giovanile ed educare ai valori importanti che lo sport insegna: disciplina, lealtà, rispetto per la parola data e tanti valori giusti e importanti che facendo sport si imparano. Tali giochi riguardavano soprattutto le scuole primarie, quindi i ragazzi cominciavano fin da piccoli a imparare tali valori. Si era creata anche un'atmosfera giusta e si andava in una direzione che aveva fatto avere anche successo a questa manifestazione. Improvvisamente è cambiato tutto: c'è un protocollo nuovo, come è stato ricordato bene anche dal senatore Galliani, e ci sono i giochi sportivi studenteschi rivolti solo alle scuole secondarie. Si è perso un po' lo spirito giusto che aveva animato quella manifestazione, che l'aveva resa celebre e che soprattutto la faceva funzionare come strumento di educazione non solamente ai valori, ma anche agli stili di vita, all'alimentazione e a tutto quello che alla fine ha a che vedere con il mondo dello sport.

Con il disegno di legge in esame cerchiamo un po' di ripristinare quello spirito iniziale, con la speranza di riuscire - è stata anche creata la società Sport e Salute all'interno del Ministero dell'economia e delle finanze - a ricreare quelle condizioni che possano far sì che i ragazzi fin da giovani si avviino alla pratica sportiva e riescano a distrarsi da situazioni che possono creare devianze, perché lo sport davvero aiuta da questo punto di vista a formare le giovani generazioni. Questo è il nostro spirito e con l'approvazione di questo disegno di legge, visto che ci sono anche delle fasi di sperimentazione, speriamo di riuscire a raggiungere l'obiettivo.

È stata anche introdotta tutta la questione legata all'attenzione al mondo della disabilità, con una sezione dedicata e delle sezioni integrate. La senatrice Versace si è battuta molto su questo punto in Commissione, e infatti ricordo molti suoi interventi. Questo è ciò che poi costituisce il vero significato e la vera avanguardia dell'integrazione importante che vogliamo cercare di realizzare, contrastando tutte le discriminazioni.

Quello descritto è lo spirito della legge. Siamo contenti oggi di arrivare in terza lettura. Naturalmente il plauso va a tutti perché, come ho sottolineato, al di là di chi sia il primo firmatario, il relatore e quant'altro, questo è stato un lavoro fatto da tutti in Commissione, con i colleghi di tutte le forze politiche. *(Applausi)*. Questo è quello che conta e quindi il nostro non può che essere un voto favorevole. *(Applausi)*.

D'ELIA *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ELIA *(PD-IDP)*. Signora Presidente, Ministro, colleghe e colleghi, lasciatemi innanzitutto ringraziare il Presidente della Commissione e la Commissione di tutta. Siamo alla terza lettura di un testo che avevamo già discusso insieme e su cui già la senatrice Rando, nella sua dichiarazione di voto in prima lettura, aveva espresso le motivazioni che portavano il Partito Democratico ad essere d'accordo su una ripresa dei Nuovi giochi della gioventù, per il significato di questo atto, quello di valorizzare lo sport tra le giovani generazioni e dentro la scuola.

Vorrei sottolineare che da subito, anche se partivamo da un testo proposto dalla maggioranza (come è stato ricordato dall'onorevole Romeo), la discussione è stata trasversale e unitaria, anche perché diverse proposte erano state presentate dai diversi partiti. Noi stessi abbiamo emendato questo testo, a partire dalla proposta dell'onorevole Berruto depositata alla Camera. C'era oggettivamente, in questa legislatura, una volontà convergente delle diverse forze politiche di ripristinare i Giochi della gioventù, manifestazione che - come qui è stato ricordato da più colleghi - era stata concepita nel 1968; le prime finali si tennero allo Stadio dei Marmi, a Roma, nel 1969.

È abbastanza significativo che questa manifestazione sia stata pensata proprio nell'anno in cui la gioventù si è fatta soggetto politico. Questa epifania è ancora guardata da alcuni con terrore, però c'era davvero il tema di rispondere alle nuove generazioni e di rivolgere loro un'offerta educativa diversa. Il protagonista fu Giulio Onesti, avvocato torinese antifascista, che era stato messo al CONI per liquidarlo e che invece lo riformò, lo rese più forte e lo rilanciò nella storia repubblicana e democratica di questo Paese. Egli promosse la democratizzazione dello sport e pensò i Giochi della gioventù.

Noi siamo d'accordo e abbiamo sostenuto questo progetto, proprio perché pensiamo - come lei stesso, Ministro, ha ricordato oggi in quest'Aula - che l'articolo 33, in cui abbiamo messo il diritto allo sport, possa essere realizzato soprattutto a partire dalla scuola, che è un luogo profondamente democratico, che tutte le bambine e i bambini frequentano, di cui noi dobbiamo garantire l'obbligo e in cui davvero tutti possono essere coinvolti.

Pensiamo al valore che ha lo sport nel luogo dell'educazione, proprio perché educa non solo alla disciplina sportiva, ma anche alla conoscenza di sé e del proprio corpo, alle buone abitudini, agli stili di vita, alla relazione con gli altri, alla giusta competizione come collaborazione e cooperazione, come messa alla prova di sé stessi e degli altri. Forse bisogna fare di più per lo sport nella scuola; la conseguenza di votare oggi in modo definitivo questa sperimentazione che riapre i Nuovi giochi della gioventù deve essere quella di investire di nuovo e di più nello sport e nella scuola.

Mi lasci ricordare che noi abbiamo sostenuto, insieme ad altri colleghi, gli emendamenti che hanno valorizzato tutte le discipline rivolte ai ragazzi con diverse abilità, ma anche e soprattutto le discipline sportive dove i ragazzi con diverse abilità motorie, mentali, sensoriali, visive e uditive possono giocare insieme ai ragazzi e alle ragazze normodotati, perché è proprio questo insieme ad essere la forza della scuola. La scuola italiana ha sempre lavorato sull'inclusione di tutti e di tutte.

Mi auguro - lo abbiamo ribadito anche in dichiarazione di voto alla Camera, chiedendo l'attivazione di un tavolo su sport e scuola - che all'interno della scuola si possa fare di più perché le scienze motorie - come hanno detto anche gli altri colleghi - non siano trattate come una materia marginale, che si possa fare di più dal punto di vista delle strutture e delle infrastrutture, potenziando le palestre scolastiche. Tantissime scuole non hanno le palestre, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia; ci sono divari territoriali enormi sotto questo aspetto. Lo abbiamo visto anche parlando dell'affare assegnato sul calcio; anche lì abbiamo cercato di lavorare insieme agli altri colleghi in modo trasversale e abbiamo visto che c'è un problema di infrastrutture sportive nel nostro Paese, di infrastrutture pubbliche che - come lei giustamente diceva - possono essere messe al servizio delle scuole, lì dove ci sono.

È più facile che ci siano infrastrutture pubbliche in quei Comuni dove ci sono anche scuole che hanno le palestre. Purtroppo, vi sono differenze territoriali che segnano ancora troppo il destino dei ragazzi e delle ragazze a seconda del luogo dove nascono.

Questo ci aiuta anche a lavorare contro la sedentarietà, l'inattività, l'obesità infantile, per prevenire tutte queste problematiche. Proprio per questo noi confermiamo il nostro voto favorevole a questo disegno di legge, per restituire dignità allo sport nel mondo della scuola e forse per dargliela come non l'ha mai conosciuta.

Per questo, però, accanto a questo disegno di legge abbiamo bisogno di altre azioni che chiediamo a questo Governo di portare avanti e che siamo disponibili a sostenere per valorizzare lo sport nella scuola e nel percorso educativo dei ragazzi e delle ragazze. *(Applausi)*.

MARCHESCHI *(Fdl)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHESCHI *(Fdl)*. Signor Presidente, ringrazio il ministro Abodi per essere presente in questo momento importante. Ringrazio i colleghi e soprattutto il presidente Marti e tutta la 7ª Commissione, che ha espletato un

lavoro tempestivo e molto approfondito per arrivare a uno di quegli obiettivi che sarebbero stati di legislatura.

Ci saremmo arrivati anche molto prima, perché avevamo lavorato con grande anticipo. Poi, ovviamente, come si sa che spesso accade durante i lavori parlamentari, è stato necessario fare un terzo esame in Aula, che oggi ci vede finalmente approvare la norma, fra l'altro con delle variazioni quasi più formali che sostanziali.

Volevo sottolineare anche, non solo per la presenza oggi del ministro Abodi, che questo è un tema che, grazie ovviamente alle proposte di legge di altri colleghi, è stato all'ordine del giorno del Parlamento ma che era all'ordine del giorno anche del Governo Meloni. Voglio ricordare che c'era stato un protocollo di intesa addirittura fra cinque Ministeri, a testimonianza anche di quanto sia trasversale e centrale, nell'azione del Governo Meloni, la funzione dello sport.

Ci tengo a citarli, perché così si inquadra bene come lo sport possa essere considerato, non più solo un esercizio, addirittura uno svago, ma centrale a politiche che riguardano l'istruzione; che riguardano lo sport, certamente, ma anche la salute, l'ambiente, la disabilità e anche l'agricoltura. Ovviamente, infatti, si parla anche di educazione alimentare, che è necessaria, non tanto e solo per raggiungere risultati sportivi, olimpici o nazionali, ma anche semplicemente per avere un benessere psicofisico, che è uno degli obiettivi ai quali questo Governo, tramite politiche connesse, si prefigge di arrivare.

Ovviamente non possiamo fare altro che ringraziare chi, dai banchi del Governo, ha saputo attendere anche i tempi parlamentari, non solo assecondandoli e non rivendicando l'attività che il Governo stava portando avanti, ma mettendosi a disposizione, con le proprie competenze, della nostra Commissione e della Commissione della Camera, affinché si arrivasse a questo risultato parlamentare condiviso con il Governo.

Ci tengo a sottolineare questo aspetto, perché non è né scontato né consueto che possano accadere queste cose. Questo è il segno evidente che la politica con la P maiuscola è arrivata a un risultato condiviso, che fa onore a tutti.

Per arrivare al provvedimento e per non ripetermi rispetto alla dichiarazione di voto che ho fatto qualche mese fa, che era ed è ovviamente favorevole, colgo però l'occasione di dire alcune cose. È chiaro che questo testo è uno degli effetti pratici di un'altra delle misure che abbiamo fortemente voluto all'inizio della legislatura, che è quella di inserire lo sport nell'articolo 33 della Costituzione. Si diceva che non avrebbe dovuto essere una legge di cornice, ma che avrebbe dovuto far scaturire degli effetti. Questo è uno dei primi effetti immediati.

Abbiamo ripristinato i Giochi della gioventù, non solo per una battaglia di bandiera o per essere conservatori anche rispetto a cose che non hanno funzionato, ma perché crediamo proprio che con questo connubio fra scuola e sport si possa veramente allargare la base degli sportivi, non tanto e non solo per l'agonismo fine a sé stesso, ma, come diceva il collega, per fare squadra, per la socialità, non solo per il risultato, per vincere, ma per competere. Questo anche perché l'educazione alla competizione si fa fin da piccoli,



perché gareggiare e confrontarsi con gli altri fa bene, anche se non necessariamente si mira sempre a vincere o si deve assolutamente vincere. Competere, quindi, fa bene, ma anche socializzare, stare con gli altri e raccogliere i principi fondamentali presenti negli elementi dello sport di base che si imparano quando siamo piccoli: l'impegno, la dedizione, il sacrificio per arrivare a un obiettivo, il rispetto del gioco di squadra, ma anche delle persone più grandi a cui si fa riferimento, sia esso l'insegnante a scuola, ma anche l'istruttore, l'allenatore, il *coach*, i dirigenti e - perché no - l'arbitro, il giudice di gara, l'avversario. Queste sono cose che si insegnano ai bambini e i bambini possono averle in dote non solo se fanno attività sportiva agonistica, ma anche avvicinandosi allo sport attraverso l'altro canale che è quello scolastico.

La norma in esame, infatti, tende anche ad abbattere un pregiudizio che è ancora rimasto latente nei pensieri di tante nostre famiglie, cioè smontare il concetto che o si è studenti o si è sportivi. Non è più così: si può fare l'uno e l'altro, anzi si deve fare l'uno e l'altro, perché fare sport, soprattutto all'età delle scuole primarie, principalmente vuol dire fare esercizio fisico. Accolgo quindi con piacere l'idea di poter lavorare anche con altri colleghi su un terreno comune, che è quello di ampliare la possibilità di fare esercizio motorio nelle scuole, quindi di ampliare l'offerta formativa, di impiegare finalmente anche gli insegnanti di educazione motoria che hanno titolo per farlo, non come accadeva nelle scuole del passato, quando l'insegnante era costretto a fare educazione fisica anche se non aveva alcuna competenza per farlo.

Abbiamo fatto passi in avanti, ma dobbiamo anche ricordare che questo Governo sta istituendo i Nuovi giochi della gioventù, che erano stati cancellati da altri Governi (perché fino al 2017 c'erano) perché sono state tagliate delle risorse. (*Applausi*). Adesso li rilanciamo, seppur in via sperimentale, per due anni; sono dotati di risorse economiche importanti per cercare di riavvicinare i nostri ragazzi a un'educazione motoria che serve non solo per motivi agonistici, ma per educarsi a quei principi fondamentali che abbiamo inserito nella Costituzione.

### **Presidenza del presidente LA RUSSA (ore 12,59)**

(*Segue MARCHESCHI*). Non mi trattengo sui singoli articoli, ma è bene dire che è un progetto graduale, che ogni approccio del bambino nei vari livelli scolastici, dalla scuola primaria in poi, avviene in modo graduale: prima educazione motoria, poi educazione all'agonismo e per poi arrivare ai licei, dove l'attività è decisamente più agonistica.

Crediamo che si sia fatto un buon lavoro. Crediamo che non sia il punto finale; saremo qui fra un anno o due a verificare se i Nuovi giochi della gioventù stanno funzionando e sono ripartiti bene e a dare il nostro contributo, come abbiamo fatto finora, perché questa disciplina e questa nuova competizione riprenda i vecchi fasti che erano quelli che aveva descritto Giulio Onesti e che aveva anche richiamato la collega Versace. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

*(Segue la votazione). (Commenti).*

Cosa succede? Non capisco. Vi siete trasformati tutti in Questori. Non credo ci sia un problema di voti. Proseguiamo con la votazione. *(Reiterati commenti. Brusio)*. Anullo la votazione.

Perché c'è qualcosa che non capisco. Se parlasse una sola persona, forse riuscirei a capire.

SENSI *(PD-IDP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Mi dica qual è il problema. Ho annullato la votazione, ma sinceramente non ho capito.

SENSI *(PD-IDP)*. Signor Presidente, la questione non è che non sia rilevante, se manca un senatore e viene effettuata la votazione da un altro.

PRESIDENTE. Prima mi dica qual è il problema.

SENSI *(PD-IDP)*. Il problema è che ognuno risponde del voto che esprime e non dell'amico che gli pigia il pulsante. Funziona così.

PRESIDENTE. Ho capito tutto: c'era qualcuno che era vicino alla postazione di voto.

Ricordo che ciascuno deve votare al proprio posto e che, anche se non è in dubbio la volontà del senatore (che è a pochi metri di distanza e che quindi sicuramente è in grado di dirigere l'amico), non è consentito votare per altri.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*. Informo, con 140 voti favorevoli, zero contrari e zero astenuti. Complimenti! *(Applausi)*.

Sospendo la seduta fino alle ore 16,30, consentendo, quindi, il lavoro della Commissione.

Avviso i colleghi che alla ripresa sarà ricordato Marco Biagi.

La seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 13,01, è ripresa alle ore 16,42).*

**Presidenza del vice presidente CENTINAIO (ore 16,42)**

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'interno:*

«Conversione in legge del decreto-legge 19 marzo 2025, n. 27, recante disposizioni urgenti per le consultazioni elettorali e referendarie dell'anno 2025» (1425).

### **Sul 23° anniversario della scomparsa di Marco Biagi**

CASINI (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI (*PD-IDP*). Signor Presidente, evidentemente non ho chiesto di intervenire sul tema all'ordine del giorno, ma, d'accordo con la Presidenza e col mio Gruppo, per ricordare che oggi è una data particolare. È il ventitreesimo anniversario del terribile omicidio di Marco Biagi, caduto a Bologna sotto la sua casa, con la sua bicicletta, per mano delle brigate rosse.

Credo che sia doveroso che il Senato e le istituzioni non perdano la memoria, ricordino sempre, soprattutto in occasioni come queste, il sacrificio di un uomo buono e giusto che ha pagato un prezzo che non è ammissibile che un privato cittadino paghi a causa del fatto che lo Stato - bisogna riconoscerlo e noi che siamo uomini dello Stato dobbiamo riconoscerlo - non è stato in grado di difenderlo. Questa è una ferita non sanata per tutti noi.

Marco Biagi è stato un professore universitario che amava i suoi studenti e che da essi era amato, un professore universitario che ha fatto onore all'università italiana, un riformista che ha collaborato con Governi di diverso segno politico, con una preoccupazione, quella del mercato del lavoro.

A volte si rappresenta Marco Biagi come una persona che aveva a cuore solo un riformismo fine a sé stesso. La realtà è stata assolutamente contraria: Marco Biagi ha avuto a cuore soprattutto le persone più deboli, gli esclusi dal mercato del lavoro, avendo sempre avuto, con le leggi che presentava e con i consigli che ha dato ai Ministri dell'epoca che si susseguivano, la preoccupazione di dare opportunità a chi era escluso dal mercato del lavoro e a chi era in una situazione di precariato. Era pertanto un riformista e non è un caso che le brigate rosse – com'è capitato ad altri tornanti della nostra storia recente – individuarono proprio nel riformismo di Marco Biagi il nemico da abbattere.

Il Senato della Repubblica rivolge alla moglie Marina, ai suoi figli Francesco e Lorenzo, a sua sorella Francesca, ai suoi nipoti e a tutta la famiglia Biagi i sensi di un ricordo che ci accomuna loro in questo momento.

Vorrei terminare mettendo in relazione questo anniversario con la giornata speciale che oggi viviamo, ossia la giornata del papà. Questa mattina Lorenzo Biagi ha scritto: «Mi chiamava “topolino”. Allo stadio oggi penso a lui». Ecco, in queste parole ci sono l'ingiustizia che ha subito questa famiglia, che hanno subito i figli, e il ricordo tenero dei figli, che non viene mai meno, nei confronti di Marco, un papà speciale, un uomo speciale, che ci manca molto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Grazie, senatore Casini. La Presidenza si associa.

FURLAN (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FURLAN (*IV-C-RE*). Signor Presidente, è una giornata molto triste, in cui ricordiamo un grande uomo, un grande professore, molto amato nell'ambiente universitario e in modo particolare dai suoi studenti, ma anche un grande giuslavorista, uno studioso che ha lavorato incessantemente come consulente in tanti Governi, ad esempio con il Governo Berlusconi, sulle materie del lavoro. Era però anche molto stimato e apprezzato per il suo lavoro, spesso richiamato dal presidente Prodi quando era alla Commissione europea.

Marco Biagi è stato ammazzato davanti casa sua, freddato dalle brigate rosse davanti alla sua famiglia, e poco lontano da lui la sua bicicletta. Tornava dal lavoro alla sua famiglia e alla sua casa, da solo come molto spesso gli capitava nell'ultimo periodo della sua vita. Non aveva scorta, era da solo, tornava alla sua famiglia e non c'è più tornato.

È stato un uomo prezioso che ha cercato, in un tempo non facile per il nostro Paese, di dare risposte ai nuovi bisogni di tutela dei lavoratori, delle lavoratrici, ma ancora di più di quegli anelli deboli del mercato del lavoro spesso sottopagati, sfruttati, in nero, che erano già allora in modo dilagante le donne e ancora di più i giovani.

La sua è stata tutta un'azione nella ricerca costante di trovare attraverso la norma nuove tutele a chi non ne aveva. Mi riferisco in modo particolare al suo lavoro sulle politiche attive del lavoro, sulla disciplina dei contratti a termine, sulle tutele per i dipendenti con contratti di collaborazione. La formazione continua finanziata con lo 0,30 per cento dei contributi degli enti bilaterali e delle imprese è lui che l'ha inventata. Ricordo inoltre l'estensione del lavoro interinale, che esisteva già, ma che, per quei fattori legislativi davvero incomprensibili spesso presenti in ogni epoca nel nostro ordinamento e nella nostra legislazione, non erano estesi proprio ai settori a più alta precarietà.

Non possiamo non ricordare - saremmo falsi e ipocriti - che il dibattito che si aprì in quei mesi e in quegli anni sulla sua proposta fu massacrante. Le parole sono pietre, signor Presidente, e oggi possiamo dire che fu lapidato con ferocia per aver cercato di modernizzare il mondo del lavoro. Marco Biagi era convinto che la flessibilità nei rapporti di lavoro non dovesse per forza diventare precarietà, come troppo spesso succedeva e succede ancora oggi. (*Applausi*). Per questo il suo impegno era la ricerca continua di nuove norme contrattuali che potessero davvero tutelare gli ultimi.

Aveva in testa un'idea, che in ogni momento rimarcava: non esistono gli inoccupabili; esistono tanti giovani che, proprio per mancanza di formazione, diventano inoccupabili. (*Applausi*). È per questo che puntava tutto sulla formazione dei lavoratori e delle lavoratrici, degli uomini e delle donne che non avevano lavoro. Come sono attuali il suo impegno e il suo pensiero. Non era un uomo di parte, come spesso è stato definito, ma era uno studioso rispettoso, aperto, inclusivo. Solo la sua forza nel tutelare il lavoro gli ha permesso di andare avanti, anche quando gli insulti, continui e quotidiani, erano

davvero fortissimi; la formazione è un diritto collettivo, ma anche individuale, come vera forma di tutela dei lavoratori e delle lavoratrici.

Biagi, come Tarantelli, come D'Antona, servitori dello Stato, uomini che hanno messo la propria cultura al servizio del Paese e proprio per questo, riformisti veri, sono stati uccisi per le loro idee (*Applausi*) a favore del lavoro, degli uomini e delle donne del lavoro, in modo particolare per i giovani. A loro vanno tutta la nostra gratitudine e la nostra riconoscenza, abbracciando le loro famiglie, ma questo non basta: a loro va innanzitutto il nostro impegno a favore dei diritti degli uomini e delle donne del lavoro, impegno di testimonianza innanzitutto legislativo. (*Applausi*).

NAVE (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAVE (*M5S*). Signor Presidente, colleghi senatori, oggi ci raccogliamo in quest'Aula per commemorare Marco Biagi, un uomo il cui sacrificio pesa ancora sulla coscienza civile. Esattamente ventitré anni fa un servitore dello Stato, un giurista straordinario, veniva brutalmente assassinato dalle nuove brigate rosse: un colpo inferto non solo alla sua persona, ma anche al dibattito democratico e alla possibilità di un dialogo costruttivo sul lavoro, sui diritti, sul futuro del nostro sistema produttivo. Marco Biagi non era un uomo di potere, non era un uomo d'apparato: era un uomo delle idee, un tecnico, uno studioso che credeva nel confronto, nel progresso possibile attraverso il diritto. Eppure, proprio per quel suo impegno, per la sua capacità di immaginare un mondo del lavoro più dinamico e moderno, è stato trasformato in un bersaglio, isolato, minacciato, privato di una protezione che forse avrebbe potuto salvargli la vita.

Collegli, il mondo del lavoro, oggi come allora, è un campo di battaglia tra istanze. La sfida è trovare un possibile equilibrio tra diritti e flessibilità, tra dignità e sviluppo. Marco Biagi ha cercato di dare risposte a questa sfida. Noi abbiamo il dovere di proseguire, di confrontarci senza pregiudizi, senza ideologie cieche, senza quelle stesse contrapposizioni che hanno portato al suo sacrificio.

Signor Presidente, il MoVimento 5 Stelle ha sempre messo al centro la difesa dei lavoratori, la tutela dei più deboli, la necessità di un sistema equo e giusto, con il rifiuto della violenza in ogni sua forma e con la consapevolezza che il diritto è l'unico strumento per rafforzare le sfide del presente e del futuro.

Alla sua famiglia, ai suoi cari, alla comunità accademica e a tutti coloro che ne hanno conosciuto la passione e la dedizione va il nostro pensiero commosso. Che il suo sacrificio non sia stato vano, che il suo nome resti per sempre legato a ciò che di più alto la politica e la società possono costruire: il dialogo, la giustizia e il progresso. (*Applausi*).

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, il Gruppo Forza Italia si unisce al ricordo di Marco Biagi a ventitré anni da quella tragica sera, che ricordo perfettamente, quando le cronache furono interrotte dall'annuncio drammatico che arrivava da Bologna. Le brigate rosse avevano conosciuto in anni precedenti i loro orrendi fasti, se così li possiamo definire; ma poi, con un colpo di coda drammatico, con D'Antona a Roma, con Biagi a Bologna e con altri fatti, che ricordiamo come grandi tragedie della vita italiana, riproposero la loro presenza.

Vi fu poi anche la capacità dello Stato di contrastare tale ultima feroce ondata di queste brigate rosse di nuova stagione, che però seminarono altri lutti, proprio in quegli anni, tra le Forze di polizia, mentre appunto lo Stato cercava di individuare i responsabili.

Le brigate rosse hanno dunque lasciato su quel selciato di Bologna Marco Biagi, che va ricordato non soltanto per questo martirio che ha colpito e segnato la storia italiana recente, ma anche per l'eredità proficua che ha lasciato. Quindi, a fronte del dolore per questa fine tragica e per tale atto di terrorismo vile che colpì un intellettuale, una persona che aveva dato un contributo di idee, rimangono non solo il ricordo, ma anche la proficua eredità sotto il profilo della legislazione del lavoro. Le iniziative che Marco Biagi ispirò nel campo del lavoro tra il 2003 e il 2008 contribuirono alla crescita del tasso di occupazione, che in quegli anni salì dal 56 al 59 per cento. Attualmente, in base a uno dei dati di questa stagione, siamo al 63 per cento.

Bisogna incrementarlo ancora di più, ma abbiamo superato i 24 milioni di lavoratori dipendenti, buona parte a tempo indeterminato, sull'onda anche di un'idea del mondo del lavoro non conflittuale, in cui la flessibilità veniva sposata con un principio di inclusione e di garanzia, anche a tutela delle donne - abbiamo ancora un tasso di occupazione femminile che dobbiamo incrementare assolutamente - e dei più giovani. Quindi, grazie a quella flessibilità che Biagi ha proposto, abbiamo garantito alle imprese maggiore adattabilità ai diversi cicli economici. Lo vediamo anche adesso: settori che crescono, settori che conoscono momenti di difficoltà.

Nel ricordo della fine di Biagi e della rinnovata solidarietà ai suoi collaboratori, alla sua famiglia, a tutti coloro che, anche nel mondo della politica e delle istituzioni, ebbero la possibilità di avvalersi della sua saggezza e della sua concretezza, noi rinnoviamo il cordoglio generale.

A tutte le istituzioni e a noi stessi, che abbiamo condiviso e apprezzato quell'insegnamento, resta anche un monito importante nella legislazione del mondo del lavoro, nella necessità di una modernità delle regole che, accanto alle garanzie, deve anche consentire all'impresa di avvalersi di nuove figure e di nuovi strumenti.

Questa è l'eredità di Marco Biagi: una vita stroncata in maniera prematura e orribile dal terrorismo, ma una vita utile, una vita importante, che ha segnato, nella materia del lavoro, la nostra legislazione e le nostre idee. C'è un prima e un dopo Biagi nel mondo del lavoro e nel mondo che ha regolato questi insegnamenti e questi rapporti.

Noi lo ricordiamo, dunque, con il rimpianto e l'orrore per quel delitto, ma anche con l'ammirazione per un'eredità che, ancora oggi, produce frutti

nel campo del lavoro, che è la cosa più importante. Non vi è alcuna politica sociale più importante della creazione del lavoro; non vi è alcuna risposta alla ricerca di dignità che non la creazione del lavoro, che dà libertà e autonomia alle persone. Ringraziamo ancora Marco Biagi per questo suo essenziale contributo. (*Applausi*).

### **Saluto a rappresentanze di studenti**

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto tecnico economico «Luigi Amabile» di Avellino, nonché i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo «Schweitzer» di Termoli, in provincia di Campobasso, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

### **Sul 23° anniversario della scomparsa di Marco Biagi**

MURELLI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURELLI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, oggi ci riuniamo per ricordare Marco Biagi, un uomo il cui impegno, la cui intelligenza e il cui sacrificio hanno lasciato un segno profondo nella storia del diritto del lavoro in Italia. A vent'anni dalla sua tragica scomparsa, il suo pensiero continua ad essere attuale, le sue idee ancora fonte di dibattito e il suo esempio un monito per tutti coloro che credono nel dialogo e nella democrazia.

Marco Biagi era non solo un giuslavorista di straordinaria competenza, ma anche un riformatore che credeva fermamente nella necessità di modernizzare il mercato del lavoro italiano. Sapeva che le trasformazioni economiche e sociali imponevano nuove regole, nuove tutele per lavoratori e imprese. Credeva nel diritto del lavoro come strumento di equilibrio tra crescita economica e giustizia sociale, tra flessibilità e sicurezza. Le sue idee erano innovative, discusse e talvolta contestate, ma sempre mosse da una visione chiara: costruire un sistema del lavoro più equo, più dinamico, più adatto alle sfide del mondo moderno. Era un riformista e, come tutti i riformisti, ha affrontato ostacoli, critiche e purtroppo anche l'odio. La storia, tuttavia, ci insegna che le idee non si uccidono e Marco Biaggi continua a vivere nei suoi scritti, nelle sue riforme e nell'eredità che ci ha lasciato. La sua morte ci ricorda quanto sia importante difendere il confronto democratico e contrastare ogni forma di estremismo e d'intolleranza.

Oggi, mentre ricordiamo Marco Biagi, dobbiamo chiederci che cos'abbiamo imparato dal suo sacrificio. Abbiamo il dovere di difendere il diritto al pensiero, al confronto, alla ricerca di soluzioni nuove e coraggiose per il Paese.

Come Lega desideriamo ricordare un legame significativo, nel contesto delle riforme del lavoro in Italia, seppur con ruoli diversi, quello tra

Roberto Maroni e Marco Biagi. Dopo l'omicidio di Biagi, il Governo Berlusconi proseguì il suo lavoro e lo fece con Roberto Maroni, allora Ministro del lavoro, che portò avanti e attuò le proposte legislative di Biagi nel 2003. Maroni difese con forza la riforma, sottolineando la necessità di dare maggiore flessibilità al mercato del lavoro, per contrastare la disoccupazione e favorire l'occupazione giovanile. La riforma introdusse nuove forme contrattuali, come il lavoro a progetto e il lavoro interinale, che negli anni successivi furono oggetto di modifiche e revisioni, ma segnarono un cambiamento importante nella legislazione italiana nel diritto del lavoro. Se da un lato la riforma ha contribuito a creare nuove opportunità d'impiego, dall'altro ha suscitato critiche per l'eccessiva precarizzazione di alcune forme di lavoro. Negli anni successivi diverse leggi hanno modificato e superato alcuni aspetti della legge Biagi, ma il suo impatto resta centrale nella storia del diritto del lavoro.

Roberto Maroni, nel ricordare Marco Biagi, ha sempre sottolineato il valore del suo lavoro e la brutalità del suo assassinio, condannando la violenza come strumento di lotta politica e ribadendo la necessità di un confronto democratico sulle riforme. Le sfide del lavoro sono cambiate: la digitalizzazione, l'intelligenza artificiale su cui ci apprestiamo ad approvare norme in quest'Aula, le nuove forme di occupazione impongono un ripensamento continuo delle regole e il miglior modo per onorare Marco Biagi è proseguire sulla strada da lui indicata, quella del dialogo tra istituzioni, imprese e lavoratori, della ricerca di equilibri tra crescita e diritti, dell'ascolto reciproco senza pregiudizi ideologici.

Marco Biagi era un uomo dello Stato, un servitore della democrazia, un intellettuale al servizio della collettività. La sua memoria ci impone di non arretrare di fronte alle difficoltà, di non cedere alla paura, di continuare a costruire un Paese in cui il lavoro sia dignità, sicurezza e opportunità per tutti. A vent'anni dalla sua scomparsa, il suo insegnamento è più vivo che mai. Auspichiamo pertanto che il suo sacrificio non sia stato vano ed esprimiamo ancora le nostre condoglianze alla famiglia. (*Applausi*).

### Sui lavori del Senato

BOCCIA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (*PD-IDP*). Signor Presidente, sottopongo all'attenzione sua e dei colleghi il fatto che anche questa settimana l'Assemblea non sarà nella condizione di seguire il calendario dei lavori. Lo abbiamo già sperimentato questa mattina, avendo anticipato per scelta comune, nella Conferenza dei Capigruppo di ieri, l'esame di tre provvedimenti su cui c'era un'unità sostanziale dei Gruppi parlamentari.

Mi consentirà però, signor Presidente, di fare un appello al presidente Zaffini, che non vedo in Aula, ma comunque attraverso di lei, perché arrivi alla 10ª Commissione: la settimana scorsa avevamo chiesto un maggior approfondimento su due emendamenti proprio su questo punto, che



rappresentano due miniriforme. Mi riferisco, colleghe e colleghi della maggioranza, all'Atto Senato 1241, recante misure di garanzia per l'erogazione delle prestazioni sanitarie e altre disposizioni in materia sanitaria.

Mi rivolgo soprattutto ai Presidenti dei Gruppi - presidente Malan, presidente Gasparri, presidente Romeo - che possono spingere verso un'ulteriore forma di confronto su due emendamenti: l'emendamento 13.0.400, presentato dalla relatrice, che mostra serissime criticità relativamente all'integrazione tra le cure sanitarie assistenziali per la condizione di non autosufficienza e l'emendamento 13.0.4, presentato dal senatore Zullo e da altri senatori, che di fatto riscrive le forme di assistenza sanitaria integrativa.

Ebbene, non penso che siate tutti d'accordo sulla completa privatizzazione del sistema sanitario e sulla grave decisione di scaricare sulle famiglie e sui Comuni i costi delle rette per le non autosufficienze. Poiché il provvedimento è fermo da settimane, le colleghe e i colleghi che in 10ª Commissione si battono per avere chiarezza non hanno risposte; il provvedimento passa dalla 10ª Commissione alla Commissione bilancio e poi torna sempre con un alto tasso di opacità; chiediamo semplicemente, attraverso di lei, signor Presidente, e attraverso il presidente La Russa, che sia possibile riaprire le audizioni. Mentre noi non discutiamo in Commissione, tutte le organizzazioni sindacali - le cito per come sono arrivate: CGIL, CISL, l'associazione Maratona Alzheimer, la Federazione italiana Alzheimer, ANFASS, la Federazione italiana per il superamento dell'handicap (FISH) - hanno scritto per dirci di fermarci e di ascoltarle.

Signor Presidente, le chiedo di trasferire questo messaggio alla Presidenza e di farlo arrivare alla Presidenza delle Commissioni, in particolar modo al presidente Zaffini. (*Applausi*). Penso che un supplemento di approfondimento su questi temi sia doveroso. Poi ci divideremo sulle ricette, come sempre accade, ma almeno cancelliamo quella patina di opacità che fa rischiare a tutto il Senato di non essere credibile. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Presidente Boccia, finirà che, quando mi chiederà di intervenire sui lavori del Senato, le dirò di no, perché tutte le volte poi si apre un dibattito ed è una situazione che vorrei evitare. Glielo dico con il sorriso sulle labbra e sa che tra me e lei le cose sono tranquille, senza problemi. (*Commenti*). So che non avete impegni, neanche io ne ho.

Senatrice Mancini, se per lei non è un problema, la farò intervenire dopo, perché sembrava una cosa che si potesse risolvere in poco tempo e invece non lo è.

GUIDOLIN (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDOLIN (*M5S*). Signor Presidente, sarò breve nell'unirmi all'appello fatto dal presidente Boccia. Come la settimana scorsa, aggiungo anch'io velocemente le criticità relative al provvedimento che riguardano l'emendamento sulle prestazioni sanitarie. Tutte le associazioni ci stanno chiedendo di fermarsi e di fare attenzione. Tra l'altro - come ho fatto notare anche la

settimana scorsa - proprio in quest'Aula abbiamo approvato un provvedimento che andava a delegare il Governo per realizzare una riforma delle RSA. Credo che il Paese abbia bisogno di questo e non di emendamenti che vadano a zittire alcune sentenze che danno ragione ai familiari che chiedono il rimborso.

Aggiungo che oggi si è aperta un'ulteriore criticità che avevamo segnalato in Commissione, che è quella dell'esclusività da parte dei medici della diagnosi. Chi ha lavorato anche un solo giorno all'interno di un reparto ospedaliero o di una qualsiasi struttura sanitaria sa che la diagnosi nel perimetro dei profili professionali viene fatta anche da infermieri, fisioterapisti e psicologi. Il passaggio del provvedimento blocca di fatto la sanità, perché avremo, ad esempio, fisioterapisti e logopedisti che non potranno più fare diagnosi, quindi prescrizioni. L'abbiamo già detto e potrei andare avanti ancora.

Presidente, mi associo alla richiesta di svolgere ulteriori audizioni perché questo provvedimento, oltre a non risolvere - secondo noi - il problema delle prestazioni sanitarie, aggrava ancora di più la situazione. (*Applausi*).

FURLAN (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FURLAN (*IV-C-RE*). Signor Presidente, il mio Gruppo si associa alle considerazioni della senatrice Guidolin e del presidente Boccia. Abbiamo avuto modo di sottolineare in quest'Aula che già oggi siamo davanti a qualche milione di persone che, nel nostro Paese, rinuncia alle cure. I due provvedimenti in questione rischiano davvero di peggiorare la situazione, perché metteranno in ginocchio le famiglie italiane. Credo che la loro costituzionalità, visto che il diritto alla salute è garantito dalla Costituzione, sia fortemente in dubbio. (*Applausi*).

Mi associo quindi alle richieste dei colleghi di fermarsi e di riflettere bene sulle conseguenze disastrose che questi emendamenti avrebbero. (*Applausi*).

### **Sul 23° anniversario della scomparsa di Marco Biagi**

MANCINI (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Mi scuso con lei, senatrice Mancini: non essendomi stato segnalato che doveva intervenire sul 23° anniversario della scomparsa di Marco Biagi, sono passato agli interventi sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

MANCINI (*FdI*). Signor Presidente, torniamo a questa commemorazione così importante. Marco Biagi fu insieme figlio e, suo malgrado, vittima di uno dei periodi più difficili e sanguinosi della nostra storia repubblicana. Grazie alla sua lungimiranza, alla sua capacità intellettuale e forte soprattutto dei suoi convincimenti morali, in un momento di grandi cambiamenti capi di

dover diventare protagonista nel dibattito che cresceva attorno al mondo del lavoro.

Con quella lucidità intuì una necessità che allora sfuggiva a molti, ai più: per mantenere efficacemente i diritti acquisiti, che erano stati formalizzati nello Statuto dei lavoratori, era necessario innovare, inserire nuove regole, modernizzarsi, costruire nuovi modelli di lavoro. Ciò non solo e non tanto - come allora dicevano gli oppositori - per garantire all'impresa i propri profitti e la propria competitività, ma soprattutto per garantire i diritti e il benessere dei lavoratori.

Oggi nessuno, a distanza di ventitré anni, mette più in dubbio che il suo contributo alla riforma del mercato del lavoro abbia rappresentato un elemento fondamentale e sia stato incredibilmente modernizzante per la nostra Nazione.

Sintetizzare in pochi minuti, in questo breve lasso di tempo, il contributo che il professor Biagi ha dato risulterebbe essere banale. Mi voglio soffermare allora sulle sue parole, pronunciate in varie occasioni. Io che ero una giovane aspirante consulente del lavoro lo ascoltavo sempre ribadire e affermare che solo una maggiore flessibilità, unita ad una rinnovata tutela dei diritti dei lavoratori, avrebbe potuto rispondere all'esigenza di una società in cambiamento. Non è un caso quindi che dopo ventitré anni tutti riteniamo che Marco Biagi sia stato l'innovatore del mercato del lavoro.

Una vita professionale dedicata al lavoro, un gigante della professione, un giuslavorista che aveva il culto non di se stesso - come molti hanno - ma del lavoro. E così quella tragica sera di ventitré anni fa, mentre il professor Biagi era salito in sella alla sua bicicletta e correva dai figli e dalla famiglia proprio per festeggiare la festa del papà, fu freddato dal terrorismo rosso, da quegli assassini che non avevano null'altro che la volontà di sovvertire l'ordine pubblico e la civile convivenza. E lui, che lo sapeva, dopo le molte intimidazioni, non aveva però mai indietreggiato, non una sola volta, perché era forte delle sue convinzioni.

I semi del suo lavoro quindi non sono mai andati persi. Anzi, ci hanno garantito frutti che tutti i giorni andiamo a cogliere. E così oggi, mentre ci avviamo ad esaminare questo disegno di legge importante sull'intelligenza artificiale, ancora una volta capiamo quanto lui, questo gigante della professione, fosse lungimirante già allora nelle sue riforme. Grazie, professor Biagi.

Anch'io voglio ricordare il figlio Lorenzo, che il 19 marzo del 2023 si recò a Palazzo Marco Biagi, sede del Ministero del lavoro in via Veneto, e, quando vide il busto del padre, affermò quanto gli assomigliasse e quanto gli desse onore essere lì, presso il Ministero del lavoro, quel lavoro in cui lui aveva tanto creduto e che aveva tanto amato. Grazie alla sua famiglia. (*Applausi*).

#### **Discussione del disegno di legge:**

**(1146) Disposizioni e delega al Governo in materia di intelligenza artificiale** (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) **(ore 17,18)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1146.

I relatori, senatori Minasi e Rosa, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice, senatrice Minasi.

MINASI, *relatrice*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, svolgerò una prima parte della relazione e poi lascerò la seconda parte al correlatore.

Oggi iniziamo in Aula la trattazione di una riforma di estrema importanza, riguardante una tecnologia, l'intelligenza artificiale, che sta già impattando enormemente sul nostro presente e lo farà ancora di più sul nostro futuro. Questa tecnologia ormai permea ogni aspetto delle nostre vite, consentendoci facilitazioni eccezionali e il raggiungimento di mete finora impensabili; al tempo stesso, solleva però grandi interrogativi su etica, diritti e inclusività. È per questa ragione che il Governo – cosa di cui lo ringrazio – ha ritenuto necessario intervenire con un'apposita normativa.

L'obiettivo del disegno di legge è infatti quello di dettare una normativa nazionale che, disciplinando alcune scelte di adeguamento dell'ordinamento nazionale all'AI Act e in linea con lo stesso, predisponga un sistema di principi di *governance* e misure specifiche adatte al contesto italiano per cogliere tutte le opportunità dell'intelligenza artificiale. Gli obiettivi generali sono il rafforzamento della competitività italiana e garantire ai cittadini un uso affidabile e responsabile dell'intelligenza artificiale, assicurando la supervisione umana in ogni fase di sviluppo e di utilizzo dei sistemi e la congiunta tutela dei diritti fondamentali.

Il disegno di legge compendia in un unico testo tutti i principi e le regole necessari per supportare la visione strategica nazionale in tema di intelligenza artificiale, consentendo di cogliere le opportunità che tale tecnologia può portare, ma in modo corretto, trasparente, responsabile e sempre e comunque in una visione antropocentrica.

Inoltre, il contesto geopolitico in atto conferma anche la straordinaria rilevanza della materia per la sicurezza, lo sviluppo e il benessere del Paese. Ciò trova una significativa conferma nelle disposizioni che introducono un'apposita strategia nazionale per l'intelligenza artificiale.

Fatta questa premessa, passo all'analisi dei singoli articoli.

L'articolo 1 enuncia le finalità e l'ambito di applicazione del provvedimento.

L'articolo 2 reca le definizioni. In sede referente si è operata una riformulazione intesa ad assicurare la perfetta coerenza con il Regolamento dell'Unione europea.

L'articolo 3 stabilisce i principi generali a cui devono essere improntate le varie attività inerenti ai sistemi d'intelligenza artificiale e ai modelli d'intelligenza artificiale per finalità generali.

L'articolo 4 riguarda gli ambiti dell'informazione e del trattamento dei dati personali e pone una condizione generale, in base alla quale l'accesso delle tecnologie d'intelligenza artificiale da parte dei minori di quattordici anni è subordinata al consenso di chi esercita la responsabilità genitoriale.

L'articolo 5 reca i principi per lo Stato e per gli altri soggetti pubblici relativamente ai profili di sviluppo economico connessi con l'intelligenza artificiale.

L'articolo 6 prevede l'adozione di una disciplina speciale per le attività svolte in materia d'intelligenza artificiale con finalità di sicurezza o difesa nazionale.

L'articolo 7, anch'esso modificato in sede referente, enuncia alcuni principi volti a regolare l'uso dei sistemi d'intelligenza artificiale in ambito sanitario, con particolare riguardo al miglioramento delle condizioni di vita delle persone con disabilità. Tra le altre previsioni si prevede che l'assistito abbia il diritto di essere informato sull'impiego di tale tecnologia e che lo stesso impiego funga solo da supporto nei processi di prevenzione, diagnosi, cura o scelta terapeutica, e che la decisione sia sempre rimessa agli esercenti la professione medica.

L'articolo 8 prevede che i trattamenti di dati anche personali eseguiti da soggetti pubblici e privati senza scopo di lucro per la ricerca e la sperimentazione scientifica, nella ricerca di sistemi di intelligenza artificiale per finalità sanitarie, siano dichiarati di rilevante interesse pubblico.

Il successivo articolo 8-*bis*, inserito in sede referente, riguarda il trattamento dei dati personali nell'ambito della ricerca e della sperimentazione sanitaria svolte anche con sistemi di intelligenza artificiale.

L'articolo 9 prevede che le soluzioni di intelligenza artificiale aventi funzione di supporto a finalità sanitarie e di ricerca in campo medico ed epidemiologico debbano essere disciplinate con uno o più decreti del Ministero della salute. Inoltre, prevede l'istituzione di una piattaforma di intelligenza artificiale per il supporto alle finalità di cura e, in particolare, per l'assistenza territoriale.

L'articolo 10 disciplina l'utilizzo e la tecnologia all'interno del mondo del lavoro. In particolare, la norma enuncia gli obiettivi che è possibile perseguire mediante il suo impiego, facendo sempre salvo il pieno rispetto della dignità umana e della riservatezza dei dati personali e la tutela dei diritti inviolabili dei prestatori.

L'articolo 11 istituisce l'Osservatorio sull'adozione di sistemi di intelligenza artificiale nel mondo del lavoro, avente il compito di definire una strategia sull'utilizzo in ambito lavorativo, monitorare l'impatto sul mercato del lavoro e identificare i settori lavorativi maggiormente interessati, promuovere la formazione in materia di lavoratori e datori di lavoro.

L'articolo 12 limita alle attività strumentali e di supporto le possibili finalità di utilizzo dei sistemi di intelligenza artificiale nelle professioni intellettuali e richiede che però l'utilizzo dei medesimi sia oggetto di informativa ai clienti da parte dei professionisti.

L'articolo 13 prevede che l'utilizzo nella pubblica amministrazione avvenga in funzione strumentale e di supporto all'attività provvedimentale nel rispetto dell'autonomia e del potere decisionale della persona, che resta l'unico soggetto responsabile dei provvedimenti e dei procedimenti in cui sia utilizzata.

L'articolo 14, anch'esso riformulato in sede referente, detta norme generali per l'utilizzo dei sistemi di intelligenza artificiale in ambito giudiziario

e la nuova formulazione è volta a delimitare in materia precisa gli ambiti nei quali l'impiego è consentito nello svolgimento dell'attività giudiziaria propriamente detta e delle attività ad essa collaterali.

L'articolo 14-*bis*, inserito in sede referente, reca una delega al Governo, indicando i relativi principi e criteri direttivi per la definizione sia del regime giuridico dell'utilizzo di dati, algoritmi e metodi matematici per l'addestramento dei sistemi di intelligenza artificiale, sia degli strumenti di tutela per i casi di violazione del medesimo regime.

L'articolo 15 attribuisce al tribunale la competenza in materia di procedimenti giurisdizionali civili riguardanti il funzionamento dei sistemi di intelligenza artificiale, mentre l'articolo 16 attribuisce all'Agenzia per la cybersicurezza nazionale il compito di promuovere e sviluppare iniziative a volte a valorizzare l'intelligenza artificiale come risorsa per il rafforzamento della cybersicurezza nazionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Rosa.

ROSA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esponenti del Governo, mantenere un equilibrio tra progresso tecnologico e salvaguardia dei diritti fondamentali nell'uso dell'intelligenza artificiale è diventata un'esigenza sempre più urgente. L'impatto che l'intelligenza artificiale ha sulle vite di tutti cresce ogni giorno di più, dall'uso per fare video più o meno realistici e dall'automazione dei processi aziendali alla ricerca di personale, all'informazione, alla medicina, alla sicurezza. Questo impatto rappresenta sicuramente una grande opportunità, che dev'essere sfruttata al meglio, ma è anche un terreno di sfida per il decisore pubblico, che deve saper regolare tali strumenti per evitarne un uso distorto e anche dannoso. Non possiamo nasconderci che l'utilizzo di tale tecnologia in ambito sanitario, finanziario e giuridico può comportare, se male utilizzata, rischi di discriminazione, disuguaglianza e decisioni errate, che potrebbero danneggiare gli individui o intere comunità.

L'obiettivo di questo disegno di legge, in completa armonia con il regolamento europeo sull'intelligenza artificiale, è dunque quello di accompagnare lo sviluppo, ponendo sempre al centro l'uomo e i suoi diritti fondamentali. La tutela della *privacy*, l'occupazione, la salute e la sicurezza sono settori che verranno inevitabilmente contaminati dall'intelligenza artificiale, influenzando in modo significativo la vita delle persone. Questo provvedimento pone quindi regole che si basano su principi di trasparenza, responsabilità, equità e rispetto per i diritti fondamentali, che garantiscono un riequilibrio tra benefici e costi, ovvero tra le opportunità che offrono le nuove tecnologie e i rischi legati al loro uso improprio, al loro impiego dannoso e anche al loro sottoutilizzo.

È sicuramente un processo lungo. Basti pensare che, affinché l'intera disciplina europea che fissa i livelli di rischio e gli oneri di conformità a seconda degli usi dell'intelligenza artificiale abbia piena applicazione, saranno necessari circa 60 provvedimenti (per dare attuazione al regolamento), la cui produzione avverrà in ventiquattro mesi, con fine prevista ad agosto 2026. È al contempo un processo dinamico, perché dovrà essere adattato,

considerando la velocità con la quale tali tecnologie si sviluppano, ma è anche una prima tappa, che vedrà l'Italia un passo avanti in Europa e non indietro.

L'impegno del Governo con questo provvedimento è quello di creare una disciplina in cui l'intelligenza artificiale possa svilupparsi in un modo sicuro e inclusivo, massimizzando i benefici e minimizzando i potenziali effetti avversi e lasciando sempre che l'uso di tale tecnologia sia soggetto alla supervisione dell'uomo.

Dei primi sedici articoli vi ha parlato la collega. I successivi nove possiamo dividerli in cinque settori: la strategia nazionale, le Autorità nazionali, le azioni di promozione, le deleghe al Governo, la tutela del diritto d'autore, le sanzioni penali.

L'articolo 17 prevede l'adozione di una strategia nazionale per l'intelligenza artificiale, predisposta dal Dipartimento per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio dei ministri e approvata con cadenza almeno biennale dal Comitato interministeriale per la transizione digitale. Il suddetto dipartimento provvede inoltre al coordinamento e al monitoraggio dell'attuazione della strategia. I risultati del monitoraggio saranno trasmessi annualmente alle Camere.

L'articolo 18 designa l'Agenzia per l'Italia digitale e l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale quali autorità nazionali per l'intelligenza artificiale, individuando le rispettive funzioni e facendo salva l'attribuzione a Banca d'Italia, Consob e Ivass del ruolo di autorità e vigilanza del mercato in materia di operatori finanziari, e istituisce presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un Comitato di coordinamento.

### **Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 17,35)**

(Segue ROSA, *relatore*). L'articolo 19 autorizza la spesa di 300.000 euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026 per la realizzazione di progetti sperimentali volti all'applicazione dell'intelligenza artificiale ai servizi forniti dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale a cittadini e imprese.

Il comma 1 dell'articolo 20 estende ai soggetti che abbiano svolto un'attività di ricerca, anche applicata, nell'ambito delle tecnologie di intelligenza artificiale, l'ambito di applicazione dei benefici del regime fiscale relativo ai cosiddetti lavoratori rimpatriati.

Il successivo comma 2 prevede che, nel piano didattico personalizzato adottato dall'istituzione scolastica secondaria di secondo grado, possano essere inserite, per le studentesse e gli studenti ad alto potenziale cognitivo, attività volte all'acquisizione di ulteriori competenze, attraverso esperienze di apprendimento presso le istituzioni della formazione superiore, in deroga alle condizioni del previo possesso del titolo per l'accesso a queste ultime.

Il comma 3 dell'articolo 20 prevede che i sistemi di intelligenza artificiale possano essere utilizzati anche per le organizzazioni delle attività sportive e che lo Stato favorisca l'accessibilità ai medesimi sistemi, al fine del miglioramento del benessere psicofisico attraverso l'attività sportiva e al fine dell'ampliamento della partecipazione in ambito sportivo delle persone con disabilità.

L'articolo 21 consente investimenti, come precisato in sede referente, sotto forma di *equity* e quasi *equity* fino a un miliardo di euro nel capitale di rischio di imprese che operano in Italia nei settori dell'intelligenza artificiale, della cybersicurezza, delle tecnologie quantistiche e dei sistemi di telecomunicazione.

L'articolo 22, ai commi 1 e 2, reca una delega al Governo per l'adozione, entro dodici mesi dall'entrata in vigore del presente provvedimento, di uno o più decreti legislativi che adeguino la normativa nazionale al summenzionato regolamento dell'Unione europea in materia di intelligenza artificiale.

L'articolo 23, modificato in sede referente, reca novelle alla legge sul diritto d'autore. In primo luogo, si specifica che le opere dell'ingegno umano sono protette, anche laddove siano create con l'ausilio di strumenti di intelligenza artificiale, purché costituenti il risultato del lavoro dell'intelligenza dell'autore. Si consente poi, con riferimento a opere e altri materiali contenuti in rete o in banche dati, a cui si ha legittimamente accesso, l'estrazione di testo e dati attraverso modelli e sistemi di intelligenza artificiale.

L'articolo 24, parzialmente riformulato in sede referente, reca modifiche al codice penale ed ulteriori disposizioni penali. In particolare, il comma 1 introduce una circostanza aggravante comune, qualora il reato sia commesso mediante sistemi di intelligenza artificiale. Inserisce nel codice penale una circostanza aggravante ad effetto speciale, legata all'impiego di sistemi di intelligenza artificiale nella commissione del delitto o di attentati contro i diritti politici del cittadino. I successivi commi 2 e 4, oltre a introdurre specifiche circostanze aggravanti per i reati di aggrigotaggio e di manipolazione del mercato, quando i fatti siano commessi mediante l'impiego di sistemi di intelligenza artificiale, sanzionano le condotte di plagio commesse attraverso i sistemi di intelligenza artificiale.

L'articolo 25 reca la clausola di invarianza finanziaria.

L'articolo 25-*bis* reca norme finali di coordinamento.

In definitiva, questo è un provvedimento di buon senso, che mette l'Italia in una posizione di avanguardia rispetto ad altri Paesi e consente di iniziare ad attuare uno sviluppo concreto in ambito di intelligenza artificiale di nuove tecnologie, mettendo sempre al centro l'uomo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Camusso. Ne ha facoltà.

CAMUSSO (*PD-IDP*). Signora Presidente, colleghe e colleghi, ci apprestiamo a discutere un disegno di legge che ovviamente già dal titolo attira l'attenzione. Che la rivoluzione digitale sia arrivata tra di noi e che sia assolutamente importante misurarsi rispetto a come verrà applicata, a quali effetti avrà e a come cambierà complessivamente le nostre vite, il modo di lavorare e il modo di guidare alcuni servizi essenziali (penso per esempio alla sanità) sarà certamente uno degli impegni del futuro.

È proprio qui che cominciano le difficoltà nel dare un effettivo giudizio sul disegno di legge in esame, che oscilla tra la volontà di determinare la strategia e le norme fondamentali e l'assenza di precisione poi rispetto agli strumenti che sarebbero necessari. Da un lato, si afferma che è una norma



autoapplicante per alcuni articoli, ma poi è infarcita di deleghe che sono invece lasciate al Governo. Sembrerebbe quindi più voler dire che abbiamo fatto qualcosa, piuttosto che costruire un effettivo provvedimento.

Vorrei però ringraziare in particolare i relatori, perché nel corso della discussione degli emendamenti ci hanno davvero offerto siparietti tra il surreale e situazionista, che raramente vediamo nelle discussioni in Commissione. Infatti è molto difficile, da un lato, dire che dobbiamo affrontare ciò che cambierà tutto e, dall'altro, di fronte a richieste precise di tutela delle persone, rispondere che ci sono le norme dell'ordinamento. Cambia tutto o è tutto uguale a prima? Questa è una prima risposta che bisognerebbe darsi. Proprio perché in realtà nessuno di noi sa rispondere fino in fondo a questa domanda, una qualunque normazione deve andare a fianco della salvaguardia comunque della libertà delle persone, dei loro diritti e della possibilità di confrontarsi con questo sistema senza essere in difficoltà.

Ha destato in me grandissimo stupore quanto accaduto quando abbiamo proposto un emendamento all'articolo 7, che è direi quasi una banalità, dato che propone che quando si parla di informare i pazienti si intenda ovviamente che ci sia poi un consenso informato: non è che gli dai una notizia e poi te ne vai. Pertanto, anche di fronte al fatto che si può usare l'intelligenza artificiale in medicina, c'è un problema ovviamente di informazione, ma c'è anche il problema che quel paziente condivide. Se non si condivide l'informazione, non si ha semplicemente l'effetto che allora i pazienti non dicono di no; ma si ha l'effetto che saranno preoccupati e spaventati, perché si troveranno di fronte a un modo di interagire con loro, con le proposte di cura e i relativi effetti, senza essere in grado di averne l'effettiva informazione e senza poter esprimere la loro opinione. Io penso che sia un gravissimo arretramento di fronte a novità così grandi il fatto di non porsi il problema che le persone vanno coinvolte e dev'essere loro lasciata parola: se la si toglie, ovviamente, si fa un'altra operazione.

Questo vale però con lo stesso schema se parliamo degli articoli 10 e 11, perché abbiamo scoperto che di fronte a un fenomeno che impatterà sul lavoro non era particolarmente interessante fare una discussione un po' stantia che va avanti da lungo tempo, chiedendosi quanti posti di lavoro verranno persi o quanti ne arriveranno. Il tema non è questo, ma è che cambierà il modo di lavorare.

Ritengo pertanto opportuno, come ha fatto peraltro anche il Parlamento europeo approvando alcune direttive, che un Paese si ponga il problema che siano salvaguardate le condizioni dei lavoratori, che i lavoratori siano messi nelle condizioni di interagire con questo processo senza avere disagi. Mi sembra il migliore degli atteggiamenti per non ricadere nel luddismo.

Eppure, tutti gli emendamenti che provavano a dire che i lavoratori devono essere un soggetto dal punto di vista dell'informazione, della loro possibilità di organizzazione e quindi della presenza delle organizzazioni sindacali sono stati esclusi, anche laddove si ridefinivano norme che esistono già, perché quando si discute di come è organizzato un sistema produttivo, le norme contrattuali prevedono già l'informazione e la contrattazione; escluderla è un arretramento rispetto alla condizione precedente, non è che vi sia

nell'ordinamento. Voi sapete che esiste una gerarchia delle fonti: se non ci si riferisce ai processi nella loro completezza, significa che si determina un processo diverso da quello precedente e davvero le risposte che abbiamo avuto sono state un po' surreali, perché non si capisce che cosa avrebbe cambiato strategicamente di un progetto di legge dire che si coinvolgono i lavoratori e le relative organizzazioni sindacali. Non si capisce che cos'è un osservatorio sul cambiamento che può determinare l'utilizzo dell'intelligenza artificiale, se si nega che in quell'osservatorio ci possano essere le parti datoriali e le parti sindacali. Ad osservare sono degli osservatori, per così dire, persone che poi concretamente non hanno l'esperienza di quello che succede. Peraltro, non c'era neanche un vincolo particolare, essendo quello un pezzo di delega.

Infine, la cosa che preoccupa dal punto di vista del diritto sindacale e del diritto dei lavoratori a organizzarsi, ma anche dal punto di vista della mentalità con cui si affronta questo tema, è che noi tutti sappiamo che l'intelligenza artificiale è determinata da un allenamento, dal fatto che si danno informazioni e le si fanno elaborare e tutti sappiamo che non è neutro ciò che viene dato in termini di informazione e che una delle ragioni per cui ci si preoccupa sia dell'utilizzo dei dati, sia di come si utilizza l'intelligenza artificiale è proprio il rischio che questa riproduca discriminazioni e differenze, nell'incapacità di comprendere i processi esistenti.

Il disegno di legge, in alcuni punti, dice che bisogna essere attenti al terreno della discriminazione, ma ce ne sono alcune che si dimenticano. Una di queste, per esempio, è la discriminazione antisindacale. Immaginate un processo di selezione delle assunzioni che viene fatto con l'intelligenza artificiale: se non si è certi che quell'intelligenza artificiale non abbia in sé la nozione che essere iscritti al sindacato è un male, riprodurrà tutto questo nei processi di assunzione.

Di nuovo, allora, non si capisce perché non si affronta un nuovo processo con la capacità di includere i soggetti e di proporsi l'alfabetizzazione delle persone, perché questo rassicura, altrimenti ci sarà solo grande preoccupazione e la preoccupazione porta poi a conservare e non a innovare. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Musolino. Ne ha facoltà.

MUSOLINO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, rappresentanti del Governo, avviamo oggi la discussione generale di questo disegno di legge con i tempi particolarmente ristretti che ci vengono sollecitati, perché anche stavolta ci troviamo a dover approvare un testo di legge che, nonostante sia stato trasmesso nel maggio 2024, di fatto arriva precipitosamente soltanto in questi giorni in Commissione, dov'è stato soltanto da poco completato il lavoro. Pertanto, la votazione degli articoli sarà, come sempre, il frutto di un lavoro fatto in maniera precipitosa e senza concedere al Parlamento il giusto tempo per l'esame del testo.

Questo lo diciamo, come sempre, in premessa, come quando in una memoria difensiva si fa un'eccezione pregiudiziale di rito e in questo caso

l'eccezione pregiudiziale è che il Governo, come sempre, umilia il Parlamento. (*Applausi*).

Questo disegno di legge, che appunto arriva in questo modo precipitoso in Parlamento, è in sostanza lo sfoggio muscolare di questo Governo sull'intelligenza artificiale. Dico questo per una semplice ragione: a marzo del 2024, l'Unione europea vara il suo regolamento, un regolamento comunitario autoapplicativo, con un'applicazione progressiva da sei a trentasei mesi, a seconda delle sue disposizioni, perché si intende disciplinare l'uso dell'intelligenza artificiale e soprattutto contenere il rischio dell'apprensione e della diffusione dei dati personali che possano essere utilizzati per scopi e finalità che ledono i diritti fondamentali dei cittadini europei.

In questo regolamento autoapplicativo, frutto di un lavoro molto articolato, che peraltro arriva dopo altri quattro atti emanati dal Parlamento europeo in tema di intelligenza artificiale, il Governo italiano improvvisamente si ridesta e decide di adottare un proprio testo di legge, nelle more dell'entrata in vigore del regolamento europeo, con il quale, come dichiaratamente viene scritto nel testo di trasmissione del disegno di legge, si intendono disciplinare gli aspetti dell'intelligenza artificiale senza sovrapporsi alla normativa europea.

Detto fatto, il primo obiettivo viene fallito miseramente, perché la stessa Commissione europea trasmette una nota al Governo italiano nella quale è emerso che, dopo aver esaminato il testo, sono stati rilevati non soltanto punti di sovrapposizione, ma in alcune parti ci si è spinti oltre quello che la Commissione aveva deliberato, restando invece più restrittivi in altre. Quindi forse è meglio che si ripensi il testo perché evidentemente si è già entrati in conflitto con l'emanando regolamento europeo. Poca cosa perché noi, come dire, con i conflitti sovranazionali ci spolveriamo la giacca, non ci interessa più di tanto e andiamo avanti per la nostra strada. Questo è il legislatore italiano del Governo Meloni.

L'intelligenza artificiale incide già su tanti ambiti. Legiferiamo infatti in un campo in cui davvero rischiamo di essere tardivi e altresì di adottare una legislazione che evidentemente non ha pensato a quanto l'intelligenza artificiale sia andata avanti nella realtà delle cose.

Trovo in particolare che questo testo di legge sia censurabile in due punti. Il primo, dove come sempre ricorre un vecchio schema di questo Governo, è dato dall'assenza di risorse. Si vara un testo di legge che intende disciplinare l'intelligenza artificiale nelle sue applicazioni pratiche nel mondo del lavoro, della sanità, delle professioni e dell'imprenditoria, istituendo agenzie ed enti di controllo e addirittura una piattaforma nazionale sulla sanità, ma - attenzione - non ci sono risorse. Come sempre, noi giochiamo con i soldi di carta, senza nessun impegno economico. (*Applausi*). Ci piace così. Già questo è indice di quanto l'impegno del Governo sia soltanto labiale. Basti pensare che a febbraio nel *summit* sull'intelligenza artificiale in Europa la stessa Commissione europea ha impegnato 200 miliardi di euro sull'intelligenza artificiale e l'Italia vara un proprio testo con molta fretta, come se non aspettasse altro che disciplinare questo tema, senza però dotarlo di alcuna copertura finanziaria. Come la pregiudiziale di rito, anche questa è una fattispecie ricorrente in questo Governo.

Il secondo punto è dato dal fatto che non dotando la legge e gli istituti da essa previsti di una copertura finanziaria, si finisce per discutere di questioni che poi verranno demandate ad altri regolamenti, ad altri applicativi e altre disposizioni per attenuare il controllo finale del legislatore, del Parlamento, per i regolamenti di attuazione di una legge che a sua volta è attuazione di un regolamento europeo. Alla fine, questa sorta di stillicidio delle norme, che dalla fonte comunitaria arrivano fino a quella amministrativa, finisce per diluire come sempre il dettato normativo.

Mi chiedo allora che senso abbia dire che si fa una piattaforma nazionale per la sanità, per l'utilizzo dell'intelligenza artificiale, di cui è responsabile l'Agenas, che deve coordinare l'utilizzo dell'intelligenza artificiale e quindi mettere in pratica e tradurre in prassi gli usi dell'intelligenza artificiale nella sanità, nello stesso momento in cui a Trapani ci sono 3.000 referti istologici che non sono stati scrutinati (*Applausi*) e solo dopo un intervento del governo regionale, colpevolmente tardivo, sono stati accertati 160 casi di diagnosi tumorale.

E voi mi volete dire che nel 2025, con tutte le risorse già a disposizione, con l'intelligenza artificiale che è già in grado di sviluppare sistemi di diagnostica digitale, si pensa di attribuire all'Agenas una piattaforma per la gestione dell'intelligenza artificiale, quando poi le somme e le risorse per realizzare davvero questa piattaforma non solo non vengono trovate, ma addirittura vengono utilizzate per altri scopi?

Questa è davvero la più grande esemplificazione di come si parli di temi astratti per non dare risposte concrete.

Puntualizzo un altro aspetto relativo alle professioni intellettive e specificatamente a quelle legali. Prevedere l'equo compenso per l'utilizzo dell'intelligenza artificiale all'interno degli studi legali, connesso alle responsabilità e ai rischi derivanti dall'utilizzo di modelli di intelligenza artificiale, che cosa significa? Cosa c'è dietro questa dichiarazione così tecnica e astratta? Cosa cela? Ve lo dico in parole semplicissime: significa che tutto quel mondo, i giovani professionisti che lavorano come monocommittente all'interno di studi legali, verranno soppiantati dall'utilizzo di *form* che verranno utilizzati tramite l'intelligenza artificiale, che stamperanno un modello unico, attraverso il quale si faranno gli atti di citazione, le comparse di risposta, i ricorsi del lavoro, i decreti ingiuntivi, gli atti di precetto e gli atti normali della professione forense. E quel giovane avvocato che verrà utilizzato semplicemente per sviluppare, tramite l'intelligenza artificiale, un modello di atto, accedendo a una bacheca che poi offrirà una consultazione rapida dei precedenti giudiziari, avrà un equo compenso che non gli verrà dato in quanto avvocato perché svolge la professione forense, ma in quanto avvocato di serie b, che lavora con l'intelligenza artificiale. Se questo non è lo svilimento definitivo della professione forense, non so come altro lo vogliate chiamare. (*Applausi*).

Inoltre, in questo testo, con un'interpretazione più restrittiva rispetto al regolamento europeo, avete previsto che l'intelligenza artificiale per la normativa italiana nel settore giudiziario possa essere utilizzata soltanto per l'accesso alle banche dati e per l'organizzazione amministrativa del comparto giustizia, devolvendo alla competenza esclusiva della giurisdizione civile ogni controversia su materie riguardanti l'intelligenza artificiale. Con quali risorse?

Voi create una giurisdizione esclusiva su un tema innovativo, dite ai giudici del tribunale civile che si dovranno occupare solo loro di questa materia, ma non create una sezione specializzata, non la dotate di risorse *ad hoc*, non prevedete una formazione specifica. (*Applausi*). Caricate di un ulteriore peso la magistratura ordinaria, infischiandovene dei carichi reali di ruolo e di lavoro e soprattutto della situazione tragica della giustizia in Italia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nicita. Ne ha facoltà.

NICITA (*PD-IDP*). Signora Presidente, finalmente siamo arrivati anche noi come Paese ad avere un provvedimento che si occupa di intelligenza artificiale. È un provvedimento che viene dopo l'impulso europeo. Com'è stato ricordato, c'è un regolamento che è quindi autoapplicativo. È un regolamento che però si occupa di una parte delle politiche possibili sull'intelligenza artificiale, cioè sulla parte che riguarda soprattutto la definizione dei rischi e delle regole da applicare a tutela di cittadini, di imprese, di istituzioni.

Il passaggio dalla dimensione europea alla dimensione nazionale deve avvenire fondamentalmente su due ambiti: il primo, che è stato opportunamente ricordato, è quello di fare anche un po' di sperimentazione, come previsto dal regolamento europeo, cioè di fare un po' di *gold plating* sulle norme previste a livello europeo, magari andando avanti e sostenendo alcune ipotesi che possono anche essere di esempio per altri Paesi e per la stessa evoluzione europea.

Dall'altra parte, però, ci sono le politiche: oggi le politiche che riguardano l'intelligenza artificiale sono e dovrebbero essere la somma virtuosa di tutto quello che è la politica industriale e di tutto quello che è la politica della valorizzazione delle competenze, della ricerca, della sanità, di diritti civili e sociali, dell'innovazione del Paese e delle future generazioni.

Macron ha annunciato un piano da 100 miliardi. Noi accompagniamo questo provvedimento, che dovrebbe riguardare questa fase avanzatissima delle politiche del nostro Paese, con un miliardo che deriva da precedenti stanziamenti nelle precedenti legislature, poi riformulati. Certo, ci sono gli investimenti del PNRR, ma quando portiamo nel Parlamento - e non è certamente una responsabilità del Sottosegretario qui presente, anzi, è una filosofia di impostazione del Governo - e quando ci presentiamo su queste tematiche per definire politiche con risorse così povere e così scarse, peraltro frazionate in tantissime tipologie di interventi, stiamo dicendo che non crediamo all'intelligenza artificiale, ma forse non crediamo all'intelligenza del Paese, che potrebbe fare di questo aspetto uno dei campi di maggiore innovazione e svolta.

Voglio qui citare il lungo esempio dei risultati di ricerca che la senatrice Cattaneo ha fatto in quest'Aula qualche tempo fa, per dire come l'Italia beneficerebbe dal mettere al centro di questa politica il tema delle competenze, della ricerca e della valorizzazione dei dati. Non parlo solo dei dati cosiddetti strutturati, che sono quelli che passano attraverso il filtro della garanzia dei dati personali offerto dalla legislazione nazionale ed europea, ma anche dei dati non strutturati, semplicemente quelli che hanno un grandissimo valore perché li raccogliamo sulla geolocalizzazione, sul nostro sguardo, sulla

nostra voce, sul luogo in cui siamo e sulle cose che preferiamo. È da lì infatti che possiamo avere informazioni sufficienti per regolamentare per esempio la mobilità, per capire come certe malattie si diffondono, quindi simulare forme di contagio, prevenire eventuali malattie e capire come si può soccorrere in modo efficiente. Tutto ciò, che fa parte della capacità e dell'intelligenza di questo Paese, che con risorse scarsissime nella ricerca riesce ad avere grandi risultati, dovrebbe essere potenziato da politiche basate sull'intelligenza artificiale e si dovrebbe fare di questo uno dei pilastri dell'azione di Governo, anziché inseguire come al solito i piccoli beneficiari, che però evidentemente sono portatori di voti, quando si fanno le riforme fiscali e le rottamazioni. Ecco, noi stiamo un po' rottamando quella parte di capitale umano che non attende altro che essere valorizzato in questo Paese.

I settori in cui agire ce li ha ricordati ieri in audizione Draghi col suo rapporto sulla competitività. Sono dieci settori strategici per l'intelligenza artificiale: *automotive*, manifattura avanzata e robotica, energia, telecomunicazioni, agricoltura, aerospazio, difesa, previsioni ambientali, farmaceutica e sanità. Non pretendo e non pretendevo che dalla prima azione sull'intelligenza artificiale da parte di questo Governo, ma vorrei dire del Paese, si risolvesse il tema delle risorse; dare però almeno un'indicazione, un effetto che possa essere anche propulsivo e cambiare le aspettative delle imprese, questo, sì, dovevamo aspettarcelo, anche perché dobbiamo rivendicare nel mondo digitale il tema della sovranità, del sovranismo digitale dei dati e delle persone. Se c'è un campo nel quale il sovranismo va rivendicato è questo, perché i dati sono nostri, perché il valore che produciamo è nostro: avviene nel nostro territorio, ma viene poi sfruttato dai grandi giganti digitali che tutto fanno tranne che rispettare le ricadute locali.

Voglio qui ricordare che questa Commissione europea ha avuto subito lo stop su alcune questioni che pure erano state avviate, come l'istituzione di un regolamento per la responsabilità civile in ambito di danni derivanti dall'intelligenza artificiale. Ecco, questo è il risultato anche di pressioni che stanno avvenendo in Europa da parte di chi vuole continuare ad avere il monopolio per aver iniziato prima sui modelli di innovazione e sull'intelligenza artificiale. Questo noi non possiamo permettercelo. Dobbiamo rivedere tutti i campi di applicazione nei quali non soltanto possono esserci dei rischi, ma devono esserci delle opportunità. Sono stati citati il campo sanitario e quello del lavoro.

Sul lavoro e sui lavoratori abbiamo proposto emendamenti che, per esempio, rimettevano al centro dell'iniziativa e della negoziazione l'azione sindacale, non perché siamo amici dei sindacati (noi siamo amici di tutti i sindacati che difendono tutti i lavoratori), ma perché il punto fondamentale, che attraversa trasversalmente il tema dell'innovazione applicato alla società e ai mercati dell'intelligenza artificiale, è il rapporto fra libertà e potere. È lì che dobbiamo agire e capire da dove possono venire i rischi. Se facciamo negoziare soltanto il singolo lavoratore con l'azienda, senza avere qualcuno che aggrega queste capacità, queste libertà e queste competenze, il rapporto tra produzione e sfruttamento del dato ai fini del lavoro, lasciamo semplicemente i lavoratori soli.

Allo stesso modo lasciamo i consumatori soli quando non prevediamo meccanismi di conoscibilità e di trasparenza sui contenuti prodotti dall'intelligenza artificiale. Anche qui abbiamo proposto di intervenire, nelle forme peraltro previste dal regolamento europeo. Prevedevamo di dare attuazione, attraverso un certo tipo di disegno, all'idea che il consumatore potesse distinguere fra ciò che è prodotto da intelligenza artificiale e ciò che non lo è, circostanza che incide sulla libertà di informazione e sulla capacità di creare pluralismo informativo.

Abbiamo affrontato tutte queste questioni e abbiamo anche chiesto che ci fosse un'autorità indipendente, anziché un'agenzia, perché riteniamo che le questioni che stiamo discutendo non siano di un colore politico, ma siano patrimonio di tutti. Dopo quello che è accaduto con l'utilizzo di alcuni *software*, dei quali non sappiamo chi sia il responsabile, abbiamo bisogno di avere un'autorità indipendente che tuteli tutti, che non sia espressione del Governo di oggi o di domani e dia garanzie di rappresentatività per tutti. Anche qui non siamo riusciti con i nostri emendamenti a convincere il Governo.

In conclusione, quello che abbiamo davanti è il dilemma dei dilemmi: il rapporto fra libertà e potere. Su questo rapporto, che non è soltanto un rapporto tra chi produce il dato e chi lo vede sfruttato, ma è anche un rapporto globale e internazionale tra Paesi e su questo confine fra libertà e potere si giocano non solo la nostra cittadinanza futura, ma anche il rispetto dell'Italia come produttore di innovazione, in un contesto nel quale sempre più i giganti digitali decidono per tutti. (*Applausi*).

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti, gli studenti e le studentesse dell'Istituto tecnico «Cesare Battisti» di Salò, in provincia di Brescia, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1146 (ore 18,03)**

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Ronzulli. Ne ha facoltà.

RONZULLI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, oggi siamo chiamati a scrivere una pagina decisiva per il nostro Paese, a compiere un passo in avanti che ci pone tra i *leader* mondiali della regolamentazione dell'intelligenza artificiale. Questo disegno di legge rappresenta un passo decisivo verso una regolamentazione che non solo recepisce le direttive europee, ma le amplifica, le arricchisce e le rende ancora più ambiziose. Non ci siamo limitati a seguire la strada tracciata dall'AI act europeo, ma abbiamo avuto il coraggio di innovare e di osare, perché il futuro non può essere governato da esitazioni, ma dev'essere governato da visione, responsabilità e determinazione.

L'intelligenza artificiale è già parte integrante delle nostre vite: la troviamo nei nostri ospedali, nelle scuole, nei servizi pubblici e ha il potenziale di diventare o il nostro più grande alleato nel progresso o anche un rischio

serio di disuguaglianza. Sta a noi decidere come utilizzarla e con questo disegno di legge scegliamo un percorso di etica, di trasparenza, di inclusione. L'intelligenza artificiale dev'essere al servizio di tutti.

La filosofia alla base di questo provvedimento è chiara: vogliamo un'intelligenza artificiale che lavori per il bene comune, non per il profitto di pochi o di multinazionali senza scrupoli. Questa tecnologia rivoluzionaria deve salvare vite, deve migliorare l'efficienza del *welfare*, deve potenziare la sanità, senza mai sostituire l'uomo, ma affiancandolo con responsabilità. È essenziale che l'intelligenza artificiale sia uno strumento di equità e non di ingiustizia, specialmente nei settori più delicati.

Il disegno di legge presentato dal Governo è completo, equilibrato e giusto, non solo come giudizio di qualità, ma come garanzia di attenzione verso tutti coloro che interagiscono con l'intelligenza artificiale.

Questo disegno di legge è un patto, un patto per le generazioni future, una promessa di giustizia tecnologica, e non vogliamo trovarci in una giungla, dove vige la legge del più forte, ma costruire un contesto in cui l'etica sia al centro dello sviluppo tecnologico. Senza un approccio etico, l'intelligenza artificiale può trasformarsi in un pericolo per la *privacy*, per la libertà di espressione, per la protezione del lavoro e questo disegno di legge mette la persona al centro e garantisce i diritti fondamentali di ogni cittadino.

Entrando nel merito delle opportunità, dobbiamo considerare il mondo del lavoro, dove l'intelligenza artificiale ha il potenziale di aumentare la produttività senza necessariamente causare la perdita di posti di lavoro. Al contrario, deve portare a una trasformazione che migliori le condizioni lavorative e il disegno di legge stabilisce l'obbligo di trasparenza nei processi decisionali automatizzati, proteggendo i diritti dei lavoratori e promuovendo anche un ambiente di lavoro equo e giusto.

Pensiamo al mondo dell'arte, della moda, del *design*: l'intelligenza artificiale può essere un alleato prezioso, contribuendo ovviamente a rendere le nostre eccellenze italiane ancora più competitive a livello globale. Tuttavia, è cruciale sottolineare che l'opera umana, con la sua creatività, con il suo intuito, non può essere sostituita da un algoritmo. L'uomo ha gusto, ha senso della qualità e anche una capacità di emozionare che una macchina non potrà mai avere e non potrà mai replicare.

Passiamo all'editoria. Parlando della difesa del nostro patrimonio culturale, editoriale e giornalistico, è fondamentale sottolineare l'importanza del diritto d'autore, che è uno degli aspetti più strategici per il nostro sistema informativo. Questo disegno di legge si propone proprio di proteggere e di valorizzare il *copyright*. È essenziale garantire che i contenuti creativi siano rispettati e protetti, perché solo così possiamo assicurarci un'informazione pluralistica e una vera libertà di scelta democratica. Se non difendiamo il diritto d'autore e il lavoro di chi crea contenuti, l'intero sistema crolla.

Il giornalismo e l'informazione devono sempre mantenere un volto umano e una responsabilità concreta. È fondamentale che il processo di comunicazione sia centrato sulle persone. Per questo, nel disegno di legge è stato introdotto un importante intervento contro il *deep fake*, una pratica pericolosa che può distorcere la percezione dei cittadini. Abbiamo già visto come questo fenomeno possa causare danni gravi alla reputazione delle



persone e con il progresso della tecnologia il rischio può aumentare ulteriormente.

In ambito sanitario l'intelligenza artificiale può svolgere un ruolo strategico, rivoluzionando ovviamente la medicina. Può migliorare la ricerca, aumentare le aspettative di vita attraverso diagnosi più rapide, più curate. Può ottimizzare le risorse, senza mai sostituire però il fondamentale rapporto che c'è tra medico e paziente. Il disegno di legge crea un quadro normativo che sostiene questa innovazione, evitando ovviamente che la macchina si sottragga al controllo umano, in particolare per quanto riguarda la *privacy* dei pazienti.

La legge pone limiti fondamentali a ogni forma di sorveglianza che possa ledere le libertà fondamentali. Inoltre, accogliamo ovviamente con favore l'opportunità di migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione attraverso la digitalizzazione, perché regolamentare non significa frenare l'innovazione. Al contrario, significa guidarla in una direzione sostenibile.

Con un intervento di un miliardo di euro per le imprese che operano nel campo dell'intelligenza artificiale, questa legge rappresenta un volano per la crescita economica e la competitività nel nostro Paese.

Ancora, è fondamentale puntare su formazione e competenze digitali per il futuro dei nostri giovani. Dobbiamo educarli a un uso consapevole e responsabile di questa tecnologia, affinché possano coglierne le opportunità e, al contempo, anche evitare i rischi di un uso distorto.

In conclusione, oggi ci accingiamo ad esaminare un provvedimento frutto di un lavoro lungimirante, che crea le condizioni per un utilizzo strategico dell'intelligenza artificiale. Voteremo pertanto convintamente a favore, per un'Italia che innova, protegge e guarda al futuro, per un'Italia che non ha paura di essere grande. Ovviamente ringrazio i rappresentanti del Governo, nelle persone dei sottosegretari Barachini e Butti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mazzella. Ne ha facoltà.

MAZZELLA (*M5S*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, in un avveniristico mercoledì 19 marzo 2025 il mondo del lavoro stava vivendo una trasformazione epocale, le strade delle città erano animate da un misto di entusiasmo e inquietudine, mentre le persone si affrettavano verso i loro uffici, ignare del fatto che la loro quotidianità stava per essere stravolta. In un palazzo storico del XV secolo, sede del Senato ultroneo della Repubblica, la signora Presidente e i membri del Parlamento si riunirono per discutere il disegno di legge n. 1146, una proposta che prometteva di regolamentare l'intelligenza artificiale.

Il dibattito si aprì in un clima di tensione palpabile, simile a quello che si prova prima di un temporale. I rappresentanti di diverse fazioni si scontrarono su un tema cruciale: il potenziale impatto dell'intelligenza artificiale sul mercato del lavoro e sulle vite quotidiane di milioni di persone. Un umano di nome Mazzella prese la parola e avvertì i suoi colleghi riguardo alla fabbrica oscura, un concetto che stava guadagnando terreno nella mente di molti. Le nuove tecnologie, come quella recentemente svelata da Xiaomi, promettevano efficienza e produttività senza precedenti, grazie a fabbriche autonome

in grado di operare 24 ore su 24 senza bisogno di operai umani, ma a quale costo? Lo ripeto: a quale costo? Questo se lo chiedeva l'umano, mentre le sue parole riecheggiavano nella sala creando un senso di inquietudine e preoccupazione.

Nella mente di molti l'immagine di una fabbrica silenziosa priva di vita umana, illuminata solo da luci artificiali, divenne sempre più concreta: la *dark factory* di Xiaomi era un simbolo di progresso, ma anche di un futuro in cui lo sforzo umano era relegato a un ruolo marginale. Con 11 linee di produzione e un sistema automatizzato che operava a una velocità inimmaginabile l'intelligenza artificiale stava iniziando a sostituire operai in settori un tempo considerati inviolabili. L'Aula a questo punto si riempì di un silenzio carico di tensione, mentre l'umano continuava a esporre le sue preoccupazioni.

Immaginate un mondo in cui gli operai vengono sostituiti del tutto da algoritmi e macchine – esclamò l'umano – e il lavoro diventa un lusso riservato a pochi privilegiati, mentre le masse si trovano a fronteggiare la disoccupazione e l'insicurezza economica. La nostra società rischia di diventare una distopia, dove il valore umano è ridotto a un numero e a un *database*.

Il relatore passò a considerare anche l'aspetto sanitario, dove l'intelligenza artificiale prometteva di rivoluzionare diagnosi e trattamenti e la sicurezza dei loro dati era in gioco: erano a rischio la *privacy* dei pazienti e la sicurezza dei dati. Quale fiducia possiamo riporre in un sistema che gestisce le nostre informazioni più sensibili senza garanzie solide? Questo si chiese, mentre i volti dei colleghi si facevano penserosi. Un silenzio pesante calò sull'Assemblea, come se l'Aula stessa fosse stata compressa dalla gravità delle sue parole.

A poco a poco il dibattito si spostò però su altre questioni: il diritto d'autore e la responsabilità. La mancanza di una definizione chiara riguardo a ciò che costituisce un'opera generata dall'intelligenza artificiale stava creando un vuoto giuridico inquietante: cosa accadrà alla qualità dell'informazione, se l'intelligenza artificiale diventa il nostro principale redattore? Questo domandò l'umano facendo balenare nelle menti dei presenti l'immagine di un'informazione distorta e disintermediata. Alcuni colleghi si scambiarono sguardi preoccupati, consapevoli che la questione non era solo teorica, ma già in fase di attuazione nel mondo reale. Mentre il relatore concludeva il suo intervento, una sensazione di angoscia si diffondeva nella sala: le opportunità offerte dall'intelligenza artificiale erano innegabili, ma le criticità emerse erano un campanello d'allarme.

Il dibattito si chiuse su una nota di ambiguità, lasciando nel cuore di tutti una domanda inquietante: nel cammino verso il futuro, a quale prezzo avremmo accolto l'intelligenza artificiale? Ma la storia non finì lì. L'umano, tornato a casa, si trovò a riflettere su quanto accaduto; seduto alla scrivania, circondato da pile di documenti e libri, iniziò a scrivere un articolo. Voleva che le sue parole raggiungessero le persone, aprissero un dibattito più ampio: non bastava una discussione fra politici, era necessario coinvolgere la società civile, i lavoratori, gli studenti e tutti coloro che avrebbero subito le conseguenze delle decisioni prese in quelle stanze illuminate da luci fredde.

Mentre ci dirigiamo verso un futuro dominato dall'intelligenza artificiale, scrisse, dobbiamo ricordare che il progresso tecnologico non è un fine

in sé, ma uno strumento da utilizzare a beneficio dell'umanità; dobbiamo chiederci: vogliamo vivere in un mondo in cui le macchine governino le nostre esistenze o vogliamo plasmare un futuro in cui la tecnologia sia al servizio dell'uomo?

Il giorno successivo, però, l'umano decise di organizzare una conferenza aperta al pubblico, invitando esperti di vari settori. L'idea era quella di creare uno spazio di dialogo, una sorta di *forum* dove le preoccupazioni potessero essere espresse e le proposte formulate. Quando annunciò l'incontro, la risposta fu sorprendente: molte persone si iscrissero, ansiose di partecipare a una conversazione che sentivano urgente e necessaria. Il giorno della conferenza la sala era gremita e l'umano, visibilmente emozionato, aprì l'incontro con un discorso che richiamava l'attenzione sui temi che erano stati trascurati nel dibattito parlamentare.

Disse: qui non stiamo parlando solo di leggi e regolamenti. Stiamo parlando del nostro futuro, della nostra identità come società. (*Applausi*). Non possiamo permettere che la tecnologia ci definisca, dobbiamo essere noi a definire come vogliamo che la tecnologia influenzi le nostre vite.

Il dibattito si fece acceso e partecipato, i cittadini condivisero le loro esperienze, i lavoratori raccontarono di come l'IA aveva già cambiato le loro vite, gli esperti offrirono visioni diverse su come potesse essere utilizzata in modo etico e responsabile. Durante la conferenza, emerse una proposta che colpì tutti: la creazione di un osservatorio indipendente di vigilanza dell'IA, composto da rappresentanti di diverse categorie professionali, esperti di tecnologie e cittadini. Questo comitato avrebbe avuto il compito di monitorare l'evoluzione delle tecnologie dell'IA e di garantire che fossero utilizzate in modo etico, nel rispetto dei diritti umani e della dignità del lavoro. L'idea suscitò entusiasmo e consenso e molti partecipanti si offrirono volontari per questa iniziativa. Il dibattito sull'IA divenne un tema centrale, non solo nel Parlamento, ma anche nelle piazze, nei caffè, nei *social*. Le persone iniziarono a interrogarsi su come la tecnologia stesse cambiando le loro vite e quale direzione volessero dare al futuro. L'umano si rese conto che, sebbene le sfide fossero immense, c'era anche una straordinaria opportunità di partecipazione democratica e di coinvolgimento della società.

Il giorno in cui il Parlamento quindi tornò a discutere il disegno di legge n. 1146, l'atmosfera era cambiata. Le voci dei cittadini, le preoccupazioni dei lavoratori, le proposte emerse nella conferenza avevano creato un clima di maggiore consapevolezza. L'umano, presente in Aula, percepì un nuovo senso di responsabilità, un nuovo senso di assenza, direi oggi (*Applausi*), tra i membri del Parlamento. Le domande che aveva posto, le inquietudini che aveva sollevato ora risuonavano con una forza che non aveva mai visto prima. Alla fine della giornata il disegno di legge, però, fu approvato, ma con significative modifiche. Vennero introdotte misure per garantire che l'implementazione dell'IA fosse accompagnata da normative chiare riguardanti la protezione dei lavoratori, la *privacy* dei dati, la responsabilità legale, ma soprattutto venne istituito l'osservatorio indipendente che vigilava sull'IA.

L'umano tornò a casa, quel giorno, con un senso di soddisfazione, ma anche con la consapevolezza che la battaglia era solo all'inizio. L'intelligenza artificiale avrebbe continuato a evolversi e con essa le sfide da affrontare, ma

sapeva che ora c'era una rete di persone pronte a combattere per un futuro migliore, un futuro in cui la tecnologia e l'umanità potessero coesistere in armonia e la forza del lavoro umano non sarebbe mai stata dimenticata. Nel profondo della notte, l'umano si sedette alla sua scrivania e scrisse una nuova lettera. Questa volta non era solo un articolo, ma un invito, un invito a tutti a continuare a lottare per i propri diritti, a non dare mai per scontato il valore della propria voce. Era un promemoria che il futuro non è mai scritto, mai, ma è sempre da costruire passo dopo passo, insieme. Poi suonò la sveglia e si svegliò. Era solo un sogno. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Murelli. Ne ha facoltà.

MURELLI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, senatrici e senatori, l'Italia è all'avanguardia rispetto ad altri Paesi europei. Questo Governo ha deciso di anticipare alcune scelte di adeguamento dell'ordinamento nazionale al regolamento europeo AI act per predisporre un sistema di principi, *governance* e misure specifiche adatte al contesto italiano per cogliere tutte le opportunità dell'intelligenza artificiale. Quest'ultima non è più un'innovazione del futuro, ma è una realtà che sta trasformando ogni aspetto della nostra società, dall'economia alla pubblica amministrazione, dalla sanità alla giustizia. Il compito del legislatore è quindi quello di garantire che questa rivoluzione tecnologica avvenga in modo sicuro, equo e vantaggioso per tutti.

L'intelligenza artificiale offre straordinarie opportunità di crescita. Secondo studi recenti, potrebbe aumentare il PIL globale del 14 per cento entro il 2030. In Italia i settori chiave, come l'industria manifatturiera, il settore sanitario e l'istruzione, potrebbero trarre enormi benefici dall'adozione di sistemi intelligenti. Tuttavia questi sviluppi pongono anche sfide inedite. L'intelligenza artificiale solleva problemi etici, di *privacy*, di trasparenza e di equità. Il rischio di discriminazione algoritmica, la perdita di posti di lavoro a causa dell'automazione e la sicurezza informatica sono temi che non possiamo ignorare.

Questo disegno di legge si propone quindi di giungere a tre obiettivi fondamentali: il rafforzamento della competitività italiana, garantire ai cittadini l'uso affidabile e responsabile dell'intelligenza artificiale, assicurando la supervisione umana in ogni fase di sviluppo, l'utilizzo dei sistemi di intelligenza artificiale e la congiunta tutela dei diritti fondamentali. Si crea così una normativa che anticipa i termini di adeguamento nazionale previsti dal regolamento europeo. Il disegno di legge comprende in un unico testo normativo tutti i principi e le regole necessari per supportare la visione strategica nazionale in tema di intelligenza artificiale, sempre e comunque in una visione antropocentrica, come sottolineato nell'articolo 1.

Inoltre il contesto geopolitico in atto e l'esigenza di far sì che lo sfruttamento dell'intelligenza artificiale venga a mantenere la centralità umanistica, conferma la volontà di questo Governo di preservare la sicurezza del Paese, pensando al suo sviluppo e al suo benessere, con un'apposita strategia nazionale condivisa e doverosamente portata all'attenzione delle Camere in omaggio alla centralità del Parlamento.

Grazie ad un emendamento del relatore, approvato in sede referente, sono state riscritte le definizioni in modo più conforme a quanto previsto dal regolamento europeo in modo da evitare un allargamento irragionevole dei soggetti ai quali applicare gli obblighi rilevanti per i sistemi e i modelli di intelligenza artificiale che avrebbero un impatto sulle attività di ricerca e innovazione.

Lo Stato e le autorità pubbliche devono promuovere l'utilizzo dell'intelligenza artificiale per migliorare la produttività e la competitività del sistema economico nazionale, favorendo un mercato innovativo, equo, aperto e concorrenziale, facilitando la disponibilità di dati di alta qualità per le imprese che sviluppano e utilizzano sistemi di intelligenza artificiale, indirizzando le piattaforme di *procurement* e le pubbliche amministrazioni, scegliendo fornitori di sistemi e modelli di intelligenza artificiale che garantiscano la localizzazione e l'elaborazione di dati critici presso *data center* sul territorio nazionale ed elevati *standard* di trasparenza.

È proprio grazie a un emendamento della Lega, che prevede che le procedure di *disaster recovery* e *business continuity* dei sistemi di intelligenza artificiale vengano attuate, privilegiandole nei *data center* che abbiano attivi sul territorio nazionale.

Gli articoli 7, 8 e 9 enunciano alcuni principi invece volti a regolare l'uso dei sistemi di intelligenza artificiale in ambito sanitario. Il primo con riguardo in particolare all'attenzione delle condizioni di vita delle persone con disabilità. I buoni sistemi di gestione e tutela dei dati vanno incentivati e grazie a un emendamento della Lega si prevedono interventi di incentivazione, nonché il riconoscimento di un'apposita certificazione di qualità etica alle imprese che investono nei sistemi di intelligenza artificiale.

L'uso dei dati sanitari per finalità di ricerca è fondamentale per lo sviluppo dei farmaci più innovativi, per misurare l'efficacia delle terapie, per avere a disposizione i dati sulle varie patologie, specialmente le malattie rare. Ecco perché l'articolo 8 prevede che i trattamenti di dati, anche personali, eseguiti da soggetti pubblici e privati senza scopo di lucro per la ricerca e la sperimentazione scientifica, nella realizzazione di sistemi di intelligenza artificiale per finalità terapeutica e farmacologica, in quanto necessari, siano dichiarati di rilevante interesse pubblico. Non è quindi un modo di fare profitto, ma diventa uno strumento di programmazione sanitaria utile ad andare verso quella medicina personalizzata che tanto enfatizziamo a parole, quando ora si può passare dalle parole ai dati.

L'approvazione dell'emendamento della Lega, che estende anche agli IRCCS e a soggetti privati il trattamento di dati, conferma l'impegno della Lega per la liberalizzazione e lo sviluppo del settore *life science* italiano, che vede nella ricerca sanitaria, in particolare nel ruolo degli IRCCS, una delle sue eccellenze. La collaborazione tra pubblico e privato nel settore della ricerca è una leva strategica fondamentale per garantire un sistema sanitario sempre più forte e di qualità e per garantire lo sviluppo di una filiera che già oggi cuba il 12 per cento del PIL e che potrebbe crescere ancora significativamente nei prossimi dieci anni, rendendo l'Italia sempre più *leader* in Europa nelle *life science*. Troppo spesso l'Italia ha reagito all'innovazione con una disciplina troppo rigida, che rischiava di imbrigliare le energie del settore

della ricerca pubblica e privata. Oggi invece ci dotiamo di un sistema in grado di valorizzare le nostre eccellenze, permettendo di fare ricerca, per una corretta programmazione sanitaria e andando sempre più verso una medicina personalizzata.

L'articolo 9 si occupa delle disposizioni riguardanti il fascicolo sanitario elettronico, i sistemi di sorveglianza del settore sanitario e il governo della sanità digitale, aggiungendo un nuovo articolo 12-*bis* in tema di intelligenza artificiale nel settore sanitario per garantire strumenti e tecnologie avanzate. Grazie a un emendamento della Lega, approvato in sede referente, si prevede che la piattaforma di intelligenza artificiale eroghi servizi di supporto ai professionisti sanitari per la presa in carico della popolazione assistita con suggerimenti non vincolanti. Inoltre, un altro emendamento approvato e presentato sempre dalla Lega prevede che l'Agenas, con proprio provvedimento, espliciti i servizi di supporto in accordo con la Conferenza Stato-Regioni.

Ci sono altri due temi fondamentali, uno di questi riguarda l'occupazione: molti lavori ripetitivi e standardizzati verranno automatizzati, mentre emergeranno nuove professioni legate alla gestione, alla manutenzione e alla supervisione dell'intelligenza artificiale. Dobbiamo quindi accompagnare questa transizione con programmi di riqualificazione e formazione professionale per i lavoratori colpiti dall'automazione, incentivi alle imprese che investono in formazione e aggiornamento delle competenze digitali e tutela dei lavoratori nei settori a rischio di forte automazione. Ecco perché l'articolo 10 disciplina appunto l'intelligenza artificiale all'interno del mondo del lavoro, perseguendo obiettivi riguardanti il miglioramento delle condizioni di lavoro, la salvaguardia dell'integrità psicofisica dei lavoratori, l'incremento delle prestazioni lavorative e della produttività delle persone, prevedendo allo stesso tempo il rispetto della dignità umana, la riservatezza dei dati personali e la tutela inviolabile dei diritti dei prestatori e dei lavoratori.

Un punto centrale riguarda poi la creazione di un'Autorità nazionale per l'intelligenza artificiale, incaricata di vigilare sull'uso etico e sicuro. Quest'Autorità dovrà collaborare con le istituzioni europee e con il garante della *privacy* per la protezione dei dati personali al fine di evitare abusi e garantire il rispetto dei diritti fondamentali. Grazie a un emendamento della Lega si prevede che le due agenzie, l'Agenzia per l'Italia digitale e l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, nella gestione congiunta degli spazi di sperimentazione per i sistemi di intelligenza artificiale, debbano consultare il Ministero della giustizia per i modelli e i sistemi di intelligenza applicabili all'attività giudiziaria.

L'articolo 20 introduce modifiche e iniziative in ambiti specifici riguardanti il rientro dei lavoratori, i giovani e lo sport. Vorrei sottolineare in particolare il comma 1, che prevede direttamente requisiti per accedere al regime fiscale agevolativo al fine di far rientrare i cervelli cosiddetti rimpatriati. Il comma 2 dispone invece che per gli studenti delle scuole superiori, con alto potenziale cognitivo, si preveda un piano didattico specifico per includere attività volte a sviluppare competenze aggiuntive che possano migliorare il loro percorso alle scuole superiori. Infine, il comma 3 promuove l'intervento dello Stato per favorire l'accesso ai sistemi di intelligenza artificiale per migliorare

il benessere psicofisico delle persone tramite l'attività sportiva, per cui possono essere organizzati anche eventi.

Ci sono due punti ancora e poi chiudo. Il primo riguarda l'articolo 21, che consente investimenti fino a 1 miliardo di euro nella partecipazione al capitale di rischio di imprese che operano in Italia nei settori dell'intelligenza artificiale, cybersicurezza, calcolo quantistico e delle telecomunicazioni. Grazie all'emendamento presentato dalla Lega vengono precisati i settori in cui dovranno operare le imprese beneficiarie degli interventi finanziari di questo fondo.

Inoltre, il disegno di legge si articola anche nella parte della formazione su cui non mi dilungo (come ho sottolineato prima, è molto importante investire su questo), e in ultimo sul diritto dell'autore che riguarda le opere generali dell'ausilio dell'intelligenza artificiale, proprio per tutelare tutti i cittadini contro le *deep fake* e anche chi realizza opere utilizzando strumenti di intelligenza artificiale, che sono protette dal diritto d'autore nel caso in cui siano fatte e create dal lavoro intellettuale dell'autore stesso.

Oggi scriviamo una pagina di storia. Regolamentare l'intelligenza artificiale non significa frenare il progresso, ma renderlo sicuro e accessibile a tutti; non significa subirlo da automi e subire il cambiamento, ma governarlo. Con questa legge scegliamo di essere protagonisti del futuro con trasparenza, etica e controllo democratico. Ringrazio il Governo e il sottosegretario Butti, che ha lavorato con noi con una visione a lungo termine e futuristica. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Lorenzin. Ne ha facoltà.

LORENZIN (*PD-IDP*). Signor Presidente, onorevoli senatori, quando nel marzo 2024 fu approvato il regolamento europeo sull'intelligenza artificiale, devo dire che tutti noi all'epoca abbiamo tirato un sospiro di sollievo, perché finalmente l'Europa stava reagendo rispetto a un'arretratezza dal punto di vista industriale e della ricerca in un settore che sappiamo essere dirimente per il futuro dell'umanità, nel bene e nel male. Con il regolamento scegliemmo una via non distopica, cioè scegliemmo una strada nei confronti dell'innovazione che non era quella prevista da qualche visionario attualmente molto di moda che pensava e tuttora pensa che dobbiamo pensare a un'umanità con 8 miliardi di persone e 8 miliardi di *robot*, con una trasformazione quasi genetica e un'evoluzione dell'*homo sapiens* verso l'*“homo technologicus”*.

All'epoca, quando fu approvato questo regolamento, con la senatrice Tajani, che è qui accanto a me - lo dico al sottosegretario Butti, che devo ringraziare e poi dirò perché - stavamo lavorando a un testo sulle neurotecnologie, cioè su qualcosa che sta oltre l'intelligenza artificiale. Le neurotecnologie prenderanno vita sia nel mondo sanitario sia nel mondo commerciale, purtroppo, grazie all'intelligenza artificiale. Intorno all'AI abbiamo luci e ombre: abbiamo opportunità di innovazione globale dei nostri sistemi di sviluppo, dell'industria della conoscenza e del mondo sanitario, ma anche rischi distopici, se non viene controllata e gestita, di trovarci a subire un'innovazione che non possiamo controllare e che la nostra mente non può controllare, per come

funziona la mente umana con la sua lentezza rispetto alla velocità che ci è imposta dalla tecnologia. Questo tema della velocità, della tecnologia e della mente umana torna in tante cose, anche nel modo in cui l'intelligenza artificiale agisce nel mondo dell'informazione, dei *social network* e delle democrazie.

Abbiamo accolto quindi con favore quel documento e abbiamo atteso tanto questo disegno di legge, che abbiamo aspettato insieme al tema della *privacy*, perché nel frattempo c'erano il documento Draghi e il documento Letta, basati tutti sulla quinta libertà, cioè su come lo sviluppo della quinta libertà possa essere il motore di una nuova capacità strategica e competitiva dell'Europa e quindi del nostro Paese. La quinta libertà si basa su un mercato della conoscenza data dai dati, dall'intelligenza artificiale, dall'educazione, dalla ricerca scientifica e quindi dall'utilizzo traslazionale e il trasferimento tecnologico di questo nuovo mondo di cui, come Europa, come Vecchio continente, possiamo avere tutte le *skill* necessarie a guardare avanti e provare a giocare questa partita.

C'è chi dice che è troppo tardi per noi, ma io non credo, perché siamo la culla dell'umanesimo, della scienza, della ricerca, della fisica, quindi ancora oggi possiamo giocare questa partita su una strada, ad esempio sulle *life science*, tutta europea e tutta italiana.

Questo documento, che ovviamente è il disegno di legge delega, presenta luci e ombre. Le ombre sono state rappresentate dai miei colleghi: ci aspettavamo di più dal punto di vista delle risorse e dell'investimento sulle *skill* (lo dico al Sottosegretario, come sfida futura). Parlando con gli industriali, quello che ti dicono è che dobbiamo fare le imprese sull'intelligenza artificiale in Italia; ebbene, non abbiamo i giovani formati per fare questo. Ce li avremo, tra vent'anni? Dobbiamo lavorare: l'industria della conoscenza si basa sulle persone, sul capitale umano come centrale nello sviluppo del nostro Paese.

Io ho lavorato in particolare sull'articolo 8, che riguarda i dati sanitari. Personalmente lo vedo come un passo in avanti. Ho lavorato per anni alla ricerca di un ecosistema dei dati sanitari; quando ero Ministro, introdussi il lavoro che poi ha portato alla piena realizzazione del fascicolo elettronico e alla dematerializzazione della ricetta. Oggi un ecosistema dei dati sanitari ci permette di fare cose finalmente avanzate in tema di prevenzione, programmazione e ricerca.

Sempre con la senatrice Tajani, qui accanto a me, con il senatore Boccia e con tutto il Gruppo PD, aiutati dalla Fondazione The Bridge, quasi un anno fa presentammo una norma che vedevamo come una legge di transizione, in attesa dell'applicazione del nuovo regolamento sulla *privacy* e di quello sull'intelligenza artificiale, che prevedeva l'utilizzo della ricerca e di uno strumento di sperimentazione come la *sandbox* per utilizzare i dati secondari per la ricerca. Sappiamo quanto questo sia richiesto dal mondo delle associazioni dei pazienti: malattie rare, cancro, malattie neurodegenerative, tutto il mondo della ricerca, il mondo dei nostri IRCCS italiani. Abbiamo lavorato con spirito costruttivo in questi mesi e questa nostra proposta di legge è stata accolta nel provvedimento in esame; credo che si tratti di un fatto molto positivo, perché indica la strada di una collaborazione. Anche nelle differenze



e nello spirito critico che giustamente c'è nel rapporto tra maggioranza e opposizione, ci possono essere spazi di collaborazione in ambiti così importanti e strategici per il nostro Paese.

Spero che nei prossimi mesi potremo veder cadere a terra questi piccoli passi che abbiamo fatto insieme, che sono grandi per la ricerca, e renderli attuali. Dall'altro lato, spero anche - lo dico al sottosegretario Butti, ma non devo dirlo tanto a lui, quanto ad altri - che poi troveremo le risorse vere per investire sulla ricerca, sul capitale umano e su come vogliamo utilizzare questi strumenti straordinari per creare nuove imprese e nuove tecnologie *made in Europe*, non solo *made in USA* o *made in China*, per riuscire a essere noi stessi promotori di un modello di sviluppo innovativo. Una via europea all'innovazione, che sia anche una via umanistica e che tenga al centro l'uomo e non il robot. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Priamo. Ne ha facoltà.

DE PRIAMO (*FdI*). Signor Presidente, colleghi, con questo disegno di legge l'Italia risponde con grande puntualità e con un ruolo di avanguardia nel contesto europeo al regolamento AI act sull'intelligenza artificiale. Si tratta di uno strumento fondamentale e importante su un tema cruciale (dire attuale ovviamente non è sufficiente), che si pone subito una sfida, richiamata in qualche modo anche ieri in Aula dal Presidente del Consiglio durante la discussione che abbiamo avuto: mettere in condizione l'Europa di fare in modo che il giusto quadro regolatorio, quanto mai necessario su un tema come l'intelligenza artificiale, non diventi un limite o un freno alla competitività. Quest'esigenza, richiamata anche in quest'Aula, è uno dei punti fondamentali su questo argomento, sicuramente messo in campo con attenzione nel regolamento europeo e puntualmente... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore De Priamo. Colleghi alla mia sinistra, è difficile seguire il collega De Priamo.

DE PRIAMO (*FdI*). Questo aspetto è puntualmente declinato dal disegno di legge in esame, che parte dai principi fondamentali: trasparenza, sicurezza, consapevolezza e responsabilità nell'utilizzo dell'intelligenza artificiale, che ha un grandissimo impatto sull'economia nazionale, europea e mondiale, praticamente tutti temi che regolano l'economia stessa, ma anche la società civile, dalla sanità, richiamata in questa discussione, al lavoro, alle infrastrutture e all'organizzazione complessiva della società.

Da questo punto di vista, nell'impostazione che questo disegno di legge dà, vi è una grande e scrupolosa attenzione. Io devo ringraziare il Governo nella persona del sottosegretario Butti, che ha svolto un ruolo molto delicato. Sono stati richiamati molti emendamenti in questa discussione ed egli ha concretamente mostrato una grande attenzione alla discussione parlamentare che si è svolta con grande impegno nelle Commissioni 8ª e 10ª, guidate rispettivamente dai presidenti Fazzone e Zaffini.

Nel mettere in campo questa sensibilità su un tema come questo, in cui ogni tassello non ben definito può determinare problemi rispetto al quadro regolatorio europeo, ma anche a quello nazionale, sul tema della *privacy* e a tanti elementi che sono tutti fondamentali, da questo punto di vista c'è stata però una grande attenzione.

Questo disegno di legge, per come si è lavorato qui in Senato, è un elemento molto importante, un punto molto qualificante, non solo per il Governo che lo ha proposto, ma anche per il Parlamento, in questo caso il Senato, che lo ha discusso.

Si dice che questa sia l'era della quarta rivoluzione industriale, nella quale chi investe meglio e di più sull'intelligenza artificiale ne trarrà vantaggi difficilmente colmabili nel tempo da chi da questo punto di vista non sarà all'avanguardia. Diventa quindi fondamentale tutto ciò che viene messo in campo.

Mi incuriosiva sentire il collega Nicita criticare la scelta di rivolgersi a due agenzie, in quanto non avrebbero l'adeguata indipendenza, ma è evidente che non solo questa scelta è del tutto coerente con il quadro normativo, anche dell'AI act, ma è soprattutto una scelta che garantisce un maggior coordinamento nell'applicazione della normativa europea e, allo stesso tempo, una maggior capacità di attuare la strategia nazionale, che evidentemente si può attuare solo in coordinamento con il Governo, fermo restando che le agenzie incaricate ed individuate sono, per definizione e per norma, libere e indipendenti nell'esercizio delle loro attività.

Comprensibile, dal punto di vista dei ruoli di maggioranza e opposizione, il fatto che si cerchino criticità, ma cercarle dove non esistono non fa il bene di chi sostiene ciò e sicuramente, a maggior ragione, non fa il bene del lavoro, che dovrebbe essere un lavoro comune e guidato dall'interesse nazionale su un tema così strategico.

Ugualmente strategico è il tema della protezione dei dati e della necessità di mettere insieme e coniugare gli aspetti che rappresentano, con particolare riguardo anche al tema della sicurezza, congiuntamente a quello della grande potenzialità e del grande impatto positivo che l'intelligenza artificiale ha sullo scenario economico.

Questo viene declinato con una chiara visione e con una chiara scelta: quella di una visione antropocentrica e di un'attenzione a tenere sempre al centro l'elemento umano. Oggi sentiamo spesso parlare di era del post-umano e di scenari distopici, che fino a ieri appartenevano alla letteratura o al cinema, mentre oggi sono di fatto nella realtà o nella possibilità della realtà.

Allora, è necessario affrontare questa sfida parlando e mettendo in campo norme sulla garanzia dei diritti fondamentali della persona umana e dei diritti anche costituzionali, ovviamente.

Lo stesso vale ovviamente in tema di accessibilità, di sovranità digitale e di sostenibilità ambientale, anch'esso fortemente connesso al tema del buono e sano utilizzo dell'intelligenza artificiale. Nel disegno di legge è ben declinato, ed è stato anche migliorato con emendamenti, il tema della tutela della creatività e dell'originalità della scelta umana, anche o a maggior ragione se collegata all'utilizzo dell'intelligenza artificiale. Vi sono altresì importanti disposizioni sulla riservatezza dei dati, che ovviamente è anch'essa

una grande sfida che ha implicazioni – com'è chiaro ed evidente – sulla sicurezza nazionale. Proprio per questo, da questo punto di vista è fondamentale mettere in campo una strategia nazionale, che viene molto ben codificata nel disegno di legge in esame, riservando anche molta attenzione, ad esempio, all'identificazione corretta della provenienza dei dati, che è uno dei temi fondamentali, ovviamente, a maggior ragione, nell'ottica della tutela dei minori, ma non solo. Dobbiamo sempre considerare gli effetti e lavorare affinché siano positivi, perché, se non sono governati, possono essere anche fortemente negativi per gli utenti, i cittadini, soprattutto i più deboli o meno formati. Proprio per questo ci sono anche molte norme sulla formazione rispetto a questo elemento.

Il testo reca inoltre la delega relativa all'inasprimento di sanzioni o anche alla tipizzazione di nuove fattispecie, perché è evidente quanto anche l'intervento su questo aspetto sia fondamentale.

Parlavo di una visione antropocentrica che si centra di fatto sulla tutela dell'autonomia del potere decisionale della persona umana. Il testo si propone quindi di cogliere l'opportunità dell'intelligenza artificiale, ma allo stesso tempo di vigilare con grande attenzione sui rischi ad essa connessi. Penso quindi all'obbligo di informazione sul suo utilizzo, al rispetto dei valori fondamentali; del resto, l'articolo 2 della Costituzione declina chiaramente il concetto della persona, che dev'essere assolutamente e con grande attenzione innervato su tutto ciò che riguarda il tema dell'intelligenza artificiale.

Per citare Papa Francesco, al quale ovviamente facciamo sempre gli auguri di pronta guarigione, perché comunque siamo attenti alla sua salute, bisogna evitare che il paradigma tecnocratico si vada mostruosamente a nutrire di sé stesso. Pertanto, il rapporto tra l'uomo e la macchina, storicamente trattato, è la grande sfida.

Visto che il tempo a mia disposizione si va esaurendo, mi avvio a concludere il mio intervento dicendo che non dobbiamo elevare gli algoritmi a religione. Faccio un esempio in campo sportivo, avendo ben presente che questo riguarda temi molto più alti, come il fatto di salvare vite umane e la medicina. Oggi, però, nel calcio si individuano i talenti con gli algoritmi; ebbene, nessun algoritmo avrebbe potuto pronosticare che un ragazzo di diciott'anni, che aveva avuto due interventi devastanti al ginocchio, di nome Roberto Baggio, avrebbe giocato 500 partite in serie A e sarebbe stato uno dei miti del calcio.

L'intelligenza artificiale, quindi, è uno strumento, dev'essere utilizzato, ma al centro deve restare sempre la persona umana, forse troppo umana, sicuramente forse fallibile, ma anche per questo unica, da difendere, preservare e mantenere centrale. (*Applausi*).

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti del Liceo classico «Vincenzo Monti» di Cesena, in provincia di Forlì-Cesena, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1146 (ore 18,49)**

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Come già preventivamente comunicato ai Gruppi, le repliche saranno svolte nella seduta di domani.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

**Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

PARRINI (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARRINI (*PD-IDP*). Signor Presidente, colleghi, intervengo per rappresentare all'Assemblea la situazione che si è venuta a creare venerdì scorso in Toscana, soprattutto nella provincia di Firenze, in parti delle province di Prato, Pistoia, Livorno e Pisa. Sono caduti 400 millimetri di pioggia in poche ore e ci sono stati danni pesantissimi alle famiglie, alle imprese e alle infrastrutture a causa di allagamenti, smottamenti e frane. I danni purtroppo - secondo una prima stima provvisoria, ma il dato finale sarà molto più elevato - ammontano a più di 100 milioni di euro.

Ricordo ai colleghi e alla Presidenza che si tratta della sesta emergenza meteo alluvionale in Toscana in diciotto mesi. Le popolazioni delle zone colpite da questa ondata di maltempo hanno vissuto ore di enorme preoccupazione per i livelli raggiunti dall'Arno, che ha superato le soglie di guardia, il che ha reso necessario il ricorso a opere strutturali di mitigazione del rischio Arno come il bacino di Roffia e lo scolmatore che da Pontedera va a sfociare nell'Arno, tra Pisa e Livorno.

Insomma, sono state ore molto molto complicate, che hanno visto migliaia di soccorritori, operatori della Protezione civile, volontari e tutti gli amministratori pubblici sul territorio impegnati a cercare di risolvere problemi, lenire le preoccupazioni delle persone e riparare i danni e, anche nei giorni successivi, la liberazione dal fango di piani terreni, garage, scantinati e soprattutto gli aiuti ai tanti ancora oggi sfollati e isolati sono stati molto rilevanti.

Concludo facendo presente all'Assemblea che sono necessarie, da parte del Governo, tre cose che purtroppo ancora non si sono avute, ma che in tempi brevi devono prodursi. La prima è la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale, che è fondamentale e che ancora non c'è stata, e non ne capiamo il perché. Facciamo un appello al ministro Musumeci e al capo della Protezione civile Ciciliano affinché questo riconoscimento ci sia. Servono poi, a integrazione degli indennizzi che metterà in campo la Regione in tempi brevissimi, aiuti economici per le famiglie e le aziende colpite, perché con le sole risorse regionali non è possibile aiutare adeguatamente chi ha subito danni.

Infine, la cosa secondo me più importante è che esiste - e il Governo ne è a conoscenza - un piano di decine di milioni di opere di riduzione strutturale del rischio idrogeologico che va finanziato in tempi certi, perché abbiamo bisogno di casse di espansione, di rafforzamento degli argini, del potenziamento di alcuni sbarramenti e di opere strutturali che, su base permanente, abbassino il rischio idrogeologico nella Toscana. È chiaro che per questo servono risorse nazionali e ci aspettiamo attenzione e grande celerità da parte del Governo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatore Parrini, naturalmente la Presidenza si unisce alla preoccupazione e alla vicinanza da lei espresse alle popolazioni colpite in Toscana dagli eventi climatici che sarebbero eccezionali, ma che cominciano a diventare ordinari.

POTENTI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POTENTI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, sarò pedissequo, ma evidentemente il fatto che due senatori che provengono dal territorio toscano abbiano necessità di rappresentare in quest'Aula quanto è accaduto e quanto il collega poc'anzi ha premesso è segno che vi sia bisogno di cogliere una tale opportunità per condividere una situazione di gravissima difficoltà.

L'episodio di venerdì, peraltro, sembra una cosa veramente strana. Giovedì eravamo qua a lavorare e abbiamo tramutato in legge un testo che nel nostro ordinamento introduce un modello unico per la ricostruzione. Abbiamo lavorato molto per dotare il Paese di un sistema omogeneo di norme. Questo è stato sicuramente un segnale, ma non ci aspettavamo certo che il giorno dopo in Toscana si verificasse quell'evento.

Inoltre, come ricordava il collega, le opere infrastrutturali che sono state realizzate in Toscana - parlo dello scolmatore - hanno fatto la differenza per evitare forse anche delle tragedie. Il fiume Arno ha contenuto con tutta una serie di affluenti la sua enorme portata, defluendo gran parte delle acque su questa infrastruttura che - pensate - risale agli anni Cinquanta. La lungimiranza di allora permette oggi di continuare a salvaguardare il territorio.

Non posso che associarmi alla richiesta di dichiarare prima possibile l'emergenza nazionale e che questa situazione possa essere gestita presto - speriamo anche grazie alle nuove norme - in maniera sicuramente più rapida e possibilmente molto più efficace del passato.

Noi siamo vicini a quelle popolazioni e non possiamo che condividere le disperazioni, perché ci sono storie purtroppo disperate di attività commerciali e di famiglie che hanno perso tutti i propri beni, ricordi e affetti. In questo senso, credo non ci sia necessità di fare una diversità di bandiera nella lotta alla prevenzione e ci auguriamo di non dover più tornare in quest'Aula a fare interventi per rappresentare la drammaticità delle conseguenze. Speriamo davvero di poter continuare a vedere realizzate opere come quella dello scolmatore. Noi saremo attivi per fare questo e facciamo sì che il

Governo possa lavorare per aiutare i territori colpiti di nuovo da ancora nuove tragedie. (*Applausi*).

DAMANTE (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMANTE (*M5S*). Signor Presidente, colleghi, il mio intervento di fine seduta è dedicato a una delle tante crisi industriali di questo Paese. Parliamo di STMicroelectronics, l'azienda tra le più importanti a livello internazionale nel settore dei semiconduttori. È un'azienda tra l'altro controllata, seppure in via indiretta, anche dal Ministero dell'economia e delle finanze e, tra i tantissimi impianti *front-end* che possiede, ne ha due in Italia, ad Agrate e Catania. Gli errori del *management* di STMicroelectronics sono sotto gli occhi di tutti. Il disinvestimento da parte di STM è inaccettabile, soprattutto alla luce del piano presentato e rimasto lettera morta e dei mirabolanti dati forniti.

Poche settimane fa è stato annunciato un piano di riorganizzazione e riduzione dei costi, comunicato dall'azienda in occasione della presentazione del piano industriale 2025-2027. A fine 2023 l'azienda stimava un fatturato nel 2024 pari a 17 miliardi e un obiettivo di 20 miliardi, riconfermato nella primavera del 2024, che si è invece concluso in 13 miliardi.

Per tale ragione, tempo fa, insieme ad altri colleghi dell'opposizione, abbiamo presentato un'interrogazione (la mia era del 12 febbraio). Gli unici dati che oggi contano sono i tagli al personale, la cassa integrazione e i pensionamenti anticipati ed è una situazione che riguarda non solo Catania, ma anche altri stabilimenti del gruppo, perché coinvolge altri impianti nel mondo per la tipologia del prodotto. Il crollo delle vendite dei *microchip* è un fenomeno che sta coinvolgendo diverse realtà in Italia e all'estero.

Ieri c'è stata una manifestazione degli addetti ai lavori, degli operai, delle lavoratrici, dei lavoratori, dei sindacati, sotto il Palazzo d'Orleans. Il presidente Schifani non li ha potuti ricevere, ma lo ha fatto il suo capo di gabinetto, e l'unica cosa che hanno ottenuto è stato un tavolo a Catania previsto per il 28 marzo. Le sigle sindacali però non erano d'accordo e hanno scritto una lettera. Mi permetta di leggerla, Presidente: «A fronte delle ripetute richieste inviate alla Vostra attenzione di convocazione del tavolo nazionale sulla situazione e le prospettive industriali di STM, gruppo presente sul territorio nazionale, con oltre 13.000 addetti e diversi stabilimenti, appreso a mezzo stampa di una convocazione, invece, di un incontro locale con la presenza del Ministro Urso per il giorno 28 marzo c.m. che, peraltro, viene convocato in corrispondenza dello sciopero nazionale di categoria per il rinnovo del CCNL. Le sottoscritte organizzazioni sindacali sono a richiederVi la convocazione presso i Vostri Ministeri al fine di garantire la presenza del Gruppo nella sua interezza, come da richieste precedenti. Riteniamo pertanto un incontro, esclusivamente focalizzato sulla situazione catanese, parziale ad affrontare la necessaria discussione sul piano industriale di STM che, invece, rischia pesantemente di impattare su tutti gli stabilimenti produttivi» (lettera firmata da FIM-CISL, FIOM-CGIL, UILM-UIL, Fismic e UGLM).

Abbiamo appreso oggi che il 3 aprile ci sarà il tavolo a Roma. Ne siamo contenti. Auspichiamo però che questo tavolo porti veramente delle soluzioni ai lavoratori e alle lavoratrici e soprattutto rilanci la produzione di un settore che - secondo me - è strategico per l'Italia, per la Sicilia, ma anche per l'Europa. STM rappresenta un *asset* strategico troppo importante e i ministri Urso e Giorgetti se ne devono fare carico a tutti i costi. (*Applausi*).

MUSOLINO (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOLINO (*IV-C-RE*). Signora Presidente, onorevoli colleghi e colleghi, intendo parlare di una situazione che si è venuta a creare in questi giorni nel comune di Messina che ritengo sia davvero incresciosa.

A Messina esistono le baraccopoli, un fenomeno che purtroppo risale addirittura al terremoto del 1908 e che nel tempo è perdurato fino a una legge dello Stato, la n. 76 del 2021, con la quale finalmente sono stati destinati 100 milioni di euro per il risanamento dell'area, quindi per eliminare quelle baraccopoli e soprattutto ricollocare le persone che abitano in quegli ambiti di risanamento e dare loro finalmente la dignità di una casa e di una vera inclusione sociale.

Il Commissario straordinario per il risanamento è il presidente della Regione Siciliana Schifani. Il Presidente, a sua volta, ha un subcommissario che, fino a febbraio del 2025, era l'avvocato Marcello Scurria, ma che è stato sostituito, a seguito di una vicenda sulla quale attendiamo ancora chiarimenti, dall'ingegnere Santi Trovato, attualmente anche ingegnere capo del Genio civile di Messina.

Al di là delle persone che interpretano i ruoli, ciò per cui ritengo che bisogni intervenire pesantemente su questa vicenda è quanto è accaduto con riferimento proprio ai soggetti che abitano nelle aree di risanamento e alle categorie fragili.

Signora Presidente, il precedente subcommissario, l'avvocato Scurria, aveva intelligentemente creato una corsia preferenziale per il ricollocamento delle categorie dei fragili accordata ovviamente dall'azienda sanitaria provinciale (ASP) che le aveva individuate. Quindi, mano a mano si reperivano alloggi per le persone che versavano in una condizione di fragilità, perché affette da invalidità e con persone a casa; parliamo di baracche e di piccolissimi immobili, di pochi metri quadri, in cui spesso vivevano nuclei familiari composti da sei-otto persone, quindi in una situazione davvero incresciosa. Ebbene, quelle persone fragili potevano essere ricollocate prima negli alloggi reperiti nel frattempo dall'Agenzia del risanamento e dal subcommissario e con questo strumento il precedente subcommissario aveva già collocato 150 famiglie, ma ancora 130 aspettavano di essere ricollocate sempre con questo principio.

Ebbene, il nuovo subcommissario ha posto nel nulla veramente quest'ottima prassi e quest'ottima regola e ha deciso che il ricollocamento dei fragili non avverrà più nella disponibilità totale degli alloggi, ma soltanto per ambiti di risanamento. Quindi, se in un ambito non ci sono categorie di fragili

non ci sarà nulla e si dovrà aspettare quello successivo per ricollocare le persone che hanno invece condizioni di fragilità, creando un motivo di ulteriore marginalità francamente inspiegabile dal punto di vista del diritto. Si tratta di un'umiliazione ulteriore nei confronti di persone che, dopo che finalmente ne era stata resa possibile la collocazione in abitazioni degne di un tale nome, non meritavano di essere nuovamente retrocesse a una posizione di attesa virtualmente infinita, non sapendo quando saranno disponibili gli alloggi nei singoli ambiti.

Signora Presidente, le chiedo di farsi tramite con il presidente del Consiglio dei ministri Meloni, perché il commissario è di sua emanazione: il commissario Schifani è un commissario governativo. Ritengo che la Presidente del Consiglio si debba fare carico di questa vicenda e debba chiarire se, secondo lei, sia stato corretto porre nel nulla il criterio che garantiva ai fragili una corsia di accesso, per retrocederli con il rigorismo del burocrate, che è la peggior espressione della pubblica amministrazione, in una condizione di attesa infinita. A Messina, signora Presidente, sulle baracche la politica ci ha vissuto e speculato cinquant'anni, e non vorrei che si ritornasse al passato. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Senatrice Musolino, naturalmente la Presidenza prende atto della sua richiesta e si farà da tramite.

### **Atti e documenti, annuncio**

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di giovedì 20 marzo 2025**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 20 marzo, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni e delega al Governo in materia di intelligenza artificiale *(collegato alla manovra di finanza pubblica)* *(voto finale con la presenza del numero legale)* - Relatori MINASI Tilde e ROSA *(Relazione orale)* (1146)

II. Interrogazioni

III. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento *(alle ore 15)*



La seduta è tolta (*ore 19,06*).



Allegato A**DISEGNO DI LEGGE**

**Modifica alla legge 20 luglio 2000, n. 211, recante «Istituzione del "Giorno della Memoria" in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti», al fine di prevedere un fondo per favorire l'organizzazione da parte delle scuole secondarie di secondo grado di «viaggi nella memoria» nei campi medesimi (347-B)**

ARTICOLO 1 NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE IN SEDE REDIGENTE, IDENTICO AL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

**Art. 1.**

1. Dopo l'articolo 2 della legge 20 luglio 2000, n. 211, è aggiunto il seguente:

« Art. 2-bis. - 1. Presso il Ministero dell'istruzione e del merito è istituito un fondo, con una dotazione di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027, per promuovere e incentivare, nel rispetto dell'autonomia scolastica, i "viaggi nella memoria" ai campi di concentramento nazisti, per gli studenti degli ultimi due anni delle scuole secondarie di secondo grado, al fine di far maturare la coscienza civica delle nuove generazioni rispetto all'estrema sofferenza patita dal popolo ebraico durante la persecuzione nazista della *Shoah*.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027, si provvede, quanto a 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027, mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, e, quanto a 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1 della legge 18 dicembre 1997, n. 440.

3. Il Ministro dell'istruzione e del merito, con proprio decreto, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, definisce le modalità di utilizzo delle risorse di cui al comma 1, stabilendo al contempo la tipologia di spese finanziabili.

---

N.B. Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

## **DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE**

**Disposizioni sulla redazione della Mappa della memoria per la conoscenza dei campi di prigionia, di internamento e di concentramento in Italia, nonché sulla promozione dei viaggi nella storia e nella memoria presso i campi medesimi (507)**

ARTICOLI DA 1 A 3 NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE IN SEDE REDIGENTE

### **Art. 1.**

#### **Approvato**

*(Mappa della memoria per la promozione della conoscenza e dello studio dei campi di prigionia, di internamento e di concentramento in Italia)*

1. Al fine di promuovere la conoscenza e lo studio dei campi di prigionia, di internamento e di concentramento in Italia, con particolare riferimento a quelli operanti durante il periodo fascista compreso tra il 1922 e il 1945, nonché preservarne la memoria nelle future generazioni, è prevista la redazione della Mappa della memoria attraverso la realizzazione di ricerche storiche, documentali e archivistiche, nonché di manifestazioni, convegni, mostre, pubblicazioni e percorsi di visita a essi inerenti.
2. Ai fini di cui al comma 1 è autorizzata la spesa di 300.000 euro per l'anno 2025.
3. Le risorse di cui al comma 2 sono assegnate alla Struttura di missione anniversari nazionali ed eventi sportivi nazionali e internazionali presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

### **Art. 2.**

#### **Approvato**

*(Viaggi nella storia e nella memoria presso i campi di prigionia, di internamento e di concentramento in Italia)*

1. Presso il Ministero dell'istruzione e del merito è istituito un fondo, con una dotazione di 1,2 milioni di euro per l'anno 2025, per promuovere e incentivare, nel rispetto dell'autonomia scolastica, i viaggi nella storia e nella memoria presso i campi di prigionia, internamento e concentramento in Italia, con particolare riferimento a quelli installati durante il periodo fascista compreso tra il 1922 e il 1945, rivolti a studentesse e studenti delle scuole di ogni ordine e grado.

2. Il Ministro dell'istruzione e del merito, con proprio decreto, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, definisce le modalità di utilizzo delle risorse di cui al comma 1, stabilendo altresì la tipologia di spese finanziabili.

### **Art. 3.**

#### **Approvato**

*(Disposizioni finanziarie)*

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione degli articoli 1 e 2 della presente legge, pari a 1,5 milioni di euro per l'anno 2025, si provvede:

a) quanto a 500.000 euro per l'anno 2025, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo;

b) quanto a 1.000.000 di euro per l'anno 2025, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione e del merito.

## **DISEGNO DI LEGGE**

### **Disposizioni per la promozione della pratica sportiva nelle scuole e istituzione dei Nuovi giochi della gioventù (403-B)**

ARTICOLI DA 1 A 6 NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE IN SEDE REDIGENTE, IDENTICO AL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

### **Art. 1.**

#### **Identico all'articolo 1 approvato dal Senato**

*(Finalità e obiettivi)*

1. La presente legge si propone di promuovere la formazione sportiva quale strumento di apprendimento cognitivo, formativo, relazionale e di socializzazione, nonché quale parte integrante del percorso scolastico, a partire dalla scuola primaria, e di riconoscere l'educazione motoria e la pratica sportiva quali valori fondamentali per l'inclusione, la promozione delle pari

opportunità e l'espressione della personalità giovanile. A tal fine, essa è volta a promuovere il più ampio accesso degli studenti a tutte le discipline sportive, secondo le attitudini e le preferenze individuali.

2. L'attuazione delle finalità di cui al comma 1 si realizza attraverso la proficua collaborazione tra le istituzioni scolastiche autonome e gli organismi sportivi, nonché attraverso l'organizzazione di una manifestazione annuale aperta a tutte le discipline sportive, denominata «Nuovi giochi della gioventù», che consenta agli studenti un confronto a carattere culturale e sportivo sui risultati conseguiti attraverso la partecipazione alle attività sportive di cui all'articolo 4.

## Art. 2.

### Approvato

#### *(Istituzione dei Nuovi giochi della gioventù)*

1. Per gli anni scolastici 2024/2025 e 2025/2026 sono istituiti, in forma sperimentale, i Nuovi giochi della gioventù, di seguito denominati «Giochi», promossi e organizzati dal Ministero dell'istruzione e del merito, di concerto con il Dipartimento per lo sport e con il Dipartimento per le politiche in favore delle persone con disabilità della Presidenza del Consiglio dei ministri, anche avvalendosi della società Sport e salute Spa, sentiti le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano e gli enti locali, nonché il Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e il Comitato italiano paralimpico (CIP).

2. Possono partecipare ai Giochi gli studenti, regolarmente iscritti e frequentanti, delle scuole statali e paritarie, primarie e secondarie. A parità di possesso dei requisiti richiesti dal decreto di cui al comma 5, è prevista una riserva nella partecipazione ai Giochi a favore degli studenti che abbiano regolarmente frequentato le attività sportive di cui all'articolo 4, favorendo un'equa rappresentanza di genere. La verifica della regolarità della frequenza delle suddette attività è riservata al dirigente scolastico o a un suo delegato. Le condizioni per la partecipazione ai Giochi degli studenti che non abbiano aderito alle attività sportive di cui all'articolo 4 sono disciplinate dal decreto di cui al comma 5.

3. La partecipazione ai Giochi avviene a titolo individuale e di classe, sulla base delle indicazioni e dei criteri di selezione dettati dall'istituto scolastico di appartenenza.

4. Con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'istruzione e del merito, di concerto con le Autorità politiche delegate in materia di sport e in materia di disabilità, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti i criteri generali per lo svolgimento dei Giochi e le modalità di partecipazione degli studenti ai medesimi, prevedendo per gli studenti con disabilità la partecipazione sia a gare integrate sia a gare appositamente dedicate all'interno della medesima manifestazione, nonché una sezione dedicata a sport di squadra dove studenti con disabilità e normodotati possono giocare insieme, inclusi il *sitting volley*, il *baskin* e il *rafroball*.

5. La Commissione nazionale di cui all'articolo 3 sovrintende alla redazione e alla tenuta dell'annuario dei Giochi, ove sono riportati i nominativi degli studenti della scuola secondaria che abbiano raggiunto il podio in una disciplina nella fase nazionale dei Giochi e i risultati sportivi conseguiti per disciplina.

6. Al termine della fase nazionale dei Giochi, è prevista la cerimonia di consegna dei diplomi d'onore agli studenti di cui al comma 6.

### **Art. 3.**

#### **Approvato**

#### *(Organizzazione dei Giochi)*

1. Lo svolgimento dei Giochi è coordinato, a livello nazionale, dalla Commissione organizzatrice nazionale, di seguito denominata « Commissione », composta da rappresentanti del Ministero dell'istruzione e del merito, dei Dipartimenti per lo sport, per le politiche giovanili e il servizio civile universale e per le politiche in favore delle persone con disabilità della Presidenza del Consiglio dei ministri, della società Sport e salute Spa, del CONI e del CIP. Ai fini del coordinamento dello svolgimento dei Giochi, la Commissione può sentire le amministrazioni competenti a dare un supporto.

2. I Giochi si articolano in due sezioni. La prima sezione, denominata « Giovani in gioco », si svolge in un'unica fase di istituto, riservata agli studenti iscritti alle classi prima, seconda e terza della scuola primaria con carattere prevalentemente ludico e polisportivo, e in una fase provinciale riservata agli studenti iscritti alle classi quarta e quinta della scuola primaria per avviare i giovani alla pratica sportiva nella disciplina più idonea alle proprie inclinazioni. La seconda sezione, denominata « Nuovi giochi della gioventù », è riservata agli studenti iscritti alla scuola secondaria e si svolge in una fase provinciale, una regionale e una nazionale, articolate nelle due sessioni estiva e invernale.

3. La Commissione, nel rispetto del decreto di cui all'articolo 2, comma 5, ha il compito di redigere i regolamenti annuali per lo svolgimento dei Giochi e di individuarne le sedi di svolgimento, d'intesa con le Commissioni organizzatrici di cui al comma 4, in modo da garantire che i Giochi medesimi si tengano negli impianti dei comuni maggiormente qualificati a livello territoriale e nazionale nelle discipline oggetto di competizione.

4. Con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, di concerto con l'Autorità politica delegata in materia di sport, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono definiti la composizione, l'organizzazione e il funzionamento della Commissione, nonché la sua articolazione in Commissioni organizzatrici regionali e delle province autonome. La partecipazione alle attività della Commissione non comporta alcun compenso, indennità, gettone di presenza, rimborso di spese o emolumento comunque denominato.

5. La società Sport e salute Spa provvede a istituire, presso le proprie sedi provinciali e regionali, appositi annuari, in cui sono riportati i nominativi

degli studenti che abbiano raggiunto il podio almeno in una disciplina rispettivamente nelle fasi provinciali e regionali dei Giochi e i risultati sportivi conseguiti per disciplina. Le Commissioni organizzatrici di cui al comma 4 organizzano annualmente, presso la Presidenza della regione, una celebrazione volta alla consegna dei diplomi d'onore agli studenti che abbiano raggiunto il podio almeno in una disciplina delle fasi provinciali e regionali dei Giochi.

#### **Art. 4.**

#### **Identico all'articolo 4 approvato dal Senato**

*(Attività sportive per la partecipazione ai Giochi)*

1. Ai fini dell'avviamento alle discipline sportive degli studenti a partire dalla scuola primaria e fino all'ultimo anno della scuola secondaria, gli istituti scolastici, sulla base del numero degli aderenti a ciascuna disciplina, nell'ambito della propria autonomia possono collegarsi in rete, ai sensi dell'articolo 7 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, con il coordinamento degli enti locali territorialmente competenti, per la stipula di protocolli annuali o pluriennali con gli organismi sportivi, per la realizzazione, come attività complementari e integrative dell'*iter* formativo degli studenti, ai sensi dell'articolo 1 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 ottobre 1996, n. 567, di corsi di avviamento e perfezionamento alle discipline sportive.

2. Nell'ambito del primo ciclo di istruzione, con riferimento alla scuola primaria, le attività di cui al comma 1 sono volte all'apprendimento da parte degli studenti e alla sperimentazione in forma ludica e funzionale dell'attività motoria e sportiva in relazione ai livelli di capacità. Con riguardo alla scuola secondaria, le attività di cui al comma 1 sono finalizzate a conseguire un avviamento alle discipline sportive, in quanto occasione di utilizzare il momento sportivo come competizione fra gli alunni e agonismo, inteso come impegno a dare il meglio di sé nel confronto con gli altri e a conseguire un'adeguata preparazione nelle discipline sportive, anche ai fini della partecipazione alle attività agonistiche di categoria, con l'inclusione degli alunni con disabilità. La partecipazione degli studenti alle attività di cui al comma 1 avviene esclusivamente su base volontaria.

3. Con i protocolli di cui al comma 1 sono, in particolare, individuati:

a) le modalità di svolgimento delle attività, garantendo che la formazione sportiva sia svolta dal personale tecnico delle Federazioni, con il coordinamento del personale docente dell'istituto scolastico in possesso di laurea specialistica;

b) le sedi di svolgimento delle attività sportive, favorendo l'accesso degli studenti alle strutture e agli impianti esterni degli organismi sportivi;

c) le tappe del percorso formativo degli studenti e i criteri per il rilascio di eventuali certificazioni e brevetti sportivi;

d) i criteri per l'accesso degli studenti al materiale sportivo fornito dagli organismi sportivi;



- e) le modalità di assicurazione degli studenti partecipanti alle attività;
- f) le eventuali forme di sponsorizzazione esterna alla realizzazione delle iniziative di cui alla presente legge da parte di imprese ovvero di soggetti istituzionali nonché di istituti non aventi scopo di lucro.

4. Al fine di attivare il monitoraggio annuale sulle attività svolte, entro il 30 ottobre di ciascun anno, gli istituti scolastici trasmettono al Ministero dell'istruzione e del merito, al Dipartimento per lo sport, nonché alle Commissioni organizzatrici di cui all'articolo 3, comma 4, copia dei protocolli, ove stipulati ai sensi del presente articolo, nonché il numero degli studenti aderenti alle attività ivi previste.

5. Le istituzioni scolastiche assicurano la partecipazione, su base volontaria, di tutti gli studenti interessati alle attività di cui al comma 1, compatibilmente con l'autonomia didattica e l'ordinamento degli studi, e individuano, anche collegandosi in rete ai sensi dell'articolo 7 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, le modalità organizzative atte a promuovere la più ampia adesione degli studenti con disabilità alle iniziative e alle attività sportive predisponendo le necessarie misure.

#### **Art. 5.**

#### **Identico all'articolo 5 approvato dal Senato**

*(Misure di prevenzione sanitaria)*

1. In considerazione dell'importanza della prevenzione, intesa come l'insieme delle azioni volte al mantenimento o al miglioramento dello stato di salute, a evitare l'insorgere di un determinato tipo di patologia, a curarne gli effetti o a limitarne i danni, con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, di concerto con il Ministro della salute e con l'Autorità politica delegata in materia di sport, è istituito un tavolo di lavoro a cui partecipano rappresentanti delle associazioni sportive maggiormente rappresentative, delle società scientifiche e delle associazioni tecnico-scientifiche delle professioni sanitarie, al fine di promuovere percorsi di sensibilizzazione, rivolti ai giovani che partecipano alle iniziative sportive di cui alla presente legge, con particolare riferimento agli aspetti urologici e ginecologici per prevenire le infezioni e le malattie sessualmente trasmissibili nonché l'infertilità. Ai soggetti partecipanti al tavolo di cui al primo periodo non è riconosciuto alcun compenso, gettone di presenza, rimborso di spese o altro emolumento comunque denominato.

#### **Art. 6.**

#### **Approvato**

*(Disposizioni finanziarie)*

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di 1 milione di euro per l'anno 2025 e di 10,03 milioni di euro per l'anno 2026. Ai relativi oneri, si provvede:

- a) quanto a 1 milione di euro per l'anno 2025 e a 5,03 milioni di euro per l'anno 2026, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027,

nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione e del merito;

*b)* quanto a 5 milioni di euro per l'anno 2026, mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 369, della legge 27 dicembre 2017, n. 205.

2. Fatto salvo quanto previsto dal comma 1, le amministrazioni competenti provvedono all'attuazione della presente legge nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Allegato B**Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge  
n. 347-B**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

**Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge  
n. 507**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

**Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge  
n. 403-B**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.



287ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

19 Marzo 2025

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante									
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Cantalamessa Gianluca	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Cantù Maria Cristina	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Casini Pier Ferdinando	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Castelli Guido	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castellone Maria Domenica	P	P	P	P	P	P	P	P	F
Cataldi Roberto	F	F	F	F	F				F
Cattaneo Elena	F	F	A	F	F	F	F	F	F
Centinaio Gian Marco									
Ciriani Luca	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cosenza Giulia	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Craxi Stefania Gabriella Anast	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Crisanti Andrea	F	F	F	F	F	F	F	F	
Croatti Marco									
Cucchi Ilaria									
Damante Concetta	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Damiani Dario	F	F	F	F	F	F	F	F	F
De Carlo Luca	F	F	F	F	F	F	F	F	F
De Cristofaro Peppe		F	F	F	F	F	F	F	F
De Poli Antonio	F				F	F	F	F	F
De Priamo Andrea	F	F	F	F	F	F	F	F	F
De Rosa Raffaele	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'Elia Cecilia	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Della Porta Costanzo	F				F	F	F	F	F
Delrio Graziano	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Di Girolamo Gabriella	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Dreosto Marco	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Durigon Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Durnwalder Meinhard					F	F	F	F	F
Fallucchi Anna Maria	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Farolfi Marta	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Fazzolari Giovanbattista	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fazzone Claudio									F
Fina Michele	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Floridia Aurora	F	F	F	F	F	F	A		F
Floridia Barbara	F								
Franceschelli Silvio	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Franceschini Dario	F	F	F	F	F	F	F	F	
Fregolent Silvia	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Furlan Annamaria	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Galliani Adriano	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Garavaglia Massimo	F								
Garnero Santanchè Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gasparri Maurizio									F
Gaudiano Felicia	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Gelmetti Matteo	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Gelmini Mariastella	F	F	F	F	F				F
Germana' Antonino Salvatore	F	F	F	F	F				F









## SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 507:

sull'articolo 1, la senatrice Petrucci avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

DISEGNO DI LEGGE N. 403-B:

sull'articolo 6, la senatrice Floridia Aurora avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

### Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borghese, Borgonzoni, Butti, Calenda, Castelli, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, Garavaglia, La Pietra, Malan, Meloni, Mirabelli, Monti, Morelli, Nastri, Occhiuto, Ostellari, Pucciarelli, Rauti, Rubbia, Scurria, Segre, Sisto e Speranzon.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Spinelli, per attività della 1ª Commissione permanente; Craxi, De Rosa e Spagnolli, per attività della 3ª Commissione permanente; Borghi Claudio, Borghi Enrico, Mieli, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Alfieri, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE; La Marca, per partecipare a un incontro internazionale.

### **Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2 la senatrice Annamaria Furlan in sostituzione della senatrice Raffaella Paita, dimissionaria.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatori Renzi Matteo, Paita Raffaella, Borghi Enrico, Fregolent Silvia, Furlan Annamaria, Musolino Dafne, Sbrollini Daniela, Scalfarotto Ivan  
Istituzione e disciplina del tirocinio curricolare per l'orientamento e la formazione dei giovani (1419)  
(presentato in data 17/03/2025);

senatori Renzi Matteo, Paita Raffaella, Borghi Enrico, Fregolent Silvia, Furlan Annamaria, Musolino Dafne, Sbrollini Daniela, Scalfarotto Ivan  
Abolizione dello strumento dei tirocini extracurricolari (1420)  
(presentato in data 17/03/2025);

senatori Renzi Matteo, Paita Raffaella, Borghi Enrico, Fregolent Silvia, Furlan Annamaria, Musolino Dafne, Sbrollini Daniela, Scalfarotto Ivan  
Disposizioni in materia di dimezzamento del pagamento dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) per le lavoratrici e per i lavoratori tra i 25 e i 35 anni di età (1421)  
(presentato in data 17/03/2025);

senatori Minasi Tilde, Bergesio Giorgio Maria, Stefani Erika  
Modifiche all'articolo 66 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 in materia di legittimazioni delle terre di uso civico (1422)  
(presentato in data 18/03/2025);

senatori Magni Tino, De Cristofaro Peppe, Cucchi Ilaria  
Riconoscimento della fibromialgia quale malattia cronica e invalidante e disposizioni per la sua diagnosi e cura e per l'assistenza delle persone che ne sono affette (1423)  
(presentato in data 18/03/2025);

senatori Renzi Matteo, Paita Raffaella, Borghi Enrico, Fregolent Silvia, Furlan Annamaria, Musolino Dafne, Sbrollini Daniela, Scalfarotto Ivan  
Disposizioni in materia di regime di incompatibilità dei membri del Parlamento (1424)  
(presentato in data 19/03/2025);

Presidente del Consiglio dei ministri  
Ministro dell'interno  
Conversione in legge del decreto-legge 19 marzo 2025, n. 27, recante disposizioni urgenti per le consultazioni elettorali e referendarie dell'anno 2025 (1425)  
(presentato in data 19/03/2025);

senatore Calandrini Nicola  
Modifiche al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39 (1426)

(presentato in data 19/03/2025).

### **Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli**

In data 19/03/2025 le Commissioni riunite 8ª (Ambiente, lavori pubblici) e 10ª (Sanità e lavoro) hanno presentato il testo degli articoli proposti dalle Commissioni stesse, per il disegno di legge: "Disposizioni e delega al Governo in materia di intelligenza artificiale" (1146)

(presentato in data 20/05/2024)

### **Governo, trasmissione di atti**

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 19 marzo 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, la comunicazione concernente il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale al dottor Francesco Rammairone, nell'ambito del Ministero della difesa.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

### **Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento**

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

- Proposta di regolamento del Consiglio recante modifica del regolamento (UE) 2025/202, che fissa, per il 2025 e il 2026, le possibilità di pesca per alcuni stock ittici, applicabili nelle acque dell'Unione e, per i pescherecci dell'Unione, in determinate acque non dell'Unione (COM(2025) 92 definitivo), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;
- Proposta di decisione di esecuzione del Consiglio che autorizza l'Italia ad applicare, in determinate zone geografiche, aliquote di tassazione ridotte al gasolio e al gas di petrolio liquefatto utilizzati per riscaldamento ai sensi dell'articolo 19 della direttiva 2003/96/CE (COM(2025) 103 definitivo), alla 6ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;

- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Una tabella di marcia per i diritti delle donne (COM(2025) 97 definitivo), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;
- Comunicazione congiunta al Parlamento europeo e al Consiglio - Piano d'azione dell'UE sulla sicurezza dei cavi (JOIN(2025) 9 definitivo), alla 8ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente.

### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze. Deferimento**

La Corte costituzionale ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, la seguente sentenza, che è deferita, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia:

sentenza n. 30 del 25 febbraio 2025, depositata il successivo 18 marzo 2025, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 41-*bis*, comma 2-*quater*, lettera *f*), primo periodo, della legge 26 luglio 1975, n. 354 (Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure private e limitative della libertà), limitatamente all'inciso «, ad una durata non superiore a due ore al giorno fermo restando il limite minimo di cui al primo comma dell'articolo 10» (*Doc. VII*, n. 113), alla 1ª, alla 2ª e alla 10ª Commissione permanente.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

I senatori Renzi e Paita hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01912 della senatrice Musolino.

### **Interrogazioni**

MARTON, PIRRO - *Al Ministro della difesa*. - Premesso che:

l'art. 553 ("Spese di natura riservata") del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, recante il codice dell'ordinamento militare, stabilisce che: "Per sopperire alle spese di natura riservata è assegnata agli organi di vertice, allo Stato maggiore della difesa, al Segretariato generale della difesa e alla Direzione nazionale degli armamenti, agli Stati maggiori di Forza armata e agli altri organi centrali del Ministero della difesa, una somma stabilita annualmente con decreto ministeriale, nell'ambito dello stanziamento determinato con legge di bilancio. Per l'Arma dei carabinieri, l'assegnazione della somma di cui al presente articolo è disposta con decreto ministeriale concernente

attribuzione delle risorse ai sensi dell'articolo 14, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”;

inoltre, tale fattispecie è disciplinata dall'articolo 497 (“Spese di natura riservata”) del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90, recante “testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare, a norma dell'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246”, che prevede: “1. Le somme assegnate per sopperire alle spese di natura riservata sono corrisposte con mandati diretti. Il decreto ministeriale, di cui all'articolo 553 del codice, costituisce la documentazione dei titoli di spesa. 2. Gli organi di cui all'articolo 553 del codice assegnano agli organismi dipendenti le somme ritenute necessarie da impiegare nell'interesse del servizio, vincolate alle finalità istituzionali da assolvere, sotto la personale responsabilità di chi ha ordinato la spesa ovvero di chi l'ha eseguita in difformità dall'ordine ricevuto. 3. Le singole erogazioni sono annotate in apposito registro, da esibire solo su ordine dell'autorità che ha disposto l'assegnazione, secondo le disposizioni amministrative al riguardo emanate”;

si chiede di sapere:

quali siano gli organi di vertice dello Stato maggiore della difesa, del Segretariato generale della difesa e della Direzione nazionale degli armamenti, degli Stati maggiori di forza armata, dell'Arma dei Carabinieri e degli altri organi centrali del dicastero destinatari delle risorse finanziarie definite “spese riservate”;

quale sia l'entità degli importi definiti annualmente con decreto del Ministro in indirizzo, suddivisi per organo di vertice titolare;

quali siano gli interessi di servizio, le finalità istituzionali da assolvere, in sintesi come vengano spese le somme erogate;

se esista una rendicontazione ufficiale delle spese riservate, se queste siano riportate su apposito registro normativamente previsto e siano visionabili;

chi gestisca nell'ambito del Ministero e degli organi di vertice della difesa le citate spese riservate e se sia previsto che vengano nominati dei funzionari di fiducia e, nel caso, con quali criteri questi funzionari vengano scelti.

(3-01764) (già 4-01797)

VERDUCCI, ROSSOMANDO, GIORGIS - *Al Ministro dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

da quanto si apprende da notizie a mezzo stampa, è recente l'approvazione da parte del Consiglio regionale del Piemonte, con 26 sì e 20 no, di un ordine del giorno della Lega, presentato da Fabrizio Ricca che chiede una definizione nella gestione delle borse di studio universitarie. Il documento impegna la Giunta, a partire dall'anno accademico 2025/2026, a prevedere stanziamenti in linea con le esigenze di bilancio e a chiedere al Governo nazionale che siano rivisti i criteri di merito, «nel rispetto dell'articolo 34 della Costituzione, che prevede il sostegno ai capaci e meritevoli anche se privi di mezzi e riconoscendo l'importante valore delle borse come prezioso strumento di attrazione», ma «introducendo altresì una premialità» per chi «studia nel territorio di residenza, al fine di incentivare la formazione locale»;

in fase di dibattito sono state diverse le critiche volte all'impegno assunto in seguito all'approvazione dell'ordine del giorno: l'esponente del partito democratico, Nadia Conticelli, è intervenuta definendolo un'aberrazione e dal settore universitario, Michele Miravalle e Alessandra Quarta, professori dell'università di Torino, lo avrebbero contestato su "La Stampa", sostenendo che non si tenga conto della natura stessa dell'università: (...) «La migliore qualità dell'istruzione universitaria è anche determinata dal confronto con gli altri, come dimostrano le politiche di internazionalizzazione del nostro sistema universitario». Limitare l'accesso alle borse di studio in base alla residenza rischierebbe quindi di indebolire il sistema accademico piemontese. Un ulteriore timore riguarda le possibili implicazioni discriminatorie. «Quello che forse più ci preoccupa è che la spiegazione della bontà tecnica della proposta possa essere utilizzata da quanti credano che chi è "diverso" (straniero o anche del Sud Italia) sia un potenziale pericolo, perché ci sta sottraendo qualcosa di nostro»;

critiche dure sarebbero arrivate anche dal vice rettore dell'università di Torino, Giuseppe Martino Di Giuda, che evidenzia come il localismo è la «negazione del merito, la negazione del creare le condizioni per far emergere l'eccellenza. Lo studio, il diritto allo studio necessita di territori sconfinati»;

l'impatto di un tale provvedimento potrebbe essere decisamente penalizzante nella regione dove, su un totale di circa 130.000 universitari, il 34 per cento arriva o da altre zone d'Italia oppure dall'estero,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti, e di quali elementi disponga circa gli effetti possibili di decisioni quali quelle segnalate in premessa;

in ogni caso, se non intenda assumere iniziative, per quanto di competenza, al fine di favorire la più ampia fruizione delle borse di studio, e così garantire il diritto allo studio su tutto il territorio nazionale con i medesimi criteri di erogazione.

(3-01765)

MARTI, ROMEO - *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* - Premesso che:

investire negli asili nido rappresenta una scelta strategica fondamentale e imprescindibile per il futuro del nostro Paese, finalizzata a rafforzare e qualificare l'offerta educativa fin dalla prima infanzia, garantendo pari opportunità di accesso a servizi educativi di qualità a tutti i bambini, indipendentemente dal contesto territoriale;

il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) - Missione 4, Componente 1, Investimento 1.1 - si prefigge l'obiettivo di ampliare l'offerta educativa per la fascia 0-6 anni su tutto il territorio nazionale, attraverso la realizzazione di nuovi asili nido e scuole dell'infanzia, nonché la messa in sicurezza di quelli esistenti, al fine di migliorare la qualità del servizio e sostenere le famiglie;

l'obiettivo del PNRR è raggiungere una copertura del 33 per cento dei servizi per la prima infanzia, in linea con i parametri europei, colmando le disparità territoriali sia per la fascia 0-3 anni che per la fascia 3-6 anni,

garantendo così un percorso educativo unitario e rispondente ai bisogni formativi di questa fascia d'età, anche attraverso la creazione di spazi di apprendimento innovativi;

il Piano asili nido, nonostante le oggettive difficoltà riscontrate (difficoltà non imputabili all'operato dell'attuale Governo, che anzi ha sempre perseguito con determinazione il rafforzamento dei servizi per l'infanzia e il sostegno alle famiglie, con particolare attenzione alle madri lavoratrici), ha già reso possibile l'autorizzazione di un numero di posti tale da consentire non solo il raggiungimento dell'obiettivo del 33 per cento di copertura nazionale, ma anche di avvicinarsi progressivamente al 45 per cento, *target* previsto per il 2030, in linea con gli obiettivi strategici del PNRR;

gli investimenti stanziati e le misure attuate dimostrano l'impegno concreto e costante del Governo nel potenziamento dei servizi per l'infanzia, considerati una leva essenziale per la crescita sociale ed economica del Paese, il sostegno alla genitorialità e il riequilibrio delle opportunità lavorative tra uomini e donne,

si chiede di sapere:

se il nuovo piano di interventi annunciato nei giorni scorsi sia pienamente in linea con la traiettoria programmatica del Governo e quali azioni il Ministro in indirizzo intenda adottare per facilitare i comuni nell'attuazione delle misure previste, anche alla luce del successo raggiunto dai precedenti bandi, che hanno registrato un'elevata adesione, soprattutto nelle regioni del Sud;

quali iniziative intenda intraprendere per garantire la piena attuazione del programma PNRR in materia di realizzazione degli asili nido, sia in termini di risorse, sia in termini di supporto operativo agli enti locali, affinché gli obiettivi stabiliti possano essere raggiunti pienamente.

(3-01766)

BUCALO, COSENZA, MALAN, MARCHESCHI, MELCHIORRE, SPERANZON, MENNUNI - *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* - Premesso che:

l'11 marzo 2025 è stato pubblicato, sul sito istituzionale del Ministero dell'istruzione e del merito, la bozza delle nuove Indicazioni nazionali per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione che, a decorrere dall'anno scolastico 2026/2027, aggiorneranno quelle adottate nel novembre 2012;

le nuove linee guida, individuate dopo un lungo processo di consultazione con più di cento audizioni tra associazioni di genitori, comitati studenteschi ed esperti del settore, sono volte a garantire agli studenti un'educazione scolastica che non si limiti all'acquisizione di nozioni, ma favorisca una maggiore consapevolezza storica, linguistica e valoriale, fornendo strumenti solidi per comprendere il presente attraverso la conoscenza di materie e principi che esprimono i valori della tradizione occidentale;

accanto alla riscoperta dell'importanza della scrittura, del corsivo e della calligrafia è previsto anche l'uso delle nuove tecnologie, come l'intelligenza artificiale, con strumenti digitali idonei a favorire un'interazione attiva degli studenti ed una maggiore personalizzazione dell'apprendimento,

si chiede di sapere quali siano i punti salienti del nuovo programma scolastico, quali finalità persegua questo percorso di riforma, che pone al centro la cultura italiana con le sue ineguagliabili radici storiche, filosofiche e identitarie e quali ulteriori azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per rafforzare il raccordo tra il primo ed il secondo ciclo di istruzione e formazione.

(3-01768)

GASPARRI, ZANETTIN, DAMIANI, DE ROSA, FAZZONE, GALIANI, LOTITO, PAROLI, RONZULLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO, TREVISI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

la Questura di Vicenza necessiterebbe del rinforzo organico del Commissariato di P.S. di Bassano del Grappa (Vicenza), rispetto al territorio di riferimento, 46 chilometri quadrati, e alla popolazione residente nei 53 comuni di riferimento, che contano più di 332.000 abitanti;

infatti, al pari degli altri uffici di polizia, espleta competenza amministrativa di garanzia dell'ordine e la sicurezza pubblica, rilasciando autorizzazioni di polizia (armi, materiale esplosivo, giochi e scommesse, commercio oro, passaporti, immigrazione) e pareri/informazioni alle autorità di pubblica sicurezza provinciali. Oltre alle competenze amministrative, il Commissariato dovrebbe anche costituire un presidio di prevenzione e controllo del territorio di Bassano per le intere 24 ore, estendendone gli effetti all'occorrenza anche nei comuni immediatamente confinanti (Cartigliano, Cassola, Marostica, Nove, Pove del Grappa, Romano d'Ezzellino, Tezze sul Brenta, Rosà e Valbrenta) per circa 74.000 abitanti;

allo stato attuale la carenza di organico non permette però di esprimere il massimo grado di efficienza nelle intere 24 ore. In tal senso va ricordato che il Commissariato è sede di numero di emergenza 113. Nel 2024, solo a Bassano del Grappa risultano commessi n. 1.662 delitti pari al 6 per cento del totale di quelli commessi nella provincia. L'indice di criminalità si è attestato a 39 delitti ogni mille abitanti. Nel 2023, il dato era di 1.505 delitti pari al 5,8 per cento del totale della provincia; nel 2022 i delitti commessi erano 1.439;

sarebbe inoltre opportuna la costituzione di un nuovo Commissariato di P.S. in Valdagno, posto che il Comune di Valdagno ha 26.080 residenti. Il territorio si estende per oltre 50 chilometri quadrati nella parte centro-ovest della provincia. Al pari degli altri uffici di polizia dovrebbe espletare competenza amministrativa di garanzia dell'ordine e la sicurezza pubblica, rilasciando autorizzazioni di polizia (armi, materiale esplosivo, giochi e scommesse, commercio oro, passaporti, immigrazione) e pareri/informazioni alle autorità di pubblica sicurezza provinciali. In tal senso andrebbe a servire almeno i comuni immediatamente limitrofi e confinanti (otto) con una popolazione complessiva pari a quasi 74.000 abitanti; tra di essi figura anche Schio, che da solo vanta la presenza di 38.848 abitanti,

si chiede di sapere quale sia la posizione del Ministro in indirizzo rispetto ai temi esposti in premessa e quali risposte intenda dare rispetto alle esigenze evidenziate.

(3-01769)



SENSI, NICITA - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

secondo quanto si apprende da alcuni quotidiani, presso lo stadio San Siro di Milano sarebbe in sperimentazione un sistema di videosorveglianza intelligente, sviluppato dalla società italiana “Reco 3.26”, che consentirebbe il rilevamento dei dati biometrici dei volti degli spettatori;

si tratterebbe di una tecnologia analoga a quella già utilizzata allo stadio Olimpico di Roma e che la Lega Serie A intende gradualmente estendere a tutti i 20 stadi nei quali si svolge il campionato di calcio italiano;

secondo quanto riportato, ogni spettatore che attraversa i varchi verrebbe fotografato e dalla sua immagine verrebbero estratti dati biometrici poi abbinati al nominativo stampato sul biglietto, conservati in un *server* accessibile solo alle autorità di pubblica sicurezza e utilizzati, nel caso si dovessero verificare non meglio precisati incidenti all'interno dello stadio, per identificare i responsabili incrociando i dati biometrici degli autori con quelli presenti nel *database* di tutti gli spettatori presenti;

Giorgio Nobile, *Chief Operating Officer* della Reco 3.26, ha dichiarato che “oltre alle forze dell'ordine, i soli ad avere accesso al sistema sono i nostri responsabili della manutenzione, ma limitatamente alle funzioni tecniche necessarie”;

la Reco 3.26 ha realizzato, tra l'altro, il “Sistema Automatico di Riconoscimento Immagini S.A.R.I.” per il Ministero dell'interno e la Polizia di Stato e si presenta sul sito *internet* come un'azienda che “sviluppa tecnologie e soluzioni per le imprese e i governi di tutto il mondo”;

fino alla fine del 2025 vige una moratoria sull'installazione e sull'utilizzo di impianti di videosorveglianza con sistemi di riconoscimento facciale attraverso l'uso di dati biometrici, in luoghi pubblici o aperti al pubblico, da parte delle autorità pubbliche o di soggetti privati. Tale trattamento è consentito solo all'autorità giudiziaria, nell'esercizio delle funzioni giurisdizionali, e alle autorità pubbliche, a fini di prevenzione e repressione dei reati, e comunque previo parere favorevole del Garante della *privacy*;

il riconoscimento facciale intelligente è disciplinato altresì dal Regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR) e dal Regolamento sull'Intelligenza artificiale (AI ACT) per il quale si tratta, salvo ipotesi eccezionali, di un uso pericoloso dell'intelligenza artificiale;

il sistema già in uso, stando a quanto riportato dagli organi di stampa, presso lo Stadio Olimpico di Roma, oggetto di sperimentazione presso lo Stadio di Milano, non appare sottrarsi all'ambito di applicazione dei predetti divieti, né sembra autorizzato dal Garante per la *privacy*, contrariamente a quanto riferito da alcuni organi di stampa;

il rispetto doveroso, ma spesso soltanto formale, delle procedure previste dalla normativa vigente a tutela della *privacy* non è purtroppo garanzia sufficiente ad assicurare detta tutela, come dimostrano molteplici attività illecite che, sempre più spesso, fanno ricorso alle nuove tecnologie, in particolare all'Intelligenza artificiale,

si chiede di sapere:

quale sia la base giuridica che legittimerebbe il trattamento massivo di dati biometrici strumentale al funzionamento del sistema riportato in

premessa o se, al contrario, tale trattamento integri una violazione della disciplina vigente in materia;

se i cittadini, i cui dati biometrici sembrano essere raccolti per il solo fatto che entrano in uno stadio, siano a conoscenza e pienamente avvertiti di un sistema di riconoscimento facciale quale quello descritto;

se i dati processati in queste circostanze siano o meno a disposizione di altri soggetti oltre alle autorità di sicurezza e siano rimossi nel più breve tempo possibile o, se al contrario, si sia in presenza di una vera e propria schedatura;

quali misure ulteriori il Ministro in indirizzo intenda adottare, al fine di assicurare il rispetto della *privacy* e dei diritti costituzionalmente garantiti, considerata anche la necessità di intervenire prima della fine della moratoria.

(3-01770)

BORGHI Enrico, PAITA - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che:

il 18 marzo 2025, nelle Commissioni riunite 4ª (Unione europea), 5ª (Bilancio) e 9ª (Industria e agricoltura) del Senato e V (Bilancio), X (Att. produttive) e XIV (Pol. Unione europea) della Camera, si è svolta audizione del Presidente Mario Draghi sul Rapporto sul futuro della competitività europea;

durante l'audizione, in materia di difesa, il Presidente Draghi ha sostenuto come sia necessario definire una catena di comando di livello superiore, che coordini eserciti eterogenei di lingua, metodi, armamenti e che sia in grado di distaccarsi dalle priorità nazionali, operando come sistema di difesa continentale: inoltre, è stato sottolineato come sia necessario favorire le sinergie industriali europee verso lo sviluppo di piattaforme militari comuni (aerei, navi, mezzi terrestri, satelliti), che consentano l'interoperabilità e riducano la dispersione e le attuali sovrapposizioni nelle produzioni degli Stati membri;

simili obiettivi richiedono il raccordo e il coordinamento delle politiche estere e di difesa, anche attraverso l'istituzione di un esercito comune europeo e il rafforzamento dell'azione esterna dell'Unione nel suo complesso, dando luogo a una modifica dei trattati di cui l'Italia non può che farsi promotrice;

in materia di investimenti e sviluppo industriale legati alla difesa, si deve rammentare come lo scorso 12 novembre, il Parlamento ha dato via libera definitivo al disegno di legge "Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'istituzione dell'organizzazione governativa internazionale GCAP", fatta a Tokyo il 14 dicembre 2023: il GCAP è un progetto per lo sviluppo, in collaborazione con Regno Unito e Giappone, del velivolo caccia di 6ª generazione;

allo stesso tempo si deve ricordare che, per ciò che riguarda la partita del carro armato europeo, lo scorso 25 gennaio si è realizzato a Parigi l'accordo, alla presenza del Ministro francese delle Forze Armate Sébastien Lecornu e del Ministro della difesa tedesco Boris Pistorius, nel quale sono coinvolti tre soggetti, ossia, KNDS, *joint venture* tra la tedesca KMW (produttrice dei carri Leopard), e la francese Nexter (carri Leclerc), la tedesca

Rheinmetall, e la francese Thales (componenti elettronici): come si può notare, da questa combinazione è esclusa l'Italia;

sebbene la Presidente del Consiglio dei ministri e lo stesso Ministro in indirizzo, nei mesi scorsi, abbiano sostenuto l'esigenza che le spese per la difesa non dovessero essere computate all'interno del Patto di stabilità e crescita, dopo la presentazione del Piano "RearmEU", nel quale si prevede proprio l'esclusione delle spese militari dal Patto citato, il Governo, nelle recenti dichiarazioni, pare aver fatto un passo indietro rispetto alle prime dichiarazioni, testimoniando di fatto una situazione di confusione all'interno della maggioranza di governo sul tema, bloccata dal dissenso tra le forze politiche che la compongono;

allo stesso tempo, è necessario chiarire chi sia il reale decisore delle strategie industriali in materia di difesa nel nostro Paese, ossia se esse siano affidate all'impulso delle aziende, come le ultime dichiarazioni dell'amministratore delegato di Leonardo, Roberto Cingolani, lasciano intendere, ovvero dal primato della politica e del Parlamento, come la Costituzione sancisce;

infatti risulta poco definita la tipologia di *governance* che il Governo intende adottare con gli Stati alleati in materia di investimenti difensivi, ossia se intende procedere secondo un modello intergovernativo ovvero tramite accordi privati tra le aziende del settore,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda favorire le sinergie industriali europee verso lo sviluppo di piattaforme tecnologiche e di cybersicurezza comuni, come sostenuto dal Rapporto Draghi;

quale tipologia di *governance* si intenda adottare (se intergovernativa ovvero favorendo accordi tra aziende private) per gli investimenti nel settore difensivo con i Paesi alleati, e se il Ministro in indirizzo non ritenga che ogni iniziativa debba essere inserita in un quadro di politica estera e di difesa comune.

(3-01771)

FINA, FRANCESCHELLI - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* - Premesso che:

con l'approvazione del regolamento di esecuzione (UE) n. 2024/2675 del 10 ottobre 2024 sono stati messi a disposizione dell'Italia 37,4 milioni di euro come sostegno finanziario per la siccità del 2024, a partire dalla riserva di crisi PAC;

in aggiunta ai 37,4 milioni di euro prelevati dalla riserva di crisi il Governo ha aggiunto uno stanziamento di 74,8 milioni di euro derivanti da fondi nazionali, arrivando all'importo complessivo di 112,2 milioni di euro;

all'esito della definizione degli importi richiamati, il Ministero ha emanato il decreto n. 675528 del 23 dicembre 2024, che definisce i beneficiari, la quantificazione del sostegno, le modalità di controllo e le tempistiche di esecuzione dei pagamenti in applicazione del citato regolamento europeo;

il decreto ha stabilito che i beneficiari del sostegno sono le imprese agricole che hanno subito danni da siccità con perdite produttive maggiori del 30 per cento nelle superfici agricole presenti nel fascicolo aziendale alla data

del 15 maggio 2024, e situate in porzioni di territorio delle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna;

la superficie complessiva oggetto di intervento ammonta a 796.201,44 ettari e sulla base delle risorse disponibili, considerando un livello di compensazione differenziato per tre fasce di danno, gli importi stimati ad ettaro sono i seguenti: 108 euro ad ettaro per un danno compreso tra il 30 e il 50 per cento; 163 euro ad ettaro per un danno compreso tra il 50 e il 70 per cento; 217 euro ad ettaro per un danno superiore al 70 per cento;

il medesimo decreto prevede tempi di erogazione dei fondi con liquidazioni da effettuarsi entro il 30 aprile 2025, mentre eventuali pagamenti integrativi che impiegano i fondi nazionali avverranno entro il 31 luglio 2025;

tra i territori destinatari della misura di ristoro dei danni risulta esclusa l'intera area del Fucino, in provincia de L'Aquila;

il Fucino rappresenta un volano per la produzione di ricchezza del sistema economico abruzzese con i suoi mille ettari coltivati e oltre 20 milioni di euro di fatturato annuo. L'agricoltura di questa porzione di territorio della provincia de L'Aquila conta oltre 500 produttori e 10.000 lavoratori per la produzione principalmente di ortaggi annoverando tra essi due marchi IGP per la produzione della patata e della carota;

l'agricoltura del Fucino rappresenta circa un terzo del PIL agricolo dell'intera regione Abruzzo;

nel corso dell'anno 2024 il comparto agricolo del Fucino ha subito gravi danni a causa della siccità che ha compromesso le produzioni e messo a dura prova le imprese,

si chiede di sapere quali siano le azioni, necessarie e urgenti, che il Ministro in indirizzo intenda attivare per fare in modo che anche le imprese agricole del Fucino, gravemente colpite dalla siccità, possano essere sostenute con i rimborsi assicurati ad altri territori d'Abruzzo e del Mezzogiorno.

(3-01772)

VALENTE, SENSI, D'ELIA, ZAMPA, RANDO, ROSSOMANDO, CAMUSSO, GIACOBBE, ZAMBITO, VERINI, TAJANI, MALPEZZI, ROJC, NICITA, LA MARCA, MANCA, BASSO - *Ai Ministri della giustizia e per la famiglia, la natalità e le pari opportunità.* - Premesso che:

si rileva, con particolare allarme, la presenza di un elevato numero di casi in cui, su esecuzione di provvedimento giudiziale nell'ambito di giudizi aventi ad oggetto la disciplina delle modalità di affidamento dei minori, bambini che rifiutano di incontrare un genitore (molto spesso il padre) vengono allontanati dal genitore convivente (nella maggior parte dei casi la madre), accusando quest'ultimo di porre in essere condotte di "alienazione parentale" senza che vengano adeguatamente indagate le ragioni del rifiuto del minore di voler incontrare il genitore; spesso tale rifiuto trova ragione nelle condotte di violenza domestica poste in essere dal genitore rifiutato in danno dell'altro genitore e del figlio, nella forma di violenza diretta o assistita, che gli operatori giudiziari non accertano e gli operatori sociali sembrano voler ignorare. Questo orientamento, costante e reiterato, appare motivato dalla mancanza di formazione specializzata e dalla persistenza di stereotipi di genere;

nella “Relazione sulla vittimizzazione secondaria delle donne che subiscono violenza e dei loro figli nei procedimenti che disciplinano l'affidamento e la responsabilità genitoriale”, approvata dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere, nella seduta del 20 aprile 2022 nella XVIII Legislatura, la Commissione aveva stigmatizzato il ricorso alla nozione dell’“alienazione parentale” per motivare gli allontanamenti forzosi dei bambini dalle madri, criticando l'utilizzo, per la valutazione delle capacità genitoriali, “di riferimenti a costrutti ascientifici ed a diagnosi non asseverate, ovvero non desunte da un valido percorso diagnostico definito e condiviso dalla comunità scientifica e comunque non direttamente incidenti sulla capacità genitoriale”;

in relazione all'allontanamento forzoso dei minori, la Commissione femminicidio auspicava, nella citata Relazione, l'introduzione di “disposizioni che disciplinino l'esecuzione dei provvedimenti di affidamento e collocamento dei minori con espresso divieto di disporre il prelievo forzoso dei minori al di fuori delle ipotesi di rischio di attuale e grave pericolo per l'incolumità fisica del minore stesso”;

la riforma Cartabia del processo civile del 2022, introducendo un rito unificato per i procedimenti in materia di persone, minorenni e famiglie, ha inserito specifiche disposizioni per la trattazione dei procedimenti con allegazioni di violenza, ribadendo la necessità di un'istruttoria autonoma sui fatti di violenza in modo da poter accertare, già dalle fasi iniziali del giudizio e prima dell'adozione dei provvedimenti provvisori, “anche solo a livello di fumus, l'allegazione di violenza sia fondata o meno”, senza rinviare al consulente e alle sue teorie, comprese quelle a-scientifiche, la valutazione della sussistenza di un ipotetico conflitto, imponendo all'organo giudicante di tenere rigorosamente distinto l'accertamento dei fatti di violenza, compito rimesso al giudice, dalle valutazioni dei consulenti;

la riforma inoltre ha previsto l'ascolto diretto del minore, evitando l'ingresso nel giudizio di interpretazioni cliniche dei consulenti fondate su ipotesi indimostrabili di condizionamenti del minore, mentre nella maggioranza dei casi attribuiti alla madre alienante nell'articolo 473-bis.25 è stato espressamente previsto che le consulenze devono essere fondate su metodologie e protocolli riconosciuti dalla comunità scientifica; questi principi sono stati di recente richiamati e puntualizzati dalla Corte di cassazione nell'ordinanza n. 4525/2025;

ciononostante, nelle aule giudiziarie del nostro Paese da anni continuano a permanere prassi fondate sul costruito dell'alienazione parentale per giustificare l'allontanamento coattivo di minori dalla madre anche nei casi conclamati di violenza domestica; queste prassi non riconoscono la violenza ma puniscono le madri falsamente giudicate come alienanti e incidono negativamente sulla integrità psico-fisica dei figli, i quali si trovano a subire un allontanamento traumatico da un genitore accudente, solo per essere riavvicinati all'altro genitore, il padre, il più delle volte rifiutato per comportamenti violenti, autoritari e maltrattanti;

da quanto risulta agli interroganti, in almeno dieci casi, minori sono stati allontanati coattivamente dalle madri ritenute alienanti; tutti i decreti di allontanamento sono stati emessi richiamando nelle motivazioni le

conclusioni di consulenze tecniche d'ufficio che suggeriscono il trattamento dettato per la Sindrome da alienazione parentale o costrutti analoghi, che prevede l'allontanamento del minore dalla madre convivente, in assenza di patologie psichiatriche della stessa, l'isolamento del minore in una struttura e il riavvicinamento forzoso al padre, per affermare il diritto alla bigenitorialità non verificando i possibili traumi che questa "esecuzione forzata" può produrre in capo al minore,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario adottare con urgenza iniziative, anche a carattere normativo, volte a stabilire che nei procedimenti di affidamento dei minori siano rispettate le prescrizioni di divieto di ricorso a teorie prive di validazione scientifica quali quelle sull'alienazione parentale, che siano rispettati i diritti dei minori a non essere traumatizzati con pratiche fuori dello stato di diritto, non asseverate per altro dal contesto scientifico e sanitario;

se non ritengano opportuno istituire una Commissione interministeriale, dando seguito alla proposta della Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio approvata all'unanimità nella XVIII Legislatura, che esamini l'attuale condizione di tutti i minori allontanati coattivamente dalla loro abitazione, dal loro contesto abituale di vita e dalla loro madre, valutando le conseguenze e gli effetti di queste pratiche sui minori e sul genitore dal quale i figli sono stati forzatamente allontanati.

(3-01773)

*Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento*

FRANCESCHELLI, PARRINI, ZAMBITO, LORENZIN, D'ELIA, BASSO, FINA, MANCA, MARTELLA, RANDO, TAJANI, VERDUCCI - *Ai Ministri dell'università e della ricerca e della salute.* - Premesso che:

la Fondazione "Biotecnopolo di Siena" (BTP) è stata istituita con la legge 30 dicembre 2021, n. 234 (legge di bilancio per il 2022) per svolgere "funzioni di promozione e di coordinamento delle attività di studio, di ricerca, di sviluppo tecnico-scientifico e di trasferimento tecnologico e dei processi innovativi, a partire da quelle insistenti nell'ecosistema senese delle scienze della vita" e "funzioni di *hub* antipandemico, avvalendosi anche di centri *spoke* e delle reti di sequenziamento dei patogeni virali, per la ricerca, lo sviluppo e la produzione di vaccini ed anticorpi monoclonali per la cura delle patologie epidemico-pandemiche emergenti, assicurando le necessarie interazioni con i centri coinvolti nello sviluppo di vaccini anche animali secondo il modello *one-health*";

l'articolo 1, comma 949, della suddetta legge ha previsto, per la costituzione della Fondazione e per la realizzazione del progetto volto ad incrementare la ricerca applicata e l'innovazione nel campo delle scienze umane e delle patologie epidemico-pandemiche, l'autorizzazione di una spesa pari a 9 milioni di euro per l'anno 2022, 12 milioni di euro per l'anno 2023 e 16 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024, nonché la possibilità di finanziare le

iniziative della Fondazione con le risorse del Fondo complementare al PNRR, autorizzate dal decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101, nel limite di complessivi 340 milioni di euro, per il periodo 2021-2026, e con specifico riferimento alle funzioni di *hub* antipandemico, diminuite dall'attuale Governo di ben 135 milioni di euro;

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 luglio 2022 fu approvato lo statuto della Fondazione Biotecnopolo di Siena, che definiva gli aspetti funzionali ed operativi del Biotecnopolo, sostituito dall'attuale Governo con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 maggio 2024;

la volontà del Governo di sostituire lo Statuto della Fondazione "Biotecnopolo di Siena" (BTP), di ridurre lo stanziamento inizialmente previsto per il Centro nazionale antipandemico (CNAP), rallentando, di fatto, l'attuazione di questo progetto fondamentale per il Paese, ha avuto quale conseguenza il fatto che nel 2024, a distanza di quasi tre anni dalla sua istituzione, non ci fossero ancora regolamenti, piani operativi, bandi per assumere il personale, scelte sugli aspetti logistici e immobiliari, né tantomeno l'avvio delle attività di ricerca;

considerato che:

secondo quanto riportato dal quotidiano "Il manifesto" del 2 marzo 2025, "(...) lo *European regions research and innovation network* ha scelto il centro di Siena per coordinare lo *European anti pandemic network* a cui partecipano Francia, Germania e Belgio, destinando alla Toscana ben 33 milioni di euro";

ciò a riprova del fatto che il Biotecnopolo ed il Centro nazionale antipandemico rappresentano progetti strategici non solo per il nostro Paese e che la loro mancata realizzazione minerebbe la credibilità dell'Italia nei confronti del mondo della ricerca, della scienza e dell'impresa, con un danno reputazionale anche internazionale;

considerato inoltre che dal 2023 sono state presentate ben sette interrogazioni (cinque alla Camera dei deputati e due al Senato della Repubblica, di cui una a firma del presente primo firmatario) riguardanti il mancato funzionamento del Biotecnopolo e del Centro nazionale antipandemico e l'urgenza di darvi attuazione;

considerato altresì che finalmente, a distanza di quattro anni, il Centro ha bandito i concorsi per le prime assunzioni, ma ancora mancano la sede, i laboratori, le attività e aumenta il timore che il ritardo (colpevolmente) accumulato possa mettere a repentaglio i progetti in esame, poiché secondo il piano antipandemico, entro un anno, il Centro di Siena dovrebbe (il condizionale è d'obbligo) entrare nel "*Network* per la sorveglianza e gestione clinica, la ricerca, la sintesi delle evidenze e l'elaborazione delle indicazioni",

si chiede di sapere:

quali siano i motivi di questi ritardi e quale sia la reale volontà del Governo sui progetti del Biotecnopolo e del Centro nazionale antipandemico;

se e quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di dare immediata attuazione ai suddetti progetti, opportunità strategiche per la sicurezza sanitaria del nostro Paese e per la crescita scientifica, produttiva ed economica del territorio;

se e quante risorse siano state, a oggi, effettivamente trasferite a tali progetti e se e quante risorse siano state utilizzate.

(3-01767)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

MALPEZZI, D'ELIA, IRTO, VERDUCCI, NICITA, MISIANI, BASSO, VALENTE, ROJC, MANCA, TAJANI, MARTELLA, RANDO, VERINI, CAMUSSO, ALFIERI, PARRINI, DELRIO, FRANCESCHELLI - *Al Ministro dell'università e della ricerca*. - Premesso che:

il Ministero dell'università ha pubblicato i decreti n. 156 del 24 febbraio 2025 e n. 148 del 24 febbraio 2025 per disciplinare i percorsi abilitanti per il personale docente della scuola secondaria di secondo grado, previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 agosto 2023;

dovrebbe essere assicurato a tutti i vincitori di concorso "PNRR1", assunti a tempo determinato fino al 31 agosto 2025, la possibilità di completare il percorso abilitante;

per l'anno accademico 2024/2025 i percorsi universitari e accademici di formazione iniziale possono essere svolti, ad esclusione delle attività di tirocinio e di laboratorio, con modalità telematiche, comunque sincrone, anche in deroga al limite previsto dal citato articolo 2-bis, comma 1, secondo periodo, e in ogni caso in misura non superiore al 50 per cento del totale;

i posti autorizzati sono 44.823, ma ciò avviene nelle more dell'accreditamento di ulteriori posti per l'anno accademico 2024/25 e si prevede un secondo decreto con altre classi di concorso autorizzate;

nel frattempo alcuni atenei hanno già predisposto delle pagine per le informazioni relative ai percorsi dell'anno accademico 2024/25 e pubblicato anche alcuni bandi: da quanto si apprende si tratta solo di università telematiche;

molti atenei statali, infatti, devono completare l'iter autorizzativo attraverso un secondo decreto ministeriale;

il decreto n. 156 del 24 febbraio 2025 contiene solo una parte dei posti autorizzati, soprattutto, se si tratta di docenti neoassunti da PNRR che devono completare i 30 o 36 CFU entro il 31 agosto 2025 per trasformare il contratto in tempo indeterminato;

il Ministero ha chiarito che "con riferimento ai percorsi per i quali è stato richiesto un nuovo accreditamento, e ai percorsi già accreditati per i quali sono state apportate modifiche, è in fase di ultimazione la relativa procedura di verifica. I posti verranno autorizzati con un successivo provvedimento";

inoltre in data 29 gennaio il Ministero ha riaperto la banca dati alla ricerca di Università che erogano corsi per A006; A072; A073; A075; B005; B008; B009; B010; B013; B025; B026;

non si comprende se l'accreditamento per queste ulteriori classi di concorso avverrà all'interno del secondo decreto atteso a breve oppure con provvedimento specifico successivo;



ciò sta determinando una situazione di grande incertezza a danno degli aspiranti abilitanti,

si chiede di sapere quali tempistiche si prevedano per l'avvio delle iscrizioni ai percorsi abilitanti previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 agosto 2023 ed entro quando verrà adottato il successivo provvedimento ministeriale già anticipato.

(4-01914)

CUCCHI, DE CRISTOFARO, MAGNI - *Ai Ministri della giustizia e della salute.* - Premesso che:

secondo quanto riportato da diversi organi di stampa, H.R.H.A., noto come A., detenuto presso il carcere di Reggio Calabria dal 2021, è affetto da tumore al pancreas al quarto stadio e non è mai stato sottoposto a visite mediche specialistiche durante la detenzione;

A. è stato arrestato con l'accusa di essere il capitano dell'imbarcazione con la quale ha attraversato il Mediterraneo. Pare che sia stato processato con un avvocato d'ufficio e senza la presenza di mediatori culturali, così privandolo della possibilità di comprendere pienamente la propria situazione legale e i propri diritti;

le difficoltà comunicative si sarebbero protratte anche all'interno del carcere, dove per cinque anni nessuno avrebbe parlato o compreso la sua lingua, ostacolando il riconoscimento delle sue condizioni di salute. Egli stesso ha riferito di aver manifestato per lungo tempo dolori al fianco e alla schiena, senza che fossero eseguiti accertamenti medici adeguati;

nel gennaio 2025, a seguito dell'evidente ingiallimento della pelle e degli occhi, il medico del carcere ha ordinato una visita specialistica all'esterno dell'istituto, dalla quale è emersa una diagnosi di tumore al pancreas in fase avanzata con metastasi diffuse, non operabile e non curabile;

a seguito di questa diagnosi, il Tribunale di sorveglianza ha dichiarato l'incompatibilità di A. con il regime carcerario;

considerato che:

le strutture sanitarie della Regione Calabria, già dichiarate in stato di emergenza per la carenza di posti disponibili e l'elevata richiesta di ricoveri, non sono riuscite ad accogliere A. per garantirgli almeno le cure palliative e la terapia del dolore;

dalle informazioni pervenute si evince che il primario di oncologia dell'ospedale di Reggio Calabria, impossibilitato a ricoverarlo, abbia contattato direttamente il sindaco di Riace, Mimmo Lucano, chiedendogli di accogliere A. e offrirgli assistenza;

A. è stato quindi accolto nel "Villaggio Globale" di Riace, un modello di accoglienza noto a livello internazionale, smantellato nella XVIII Legislatura e oggi portato avanti senza fondi pubblici, grazie esclusivamente all'impegno di volontari,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di propria competenza:

siano a conoscenza della vicenda e quali azioni intendano intraprendere per accertare le responsabilità della mancata assistenza sanitaria durante la detenzione di A.;

quali misure intendano adottare affinché situazioni analoghe non si ripetano, garantendo che i detenuti affetti da gravi patologie possano ricevere le cure necessarie tempestivamente;

se non ritengano opportuni stanziamenti straordinari per potenziare la capacità ospedaliera del sud Italia, in particolare per la gestione delle emergenze sanitarie e delle cure palliative;

in alternativa, se non ritengano necessario finanziare associazioni e realtà del terzo settore che, in assenza di risposte istituzionali, forniscono assistenza sanitaria e sociale ai soggetti più vulnerabili, come nel caso del Villaggio Globale di Riace.

(4-01915)

GASPARRI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

sulla esplosione del DC-9 Itavia nei cieli di Ustica il 27 giugno del 1980 ci sono da un lato le sentenze penali che hanno assolto con formula piena i generali dell'Aeronautica e le perizie tecniche che hanno dimostrato, al di là di ogni ragionevole dubbio, che l'aereo è saltato in aria per l'esplosione di una bomba collocata nella *toilette* di bordo;

dall'altro lato, ci sono 35 versioni diverse di una fantomatica battaglia aerea, mai avvenuta. L'ultima di queste versioni, sposata da Giuliano Amato, dalla trasmissione televisiva "Report" e da "il Fatto Quotidiano", attribuisce la colpa agli israeliani, mentre escono di scena americani, francesi, libici;

la tesi della battaglia aerea è priva di ogni fondamento e smentita dalle carte finalmente desecretate e depositate all'Archivio di Stato, a disposizione di tutti coloro che vogliono leggerle, mentre lo Stato italiano ha giustamente indennizzato ogni famiglia delle persone morte sul DC-9 con 150.000 euro, riconoscendo inoltre ai padri, alle madri, ai coniugi, ai fratelli ed ai figli dei deceduti un vitalizio mensile di 2.300 euro a testa, rivalutabili, finché vivranno;

in più ci sono i risarcimenti riconosciuti dalla sentenza civile tra le parti che ammontano ad altri 350 milioni di euro;

L'Associazione per la verità su Ustica, formalmente riconosciuta dal Governo italiano, presieduta dalla signora Giuliana Cavazza, che ha perso la madre nell'esplosione del DC-9, ha fatto opposizione formale alla richiesta di archiviazione, presentando una memoria di 80 pagine, "perché è ancora possibile che siano assicurati alla giustizia i responsabili della morte di 81 persone e scoprire chi ha messo la bomba sull'aereo";

nelle carte finalmente desecretate su Ustica dai governi Draghi e Meloni e depositate all'Archivio di Stato, è contenuta infatti tutta la vicenda drammatica dell'*escalation* di minacce palestinesi, dopo il sequestro nell'autunno 1979 dei missili terra-aria ad Ortona e l'arresto di Abu Saleh, che era il referente del fronte di liberazione della Palestina a Bologna;

Arafat e Abu Abbas minacciarono immediatamente una rappresaglia verso l'Italia se non fosse stato liberato Abu Saleh, cosa che non avvenne;

il mattino del 27 giugno 1980, da Beirut, il colonnello Giovannone avvertì il Governo italiano dell'imminenza di un attentato e la sera esplose in aria il DC-9 dell'Itavia;

questi sono i fatti contenuti nelle carte che è stato possibile consultare a suo tempo dai membri della Commissione di indagine sulla morte di Aldo Moro, all'epoca secretate e non divulgabili,

si chiede di sapere quali iniziative intenda assumere il Governo italiano, analogamente a quanto fatto a suo tempo dal Governo inglese per l'aereo abbattuto a Lockerbie, per arrivare a identificare mandanti ed esecutori di questa terribile strage.

(4-01916)

FLORIDIA Aurora, PATTON, SIRONI, SPAGNOLLI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

come si apprende da organi di stampa, le recenti emergenze all'aeroporto di Milano Malpensa riguardanti un Boeing 777-320 del 9 luglio e un Boeing 767-432ER del 16 luglio, hanno sollevato preoccupazioni significative riguardo alla sicurezza delle nuove rotte in fase di sperimentazione;

nella seduta del 17 aprile 2023, la commissione aeroportuale di Malpensa, acquisendo il voto unanime di tutti gli aventi diritto, ha formalizzato la sperimentazione delle nuove SID per la definizione della zonizzazione acustica aeroportuale, sperimentazione terminata il 30 settembre 2024 ed ora in attesa della votazione per l'eventuale approvazione (LVA-2023);

nello specifico, tutte le amministrazioni comunali hanno confermato che, sovrapponendo le curve isofoniche 2023 alla cartografia dei piani di governo del territorio la situazione di fatto risulta conforme; non hanno segnalato, con riserva, ulteriori presenze di insediamenti di tipo residenziale in zona B, affermando in tal modo la compatibilità tra le aree del territorio interessate dalle curve di zonizzazione e i vigenti piani di governo del territorio;

la decisione approvata dalla commissione aeroportuale è basata sulla nota ufficiale 0015470 del 17 giugno 2019 pubblicata dal Ministero dell'ambiente, appositamente richiesta dall'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC), al fine di verificare l'assoggettabilità o meno a valutazione ambientale strategica della zonizzazione acustica dell'intorno aeroportuale;

il decreto legislativo n. 13 del 2005 stabilisce che, in caso di superamento dei limiti di rumorosità previsti, devono essere adottate misure relative alle emissioni acustiche;

considerato che:

la commissione aeroportuale, basandosi sul parere emesso dal Ministero dell'ambiente, ha ritenuto che, laddove le curve isofoniche definite dalla sperimentazione non comportino modifiche ai piani territoriali già approvati, non occorre richiedere l'assoggettabilità della zonizzazione alla procedura di Valutazione ambientale strategica;

la nota del Ministero dell'ambiente richiama il pronunciamento del Consiglio di Stato n. 01278/2015, che, evidenziando il carattere precettivo e prevalente della zonizzazione acustica dell'intorno aeroportuale sulla strumentazione urbanistica comunale, si è espresso favorevolmente alla sottoposizione a VAS della zonizzazione stessa. La sentenza arriva alla conclusione, riconducendo la pianificazione acustica ai piani o programmi, cioè a quegli atti assoggettabili alla VAS ai sensi dell'art. 5 del decreto legislativo n. 152

del 2006, quando hanno effetti significativi sull'ambiente. Inoltre evidenzia come la VAS sia volta ad assicurare la compatibilità dell'attività antropica ipotizzata con le condizioni per uno sviluppo sostenibile e a garantire un elevato livello di protezione ambientale;

con riferimento ai contenuti di zonizzazione acustica approvati dalla commissione aeroportuale, emerge l'assenza di una Relazione tecnica della "zonizzazione LVA2023" o di uno studio ambientale che consenta di verificare se e come sono stati valutati nel merito gli aspetti urbanistici e ambientali richiamati dalla citata nota del Ministero dell'ambiente;

l'attuale "zonizzazione" acustica aeroportuale, chiamata "Tucano", da almeno 20 anni è stata recepita nei PGT-Piano governo del territorio dei Comuni del CUV. Il Tucano, è utile ricordarlo, è diventato, incongruamente, il presupposto comparativo per deliberare la prima vera "zonizzazione di Malpensa del 2023";

le considerazioni rimandano al metodo praticato: è necessario averne piena conoscenza e valutare innanzitutto i criteri di elaborazione che hanno portato dal "Tucano", alla Zonizzazione 2023 e ai criteri adottati per la "sperimentazione";

si rilevano difatti evidenti differenze tra la zonizzazione acustica aeroportuale LVA-2023 e la zonizzazione acustica aeroportuale vigente ("Tucano");

il recepimento della zonizzazione LVA-2023 comporterebbe l'aggiornamento dei piani di governo del territorio vigenti per quanto concerne i piani di zonizzazione acustica comunali e l'attuale cartografia;

è necessario che venga reso noto con quanti movimenti aerei erano stati e sono modellizzati: il Tucano, la zonizzazione del 2023 e la sperimentazione del 2024, e che vengano rese note le proiezioni al 2025;

considerato inoltre che il Tribunale amministrativo regionale del Lazio ha annullato il decreto del Presidente della Repubblica n. 476 del 1999 relativo alla regolamentazione dei voli notturni, accogliendo il ricorso della società che gestisce l'aeroporto di Venezia (SAVE) e evidenziando il contrasto con la direttiva 2002/30/CE e con il decreto legislativo n. 13 del 2001 di attuazione;

preso atto che l'area territoriale esterna allo scalo di Malpensa è interamente compresa all'interno del parco lombardo della valle del Ticino e interferisce con il parco naturale del Ticino piemontese, area protetta fluviale più grande d'Europa,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della recente sperimentazione dei livelli di zonizzazione acustica per l'aeroporto di Milano Malpensa e della relativa esclusione della procedura di Valutazione ambientale strategica;

se non ritengano opportuno verificare la correttezza dell'interpretazione formulata dalla commissione aeroportuale rispetto alla nota del Ministero dell'ambiente, alla luce del pronunciamento del Consiglio di Stato, delle normative vigenti in materia di valutazione ambientale, di impatto acustico e atmosferico relativo alle emissioni gassose derivate dalle flotte aeree operanti sullo scalo (art. 6 del decreto ministeriale 31 ottobre 1997);

se non ritengano necessario intervenire affinché sia predisposta una relazione illustrativa dettagliata e uno studio ambientale approfondito sui contenuti della zonizzazione acustica LVA-2023 dell'intorno aeroportuale, in modo da garantire la trasparenza e la corretta valutazione degli impatti ambientali e urbanistici;

se non ritengano di dover riconsiderare le misure di regolamentazione dei voli notturni, tenendo conto delle sentenze del TAR del Lazio e del Consiglio di Stato.

(4-01917)

MUSOLINO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

la baraccopoli di Messina è un vasto insieme di abitazioni precarie e quasi per nulla vivibili che si è sviluppato a seguito del tragico terremoto del 1908 e che ad oggi conta oltre 1.600 famiglie che vivono in condizioni non ottimali;

dopo il suddetto sisma, che distrusse gran parte della città e causò decine di migliaia di vittime, furono costruite le cosiddette "baracche" per dare un riparo temporaneo ai sopravvissuti. Tuttavia, quelle che dovevano essere sistemazioni provvisorie sono rimaste in piedi per oltre un secolo, dando origine a un fenomeno di degrado urbano che tuttora rappresenta un grave problema sociale ed economico;

il decreto-legge n. 44 del 2021, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 2021, n. 76, adottato per contrastare la diffusione della pandemia da COVID-19, ha altresì previsto la nomina del prefetto di Messina quale commissario straordinario al fine di attuare, in via d'urgenza, la demolizione, nonché la rimozione, lo smaltimento e il conferimento in discarica dei materiali di risulta, il risanamento, la bonifica e la riqualificazione urbana e ambientale delle aree ove insistono le baraccopoli nella città di Messina, anche in relazione al contrasto della pandemia che rischiava di diffondersi in maniera incontrollata in tali aree;

con successivo decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2023, n. 14, la funzione di commissario è stata attribuita al Presidente della Regione Siciliana, cui è stata data la facoltà di avvalersi di un *sub*-commissario;

il ruolo di *sub*-commissario è stato svolto a partire da marzo 2023 dall'avvocato Marcello Scurria, già Presidente dell'Agenzia comunale per il risanamento e la riqualificazione della Città di Messina (A.RIS.ME);

a seguito di alcune interlocuzioni e disaccordi tra il comune di Messina e il *sub*-commissario, questo è stato destituito e sostituito nelle funzioni dall'ingegner Santi Trovato a partire dal febbraio 2025;

durante l'espletamento delle funzioni di *sub*-commissario, Scurria ha dato vita a delle buone prassi quali percorsi agevolati per le famiglie che vivono nelle baraccopoli con a proprio carico persone con disabilità e fragili, che avrebbero dunque avuto la priorità nell'assegnazione di nuovi alloggi, come previsto dal combinato disposto delle ordinanze del *sub*-commissario n. 2 del 2023 e n. 5 del 2023;

con ordinanza n. 1 del 2025, emanata il 14 marzo a firma del *sub*-commissario Trovato, è stato invece previsto lo sbaraccamento dei lotti e dei *sub*-lotti funzionali in maniera unitaria, prevedendo dunque che l'assegnazione dei nuovi alloggi residenziali per i residenti della baraccopoli vengano dati in modo omogeneo a coloro che si trovino a vivere nel lotto o *sub*-lotto soggetto a sbaraccamento e tra questi, in via prioritaria, alle famiglie con persone disabili gravi ma limitatamente al medesimo lotto o *sub*-lotto soggetto a risanamento;

la suddetta logica, volta a sgomberare omogeneamente porzioni delle baraccopoli al fine di una più rapida demolizione, ha tuttavia negato la precedenza di assegnazione degli alloggi ai nuclei familiari con persone fragili residenti in ulteriori lotti funzionali;

in tal senso, risulta cancellata la *ratio* prevista dalla precedente ordinanza del *sub*-commissario Scurria, ampiamente condivisa per l'equità del metodo adottato, tenendo conto dei criteri stabiliti dall'Azienda sanitaria provinciale di Messina;

la nuova modalità di assegnazione degli alloggi decisa dal neo *sub*-commissario, che esclude dall'assegnazione prioritaria le famiglie con soggetti fragili intesi in senso ampio, tra cui tanti bambini, anziani e fragili dalle più svariate e serie problematiche di salute, anche se non hanno avuto riconosciuto l'invalidità grave o l'indennità di accompagnamento, rappresenta un passo indietro rispetto ad una rodata e funzionante procedura utilizzata durante la gestione Scurria;

non da ultimo, è altresì possibile un rallentamento nell'assegnazione degli alloggi dovuto alla necessità di trovare un adeguato numero di nuove abitazioni atte ad ospitare le famiglie residenti nei vari lotti prima dello sgombero uniforme degli stessi,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri condivida le azioni del commissario del Governo che, di fatto contribuiscono a marginalizzare ulteriormente le categorie dei fragili residenti nelle baraccopoli di Messina;

se non ritenga che tali pratiche abbiano interrotto le migliori prassi messe in campo dal precedente *sub*-commissario e non avallino un rigido rigorismo burocratico a discapito dei soggetti più fragili;

se il commissario del Governo, Presidente della Regione Siciliana, abbia condiviso il provvedimento adottato dal suo delegato e se non ritenga di dover disporre la revoca del provvedimento adottato dal *sub* commissario.

(4-01918)

SCALFAROTTO - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

nei giorni scorsi il sindacato autonomo di Polizia penitenziaria OSAPP ha denunciato l'ennesimo caso di distacco di personale della Polizia penitenziaria del ruolo agenti- assistenti dalla casa circondariale di Torino "Lorusso e Cutugno" all'istituto penitenziario per minorenni "Ferrante Aporti", segnalando ancora una volta una gestione opaca, ineguale e priva di qualsiasi forma di trasparenza nei confronti del personale penitenziario;

il suddetto distaccamento appare all'interrogante totalmente irrazionale e incomprensibile, alla luce delle recenti numerose assegnazioni di agenti presso il suddetto carcere minorile, mentre continua a persistere una carenza di circa 200 unità presso la casa circondariale "Lorusso e Cutugno": di fatto si è continuato con l'incomprensibile prassi di distogliere unità da quest'ultima struttura a favore dell'istituto penitenziario minorile, ampliando così i rischi per la sicurezza e aggravando i carichi di lavoro del personale addetto al carcere per adulti, il quale si trova in una situazione di difficoltà a causa dei ripetuti atti di violenza al suo interno;

di fatto, sebbene sia necessaria la massima attenzione all'interno degli istituti minorili, tale esigenza non può ripercuotersi negativamente sulla gestione delle carceri per adulti, in quanto il richiamato distaccamento di personale rischia di comportare un vuoto di organico all'interno delle carceri per adulti, dove, come nel caso della casa circondariale di Torino "Lorusso e Cutugno", si rappresentano situazioni di difficile gestione, meritevoli di assoluta vigilanza, nonché di un adeguato numero di personale assegnato;

come segnalato dall'OSAPP, non risultano chiari i criteri utilizzati per la decisione di destinare parte del personale dalla casa circondariale di Torino "Lorusso e Cutugno" all'istituto penitenziario per minorenni "Ferrante Aporti", considerate inoltre le istanze avanzate dal personale, la diversa capacità organica dei due istituti, nonché la delicata situazione in cui versa la casa circondariale di Torino "Lorusso e Cutugno";

è necessario che il Ministro in indirizzo esponga con chiarezza quali sono le motivazioni e i criteri che hanno portato ai ripetuti distaccamenti di personale dalla casa circondariale di Torino "Lorusso e Cutugno" all'istituto minorile "Ferrante Aporti" e quali misure intenda adottare affinché si concluda tale inaccettabile prassi, ormai divenuta insostenibile, dei distaccamenti destinati alla giustizia minorile, la quale sta arrecando un serio danno alla gestione delle situazioni carcerari maggiormente critiche,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda esporre con chiarezza le motivazioni e i criteri che hanno portato ai ripetuti distaccamenti di personale dalla casa circondariale di Torino "Lorusso e Cutugno" all'istituto minorile "Ferrante Aporti" e quali misure intenda adottare affinché si concluda l'incomprensibile prassi dei distaccamenti del personale penitenziario verso gli istituti minorili, la quale rischia di causare disagi estremi nella gestione delle carceri per adulti a causa della mancanza di personale.

(4-01919)

RENZI, PAITA, BORGHI Enrico, SCALFAROTTO, MUSOLINO -  
*Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

l'edilizia carceraria in Italia rappresenta una delle principali criticità del sistema penitenziario. Secondo i dati del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria (DAP), aggiornati al 28 febbraio 2025, il sistema penitenziario italiano è caratterizzato da un sovraffollamento cronico, con 62.165 persone detenute a fronte di una capienza regolamentare di 51.323 posti, che fanno emergere un tasso di occupazione delle strutture penitenziarie superiore all'82 per cento della capienza regolamentare;

tali dati destano serie preoccupazioni sulla capacità del sistema carcerario di garantire sia la sicurezza interna, sia percorsi rieducativi efficaci, come previsto dall'articolo 27, comma 3 della Costituzione, motivo per cui è stato disposto un nuovo piano per l'edilizia penitenziaria dal decreto-legge 4 luglio 2024, n. 92, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2024, n. 112, che ha previsto, tra le altre cose, l'istituzione di un nuovo commissario straordinario per l'edilizia penitenziaria;

la gestione dell'edilizia carceraria è affidata al Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria (DAP), in collaborazione con altri enti e soggetti pubblici e privati, ma ad oggi non è dato sapere quali siano i criteri e le procedure che governano l'azione del DAP per l'affidamento e l'esecuzione dei lavori, nonché alla trasparenza e alla tempestività delle stesse;

il sottosegretario di Stato per la giustizia, Andrea Del Mastro, ha recentemente dichiarato di seguire con molta attenzione le questioni relative all'edilizia carceraria, ma non è chiaro se egli si sia fatto promotore di soggetti o imprese, ovvero di specifiche procedure di affidamento, per l'esecuzione del nuovo piano di edilizia penitenziaria;

è necessario garantire trasparenza, efficienza e tempestività nelle procedure di affidamento e realizzazione dei lavori di edilizia carceraria, al fine di superare le criticità strutturali e migliorare le condizioni di detenzione,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti che il sottosegretario Andrea Del Mastro Delle Vedove abbia suggerito o segnalato al DAP o al Commissario designato, nomi, aziende o procedure specifiche per l'affidamento dei lavori di edilizia carceraria, e in quale forma tali suggerimenti o segnalazioni siano stati effettuati;

quali siano, nel dettaglio, le procedure attualmente adottate per l'affidamento e l'esecuzione dei lavori di edilizia carceraria e quali siano i tempi previsti per la loro realizzazione.

(4-01920)

RENZI, PAITA, BORGHI Enrico, SCALFAROTTO, MUSOLINO, FREGOLENT - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Premesso che secondo quanto risulta agli interroganti:

nel maggio 2004, nei giardini Zumaglini di Biella, durante un comizio elettorale di Alleanza Nazionale, tre persone senza fissa dimora hanno legittimamente manifestato il proprio dissenso, in maniera pacifica, esponendo dei cartelloni raffiguranti Ernesto "Che" Guevara, durante il comizio di un noto esponente di Alleanza Nazionale;

tale azione ha suscitato l'attenzione di alcuni militanti di Alleanza Nazionale che, secondo una ricostruzione presentata in tribunale all'epoca dei fatti, avrebbero inseguito e causato lesioni ai manifestanti con violenza;

una delle vittime dell'aggressione, Michele Cannarozzi, oggi deceduto, venne dimesso dall'ospedale con 35 giorni di prognosi, con la mandibola fratturata e fuoriuscita di sangue dall'orecchio;

dal luogo delle violenze, a seguito dell'intervento della polizia, venne visto allontanarsi l'attuale sottosegretario alla giustizia Andrea Delmastro Delle Vedove insieme a un'altra persona;



da quanto si apprende il sottosegretario avrebbe confessato al telefono a una persona a egli vicina di aver preso parte all'aggressione, colpendo i senza fissa dimora. L'interlocutore del sottosegretario venne poi chiamato a testimoniare nel corso del successivo processo, riportando che lo stesso Delmastro Delle Vedove gli avrebbe confessato di aver "picchiato una comunista con una stampella";

il testimone avrebbe invitato il sottosegretario ad autodenunciarsi, avvisandolo che qualora non lo avesse fatto lo avrebbe denunciato lui. Dagli atti processuali è emerso che il testimone sarebbe stato raggiunto dall'avvocato Sandro Delmastro, padre del sottosegretario, che gli avrebbe intimato di esimersi dal riferire i fatti all'autorità giudiziaria;

nell'ambito del processo instaurato a seguito dei fatti esposti, il pubblico ministero chiese la condanna a un anno e mezzo di carcere per il sottosegretario che, infine, fu assolto sia in primo che in secondo grado;

nella sentenza di assoluzione viene stigmatizzata, dalla stessa autorità giudiziaria, la grave, sconcertante e anomala inerzia degli organi di polizia giudiziaria, che ebbero diretta cognizione della *notitia criminis* e che non compirono, nell'immediatezza e nei giorni successivi ai fatti, nessuna attività di indagine come l'acquisizione di sommarie informazioni dai testimoni, nonostante lo stesso aggredito avesse riconosciuto il responsabile, condizionando con la loro condotta l'esito del processo per assenza di prove,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e se non ritengano di avvalersi dei propri poteri di legge per verificare le gravi inadempienze nei doveri di ufficio dei soggetti e organi coinvolti che la vicenda farebbe emergere.

(4-01921)

RENZI, PAITA, FREGOLENT - *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. - Premesso che:

organi di stampa riportano che la Presidente del Consiglio dei ministri si sia trasferita nella sua nuova abitazione privata, una villa da 18 vani e 433 mq, con piscina, *box* e una rendita catastale che, dopo i lavori di ristrutturazione, è passata da 3,762 a 4.369 euro, acquistata per un valore di 1,254 milioni di euro;

nel libro "Io sono Giorgia" la Presidente del Consiglio dei ministri sottolinea come l'immobile sia stato acquistato a prezzi più alti di mercato, rimarcando la differenza della sua condotta rispetto ad altri politici;

proprio per fugare ogni conflitto di interesse e assicurare la massima trasparenza dell'operazione è secondo gli interroganti indispensabile che venga chiarito chi siano i fornitori che hanno eseguito i lavori sul predetto immobile e se vi siano stati contributi o regalie nella preparazione e arredo del medesimo,

si chiede di sapere:

se per i lavori della casa della Presidente del Consiglio dei ministri sia stato impiegato denaro pubblico e stanziamenti del Ministero dell'interno o della Presidenza del Consiglio dei ministri per ragioni di sicurezza;

se la Presidente del Consiglio dei ministri non intenda fornire l'elenco dei singoli fornitori e delle modalità di pagamento adottate per pagare gli stessi e l'acquisto dell'immobile.

(4-01922)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*7<sup>a</sup> Commissione permanente* (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01765 del senatore Verducci ed altri, sull'assegnazione di borse di studio in relazione alla residenza in Piemonte.